

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI
DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

36.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO MARIA AMORUSO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

36.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO MARIA AMORUSO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		direttore Generale facente funzioni, dottor Antonio Prauscello:	
Amoruso Francesco Maria, <i>Presidente</i>	2	Amoruso Francesco Maria <i>Presidente</i>	2, 12 15, 16
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA GESTIONE DELLE FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA SOCIALE DA PARTE DEGLI ENTI PREPOSTI E SULLE PROSPETTIVE DI RIFORMA NAZIONALE E COMUNITARIA DELLA DISCIPLINA RELATIVA		Barbieri Emerenzio (UDC)	15
		Duilio Lino (MARGH-U)	15
		Lo Presti Nino (AN)	5
		Pizzinato Antonio (DS-U)	4
		Prauscello Antonio, <i>Direttore generale facente funzioni dell'INPS</i>	16
Seguito dell'audizione del commissario straordinario dell'INPS, avvocato Gian Paolo Sassi, del vice commissario straordinario, dottor Giancarlo Filocamo, e del		Sassi Gian Paolo, <i>Commissario straordinario dell'INPS</i>	2, 4, 5, 16
		ALLEGATO: Documentazione consegnata dal commissario straordinario dell'INPS	17

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
FRANCESCO MARIA AMORUSO

La seduta comincia alle 8,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'audizione del commissario straordinario dell'INPS, avvocato Gian Paolo Sassi, del vice commissario straordinario, dottor Giancarlo Filocamo, e del direttore generale facente funzioni, dottor Antonio Prauscello.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disciplina relativa, l'audizione del commissario straordinario dell'INPS, del vice commissario straordinario, dottor Giancarlo Filocamo, e del direttore Generale facente funzioni, dottor Antonio Prauscello.

Ringrazio i nostri ospiti per esser qui intervenuti nuovamente al fine di completare l'audizione iniziata il 30 gennaio 2003 e rispondere, così, ai quesiti formulati in quell'occasione. Invito quindi il commissario straordinario dell'INPS a replicare,

fatta salva la possibilità di ulteriori interventi dei componenti della Commissione, tra i quali io stesso intendo svolgere alcune osservazioni.

Ricordo, infine, che i nostri ospiti hanno trasmesso della documentazione che sarà allegata al resoconto della seduta odierna.

GIAN PAOLO SASSI, *Commissario straordinario dell'INPS*. Nella scorsa audizione sono state avanzate diverse domande alle quali cercherò di rispondere, in modo sommario in alcuni casi, più specificamente in altri.

Uno dei quesiti avanzati riguardava il servizio di *call center* integrato e cosa si stia facendo in proposito. In merito al *call center* dell'INPS, sottolineo che nel corso del mese di agosto 2002 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, nazionale ed europea, il bando di gara per l'affidamento del servizio di *call center* integrato tra INPS ed INAIL. Successivamente è stato inviato all'AIPA il relativo capitolato per il previsto parere tecnico-economico, che si prevede possa essere reso entro la fine del corrente mese di febbraio 2003. Su questo aspetto cercheremo anche di essere molto solleciti con l'AIPA.

Tenuto conto dei tempi tecnici necessari per l'espletamento della procedura di gara (invio degli inviti, presentazione delle offerte, esame da parte della commissione, eccetera) si ritiene che l'aggiudicazione possa essere effettuata entro la prima metà del mese di maggio 2003. Al fine di assicurare la massima trasparenza nell'aggiudicazione, è orientamento dell'INPS procedere alla nomina dei componenti della commissione avvalendosi anche di esperti esterni dotati di specifica professionalità in materia. Tenuto conto delle predette fasi istruttorie, si prevede il con-

creto avvio dei servizi oggetto dell'affidamento subito dopo la pausa estiva. Dalla tempistica così definita si prevede, nella prima fase dell'attivazione dei servizi di *call center*, un elevato numero di contatti, anche in considerazione del concomitante avvio del progetto « estratto conto », cioè l'invio dell'estratto conto a tutti i lavoratori e alle aziende che hanno delle posizioni aperte presso l'INPS.

Per la pratica attuazione dei servizi di cui trattasi, l'INPS e l'INAIL si sono attivati per la definizione di una convenzione finalizzata a regolamentare i rapporti tra i due enti: sarà un lavoro svolto congiuntamente.

Affronto ora un tema più complesso, quello del contenzioso e del recupero crediti. Su questo tema dovrei spendere qualche parola in più. Nella documentazione che abbiamo predisposto per l'occasione abbiamo incluso dati relativi all'andamento dell'attività legale del corso degli ultimi tre anni (2000-2002). Dalla comparazione dei predetti dati emerge una flessione delle giacenze (cause pendenti davanti alle varie magistrature) determinata da una più efficace registrazione degli affari definiti, mentre il numero delle cause iniziate dalle controparti, in ciascuno degli anni, si mantiene pressoché costante. Oggi abbiamo un contenzioso che è quasi prossimo alle 900 mila cause. Elevato è ancora il numero delle cause per prestazioni temporanee; si tratta di un grosso problema, specie nelle aree del Mezzogiorno, mentre in costante incremento è quello delle cause per invalidità civile e per opposizione a cartelle esattoriali.

Pressoché costante risulta la percentuale delle sentenze (favorevoli e sfavorevoli), come risulta dalla nostra documentazione, rispetto a quelle globalmente rese.

Particolarmente favorevole risulta la percentuale delle sentenze in materia di invalidità e inabilità INPS e contributiva. Diversamente, in materia di invalidità civile e prestazioni pensionistiche e temporanee, la percentuale delle sentenze sfavorevoli appare in netta crescita. E uno dei motivi di queste sentenze sfavorevoli è che

l'INPS non partecipa minimamente al processo di « costruzione » dell'invalidità, ma si limita ad essere ufficiale pagatore tirato poi per il collo dal creditore. L'istituto, quindi, è estraneo al processo e si trova a doversi difendere in prima persona su questioni che non conosce. Si tratta di una grossa anomalia che, a mio avviso, potrebbe essere risolta.

Non sono particolarmente esperto di pensioni, ma conosco la normativa in tema di contenzioso e vorrei affrontare questo tema un po' più in dettaglio. Considero che una buona parte - quasi il 50 per cento - del contenzioso dell'INPS sia patologica, cioè potrebbe essere risolta con semplicissimi ed assolutamente indolori interventi legislativi che, quindi, farebbero letteralmente sparire il 50 per cento del contenzioso in corso.

Le linee di intervento ritenute adottabili per la riduzione del contenzioso possono essere sintetizzate come segue: anzitutto, si dovrebbero liquidare le prestazioni tenuto conto degli interessi maturati fin dal momento di pagamento; se consultiamo le tabelle contenute nella nostra documentazione, notiamo come vi sia una percentuale altissima di cause cosiddette « bagattellari », cause, cioè, che vengono intentate esclusivamente per interessi e rivalutazioni. È chiaro che è in diritto del pensionato, di chi riceve una prestazione INPS, avere gli interessi e le rivalutazioni, ma è altrettanto chiaro che in un sistema informatico è più facile determinare una pensione che non contestualmente determinare interessi e rivalutazioni. Solitamente l'INPS riconosce gli interessi e le rivalutazioni qualche tempo dopo.

Purtroppo in Italia vi sono degli studi specializzati, concentrati in tre o quattro regioni, i quali vivono solo su questi ritardi. Basta che l'INPS ritardi di qualche giorno l'erogazione di una prestazione perché immediatamente nasca una causa, che non è certo fatta in favore del lavoratore ma esclusivamente dello studio legale. Questo contenzioso provoca all'INPS un danno ammontante a svariati miliardi di lire l'anno. Da una valutazione approssimativa il danno risulta essere di circa

100 miliardi di vecchie lire all'anno, soldi che, quindi, vengono sottratti alla collettività e regalati in questo modo a delle associazioni professionali, certo rispettabilissime, ma che hanno l'unico scopo di « bacchettare » l'INPS quando questo sfora, anche se di un solo giorno, i tempi del pagamento: è una situazione insostenibile.

È stato poi fatto l'esempio dei lavoratori socialmente utili di Napoli che, per legge, venivano pagati il 12 di ogni mese. Quando la normativa è cambiata, si è deciso di riformare la procedura spostando alla fine del mese il pagamento dei lavoratori socialmente utili. Credo che l'INPS abbia impiegato circa un mese e mezzo per adeguare le proprie procedure. Ebbene, per questo periodo, nel quale l'INPS ha continuato a pagare i lavoratori socialmente utili non il 30 ma il 12 del mese successivo, sono state intentate centinaia, migliaia di cause che, tra l'altro non vengono intentate dal singolo individuo contro l'INPS per ottenere il pagamento degli interessi e la rivalutazione ma vengono fatte mese per mese. Quindi vi è un avvocato che ne presenta 8 o 9 mila per i ritardi di un mese per poi presentarne altrettante il mese successivo.

Preciso che anche nel nord, in particolare nella zona della Lombardia, vi furono questi tentativi di aggressione all'INPS (non è che l'acqua calda si scopre solo in alcune regioni) ma questo fenomeno venne immediatamente stroncato dai giudici del lavoro i quali si limitarono semplicemente ad applicare la compensazione delle spese. Questo credo sia avvenuto non solo nel distretto della corte di appello di Milano ma in tutte le regioni italiane, tranne alcune di cui parlerò in seguito. Ebbene, applicando rigorosamente la compensazione delle spese, questo fenomeno è stato stroncato immediatamente, trattandosi di un puro fenomeno di speculazione che costa all'INPS, ripeto, circa 100 miliardi di vecchie lire all'anno.

Credo che chiunque sarà chiamato alla guida dell'istituto, nei prossimi anni, dovrà

tenere conto di questo problema che, secondo me, rappresenta una pura e semplice vergogna, che deve finire.

ANTONIO PIZZINATO. L'istituto non ha tentato di organizzare un incontro con i soggetti interessati?

GIAN PAOLO SASSI, *Commissario straordinario dell'INPS*. Preferirei risponderle immediatamente dopo il termine della mia esposizione.

Un altro tra gli elementi che si potrebbero utilizzare per mettere fine a questo patologico contenzioso è quello della definizione dei giudizi pendenti per il ritardo nell'adempimento con il pagamento della sorte capitale e una forfettizzazione degli onorari — che potrebbe essere il male minore — o con acconti o con interventi legislativi come quello realizzato con l'articolo 1, comma 181 e seguenti, della legge n. 662 del 1996. Inoltre, ci dovrebbe essere un riordino della ripartizione delle competenze in materia di invalidità civile attraverso un procedimento informatico che consenta all'INPS di monitorare la domanda e verificare l'esistenza dei requisiti.

Come sapete, in materia di invalidità civile la competenza, precedentemente, era delle prefetture. Per esperienza personale, so che queste ultime non erano assolutamente attrezzate per questo tipo di incombenze. Ne sono accadute di tutti i colori e il risultato è che, alla fine, l'INPS si trova a pagare il conto, senza potere intervenire, peraltro, nel momento in cui si forma il giudicato concernente il diritto, o meno, della persona che presenta la richiesta ad ottenere l'invalidità. Secondo noi bisognerebbe anche introdurre il sistema della non gratuità del giudizio secondo un modello che tenga conto delle varie fasce di reddito. Inoltre, bisognerebbe modificare la struttura del ricorso amministrativo mediante l'introduzione di una nuova forma di arbitrato. In tal modo, andremmo addirittura verso l'*optimum*. Si potrebbero ridurre i gradi del contenzioso e i motivi di ricorso per Cassazione alle sole questioni di legittimità. Di fatto, at-

tualmente alla Corte di cassazione si ricorre come ad un terzo giudice di merito. Inoltre, bisognerebbe trattare in via preferenziale e vincolante le questioni seriali davanti alla Corte di cassazione. L'INPS è sommerso da cause seriali a cui non riesce a far fronte per i motivi che abbiamo illustrato. Esistono studi specializzati che, scientemente, con una tempistica agostiana, colpiscono in questo tipo di cause. Sono state adottate diverse iniziative, anche di carattere informatico, volte alla razionalizzazione degli elenchi delle cause, ad una migliore trattazione, per quanto riguarda i professionisti, e così via.

Vorrei ricordare in proposito (in tal modo rispondendo, in parte, alla domanda del senatore Pizzinato), che se noi esaminiamo le aree del contenzioso (nei documenti consegnati a questa Commissione ci sono alcuni grafici che consentono di visualizzare la distinzione tra queste aree) osserviamo che al 31 dicembre 2002 la litigiosità più elevata si registra in tre regioni: la Campania, con il 28 per cento del complesso dei contenziosi, pari a 236 mila cause; la Puglia, con 184 mila cause giacenti, pari al 22 per cento del totale; il Lazio con 98 mila cause pendenti, pari all'11 per cento; seguono la Calabria, con il 10 per cento, la Sicilia, con il 9 per cento, e così via. Possiamo affermare che da quattro regioni italiane proviene circa l'80 per cento di tutto il contenzioso INPS. Ciò spiega la gravità di quella patologia cui mi sono riferito precedentemente. In altri termini, ci troviamo di fronte a quattro regioni nelle quali, scientemente, si verifica un attacco alla diligenza che l'INPS non è in grado di frenare, stante la normativa attuale, e che — dispiace affermarlo ma lo devo ribadire, perché trovo che sia una vergogna — è consentito da parte di una magistratura la quale, anche per una causa bagattellare relativa a pochi euro, liquida spese legali molto più consistenti del valore della stessa causa. È una vergogna. A normativa vigente, questo fenomeno si potrebbe bloccare subito, perché basterebbe compensare le spese, applicando un principio sacrosanto del nostro ordinamento giuridico.

NINO LO PRESTI. A partire dalla discrezionalità del magistrato, purtroppo.

GIAN PAOLO SASSI, *Commissario straordinario dell'INPS*. Evidentemente, alcuni magistrati ricorrono ad una maggiore discrezionalità rispetto ad altri.

Dobbiamo tenere conto anche di un altro dato e cioè che, mentre l'area del contenzioso è più o meno stabile sul piano nazionale, in queste regioni, e in particolare in Campania, se ne registra un incremento costante. Non solo il fenomeno è patologico, quindi, ma si sta aggravando, anche perché la normativa è estremamente complessa e vasta e l'INPS è l'unico che paga, alla fine. Per cui, aggredirlo è come sparare sulla Croce rossa. Per il nostro istituto, è impossibile essere puntuale e tempestivo nel pagare *ad horas* ciò che deve essere versato e questo genera tale fenomeno. Pongo il problema all'attenzione di questa Commissione perché si tratta di un fenomeno che ho scoperto — lo conoscevo per sommi capi — e mi sta preoccupando davvero.

Se mi è consentito, vorrei anche rivolgere alla Commissione un grido di dolore. Abbiamo una costante sofferenza riguardante il numero degli avvocati la cui carenza ammonta, per il 2000, a 112 unità, per il 2001 a 136. Attualmente, disponiamo di 287 avvocati a fronte di un organico di 447: ne mancano 160. È chiaro che, con tutta la buona volontà possibile, con queste carenze di organico non si va da nessuna parte, sul piano della trattazione delle cause. Al ministro per la funzione pubblica, al ministro dell'economia e delle finanze, al ministro del lavoro e, per conoscenza, al sottosegretario di Stato Letta ho scritto una lettera abbastanza accorata — devo riconoscere — in cui chiedevo che i 92 avvocati vincitori di un concorso ormai sette mesi fa potessero essere assunti, finalmente, presso il nostro istituto, con un'eccezione alla regola del blocco, di cui si è parlato. Mi è stato risposto che le domande sono molte ma pochi saranno i chiamati. Pur comprendendo perfettamente che la precedenza, in questi tempi, deve essere per il Ministero

della difesa e per il Ministero dell'interno, vorrei far notare che dei 92 avvocati circa 40 provengono già da pubbliche amministrazioni e sarebbero, quindi, a costo zero. Servirebbero per recuperare denaro o per difendere meglio l'istituto e, quindi, rappresenterebbero un guadagno per tutti. Mi permetto di rivolgermi a questa Commissione chiedendo, per quanto in vostro potere e di vostra competenza, di cercare di convincere il Governo e fare in modo che questi 92 avvocati ci siano concessi.

Anche per quanto riguarda i quadri macroeconomici erano state rivolte alcune domande, relativamente alle previsioni e così via. Noi abbiamo allegato due tabelle alla documentazione consegnata relative ai principali dati macroeconomici concernenti l'economia nazionale, utilizzati dall'INPS per la predisposizione dei suoi documenti previsionali. Ci era stato chiesto di fornire qualche indicazione relativamente al quadro macroeconomico secondo il punto di vista dell'istituto. La prima tabella (allegato 1) sintetizza l'evoluzione delle principali variabili macroeconomiche contenute nel quadro tendenziale del documento di programmazione economico-finanziaria, per il periodo 2003-2006, presentato dal Governo nello scorso mese di luglio, che ha costituito la base del preventivo INPS per l'anno 2003. La seconda tabella (allegato 2), invece, espone l'andamento delle variabili previste dalla relazione previsionale e programmatica per l'anno 2003, presentata nello scorso mese di settembre. Quest'ultimo quadro, oltre a rappresentare un aggiornamento del precedente, comprende gli effetti indotti dalla manovra di finanza pubblica che, all'epoca, era in corso di definizione. Sostanzialmente, queste tabelle fotografano una situazione. È presente a questa audizione anche il nostro esperto statistico: perciò — vi chiedo scusa — non chiedetemi di che cosa si tratti perché, non solo non sono un esperto di pensioni, ma non sono neanche un economista. Ve le consegno così come sono; sono state preparate dai nostri uffici, estremamente

competenti. Se qualche commissario vuole rivolgere domande in proposito, sono presenti gli esperti.

Un'altra domanda era relativa alla regionalizzazione delle entrate e delle uscite dell'istituto. Per esaminare l'andamento di queste voci a livello regionale bisogna preliminarmente sottolineare che le risultanze rilevabili attraverso il sistema contabile risentono di due fenomeni. Il primo, relativo al versante delle entrate, è costituito dalla facoltà, concessa alle imprese che hanno una pluralità di stabilimenti sparsi sul territorio nazionale, di presentare le denunce e il rendiconto mensile all'istituto in maniera accentrata su un unico polo (ad esempio, FIAT presenta le denunce mensili solo a Torino per tutta l'Italia) che, generalmente, coincide con la sede di residenza legale dell'impresa.

Tale facoltà è utilizzata da un notevole numero di datori di lavoro (circa 18.000 aziende pagano i contributi accentrando presso la propria sede; in termini di contributi rappresentano il 30 per cento del totale delle aziende italiane) e comporta evidentemente una distorsione del dato territoriale, laddove dall'esame del dato stesso si intenda cogliere una rispondenza con la realtà economica di un determinato territorio.

Sul versante dell'erogazione, poi, le prestazioni pensionistiche sono pagate attraverso il sistema bancario ed ogni istituto bancario, avendo accentrato il sistema del pagamento, intrattiene rapporti finanziari con una sola sede dell'istituto, indipendentemente dalla sede che ha « caricato » la pensione. Quindi vi sono due distorsioni, considerando la regionalizzazione dei dati: il pagamento centralizzato dei contributi da parte delle aziende e le modalità di pagamento del sistema bancario.

Dobbiamo considerare, inoltre, che i trasferimenti effettuati dallo Stato all'INPS non trovano una attribuzione territoriale, perché sono gestiti soltanto a livello nazionale.

A causa di queste particolarità, quindi, la rappresentazione territoriale delle entrate e delle uscite dell'istituto può scaturire

rire esclusivamente da rielaborazioni abbastanza complesse dei dati contabili. Abbiamo predisposto tre tabelle, le quali espongono la disaggregazione regionale dei flussi di cassa dell'istituto, realizzate utilizzando per le entrate contributive una matrice dei lavoratori dipendenti e per le rate di pensioni pagate la ripartizione territoriale dei pensionati; trattandosi di flussi di cassa bisogna, inoltre, tenere presente che le riscossioni attribuite alle singole regioni risultano al netto delle prestazioni conguagliate direttamente dai datori di lavoro e degli sgravi contributivi, mentre i pagamenti sono al netto delle trattenute fiscali.

In queste tre tabelle si evidenziano i saldi di riscossione, relativamente all'anno 2000, per le varie regioni italiane, i pagamenti regione per regione, i flussi di cassa con le percentuali intesi come riscossioni e come pagamenti.

Per quanto riguarda l'andamento della spesa pensionistica dell'INPS nel lungo e nel breve periodo, il servizio coordinamento generale e statistico attuariale ha predisposto alcune tabelle riguardanti il modello previsionale dell'istituto per il fondo pensioni lavoratori dipendenti e le gestioni speciali dei lavoratori autonomi per il periodo 2003-2050.

Riguardo all'andamento della spesa pensionistica nel breve periodo, consegniamo alla Commissione due schede, riguardanti la contabilità separata del fondo pensioni lavoratori dipendenti ed i principali fondi sostitutivi amministrati. Per i risultati in esercizio previsti dal fondo di previdenza degli addetti alle abolite imposte di consumo, i cosiddetti ex dazieri, e dal fondo del personale Ferrovie dello Stato, deve essere precisato che l'apparente situazione di pareggio, che risulta da queste tabelle, deriva dal fatto che la normativa vigente prevede che gli squilibri gestionali di questi fondi siano ripianati dall'erario.

Sempre in tema di evoluzione della spesa pensionistica, si ritiene di dover comunicare che le prime valutazioni statistico-attuariali elaborate nell'ambito dell'aggiornamento del bilancio preventivo del

2003 evidenziano per il prossimo triennio una crescita degli oneri pensionistici dell'INPS sostanzialmente in linea con l'evoluzione del PIL. Ove fossero confermate le ipotesi contenute nel quadro macroeconomico dell'ultima relazione previsionale e programmatica, l'incidenza della spesa pensionistica dell'INPS sul PIL potrebbe essere lievemente ridotta nel periodo fino al 2005. I nostri statistici calcolano che, per i prossimi tre anni, la spesa pensionistica resterà invariata.

Per quanto riguarda la confluenza dell'INPDAl nell'INPS alcune schede riassumono la situazione anche sul piano normativo. Sono state tenute nel corso del 2002 alcune riunioni propedeutiche alla confluenza, svoltesi presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ed è stata fornita da parte dell'INPDAl una documentazione di supporto, che tra l'altro contiene tabelle che evidenziano prospettivamente l'andamento economico-finanziario dell'istituto nell'arco di tempo 2002-2013. In queste tabelle sono riportati l'andamento gestionale scaturente dalla legislazione vigente e l'andamento gestionale nell'ipotesi — poi confermata dalla legge finanziaria — di eliminazione del massimale contributivo. Come sapete, l'INPDAl aveva un tetto massimale contributivo intorno ai 250 milioni di lire e, conseguentemente, un massimale nella prestazione; il legislatore ha eliminato ciò ed oggi alcune aziende pagano molti più contributi per i propri dirigenti, che hanno contribuzioni ben più alte di 250 milioni annui.

Deve inoltre essere considerato che la legge finanziaria ha introdotto due ulteriori elementi, all'epoca non considerati: l'erogazione delle prestazioni future deve avvenire secondo il principio del *pro rata* (i periodi fino al 31 dicembre 2002 liquidati in base alla normativa INPDAl ed i periodi successivi liquidati in base alla normativa del fondo pensioni lavoratori dipendenti), mentre i lavoratori nuovi assunti dal 1° gennaio 2003 sono iscritti direttamente nel fondo pensioni lavoratori dipendenti e, pertanto, non rientrano nella contabilità separata INPDAl, che quindi andrà ad esaurimento.

Inoltre la scheda tecnica di accompagnamento al disegno di legge finanziaria ha indicato, con riferimento allo stesso periodo, una previsione di maggior gettito scaturente dall'adozione di massimali contributivi sensibilmente più contenuta rispetto a quella progettata dall'INPDAL.

Il maggior problema legato alla situazione dell'INPDAL, in questo momento, è relativo al patrimonio, avendo tale istituto gestito le dismissioni con parametri e modalità che l'INPS non può seguire. Stiamo quindi cercando di uniformare procedure abbastanza complesse.

Passando alla questione riguardante i lavoratori parasubordinati, oggi consegniamo un rapporto leggermente datato, essendo relativo al marzo 2001, ma si tratta dell'esame più completo mai realizzato sui lavoratori parasubordinati. In relazione alla richiesta di ulteriore analisi delle caratteristiche dei soggetti iscritti alla nuova gestione, in aggiunta alle tabelle sugli iscritti al 31 dicembre 2002, già consegnata alla Commissione in occasione della precedente audizione, si ritiene di fornire un elaborato predisposto sulla base delle informazioni contenute nella banca dati statistica realizzata dall'INPS che, tra l'altro, consente una prima lettura delle professioni svolte da questi soggetti.

Si ritiene utile richiamare l'attenzione sulla circostanza che, dall'incrocio delle informazioni disponibili sui committenti e sui collaboratori, è emerso che il 90 per cento dei collaboratori coordinati e continuativi ha un solo committente. È stata inoltre predisposta — e viene fornita alla Commissione — una tabella che evidenzia, a livello regionale, la distribuzione delle collaborazioni per settore economico. Per ciascuna regione-settore le tabelle riportano il numero dei committenti ed il relativo numero dei collaboratori con i quali gli stessi intrattengono il rapporto di lavoro atipico. Al di là delle tabelle aggiornate prodotte, lo studio sui parasubordinati ha il limite di essere stato prodotto due anni fa.

Se osserviamo le dinamiche di crescita dei parasubordinati, ci accorgiamo che il *boom* avvenne tra il 1996 e il 1997, quando

aumentarono del 31 per cento, tra il 1997 ed il 1998, quando aumentarono del 19 per cento, tra il 1998 e il 1999, quando aumentarono del 14 per cento, per ridursi tra il 1999 ed il 2000 al 7 per cento. Come si nota, è un fenomeno, tendenzialmente, stabilizzato attorno ai 2 milioni e 300 mila lavoratori, che rappresentano un numero spropositato.

Incrocando i nostri dati con quelli di altre amministrazioni, si nota che il 90 per cento dei parasubordinati risulta avere un solo committente; il che potrebbe far pensare che le collaborazioni coordinate e continuative nascondono un lavoro non regolarizzato in maniera canonica.

In relazione alla richiesta finalizzata a conoscere gli incassi derivanti dall'avvenuta dismissione del patrimonio immobiliare ed alla relativa valutazione degli stessi con i parametri di mercato, si fa presente quanto segue.

Il numero delle unità immobiliari residenziali inserite nel piano ordinario di cessione (SCIP 1) è di 2248 per un valore, come da *business plan*, di euro 155.168.053.

Alla data del 31 gennaio 2003 risultano vendute n. 1902 unità immobiliari per un totale complessivo di euro 136.413.120,33.

La differenza di euro 18.586.879,67 è costituita in parte, dal controvalore delle n. 47 unità libere, e per l'altra parte, dal controvalore delle n. 299 unità inoptate per le quali sono stati inviati i solleciti.

L'incasso è corrispondente al prezzo di vendita scontato secondo le disposizioni di cui al decreto-legge n. 351 del 2001 convertito con modificazioni nella legge 23 novembre 2001, n. 410.

L'articolo 3, comma 8, della predetta legge prevede in caso di acquisto da parte dell'inquilino lo sconto del 30 per cento. Nella maggior parte dei casi gli aventi diritto hanno acquistato mediante mandato collettivo, usufruendo dell'ulteriore sconto previsto per tale vendita fino ad un massimo, cioè, del 15 per cento del prezzo già diminuito al 30 per cento.

La normativa in materia di cartolarizzazione del patrimonio immobiliare è intervenuta in un momento in cui gli enti

previdenziali avevano avviato l'attività di vendita e, quindi, avevano effettuato, mediante i propri uffici tecnici, le operazioni di stima delle unità immobiliari oggetto di dismissione. Tali stime, ad eccezione degli immobili di pregio, sono state calcolate sulla base dei parametri definiti dalle direttive ministeriali, che essenzialmente prevedevano le seguenti variabili: allineamento ai prezzi di mercato, stato di vetustà dell'immobile ed applicazione di coefficienti tecnici variabili in funzione delle diverse situazioni logistiche. Tali valori hanno poi subito la decurtazione a favore degli acquirenti secondo le misure e le modalità stabilite dalla legge.

Per quanto riguarda la seconda operazione di cartolarizzazione avviata recentemente, il 28 novembre 2002, l'agenzia delle entrate sta procedendo alle operazioni di stima secondo le indicazioni del Ministero dell'economia e delle finanze.

Per quanto riguarda l'aumento delle pensioni a 516,46 euro, l'articolo 38 della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria 2002) ha previsto, a determinate condizioni, l'aumento delle maggiorazioni sociali dei trattamenti pensionistici fino a garantire un reddito mensile di 516,46 euro. L'aumento spetta ai pensionati, ai titolari di assegno sociale, ai titolari di pensione sociale, agli invalidi civili che non superino determinati limiti di età e di reddito.

Sulla base delle dichiarazioni pervenute risultano ricalcolate — alla data del 31 dicembre 2002 — n. 1.597.485 pensioni erogate a residenti in Italia per un impegno di spesa di 1.050 milioni di euro.

Per quanto riguarda i residenti all'estero, è stata adottata una procedura semplificata di dichiarazione resa attraverso gli uffici pagatori e — alla stessa data del 31 dicembre 2002 — su 211.000 potenziali destinatari hanno autocertificato il diritto all'aumento 75.000 pensionati per un costo complessivo di 100 milioni di euro.

Esiste comunque un'area di possibili destinatari della maggiorazione in argomento tuttora esclusa dagli aumenti: domande di maggiorazione non ancora de-

finite dalle sedi, futuri percettori di pensione di invalidità civile che deriveranno dalle « vecchie » domande tuttora giacenti, percettori di prestazioni assistenziali che avrebbero titolo a maggiorazioni in età inferiore settant'anni in presenza di posizione assicurativa « silente ».

Il decreto legislativo n. 124 del 1993 attribuiva agli enti previdenziali la facoltà di gestire forme di previdenza complementare, sia mediante attività di *service* amministrativo contabile sia in qualità di investitori istituzionali.

La successiva legge n. 144 del 17 maggio 1999 ha limitato la sfera di intervento degli enti previdenziali alla sola funzione di servizi amministrativi mediante la costituzione di società di capitali, delle quali gli enti pubblici devono possedere la maggioranza del capitale.

L'INPS avrebbe la possibilità di svolgere sia l'attività di *service* amministrativo sia quella di investitore istituzionale, per le seguenti motivazioni: per l'accentuata capitalizzazione delle proprie strutture produttive, che consente di qualificarsi come punto di riferimento diffuso sul territorio per la nuova utenza; per la disponibilità di un sistema informativo a tecnologia avanzata, che permette collegamenti telematici ed elaborazioni in tempo reale per quasi tutte le attività di gestione della previdenza obbligatoria; per la presenza di qualificate professionalità nella gestione della previdenza obbligatoria caratterizzata da una normativa complessa ed in continua evoluzione; per l'impostazione organizzativa dell'attività di riscossione dei contributi obbligatori mediante modulistica F24 che potrebbe essere « clonata » per la previdenza complementare, e per la dimensione finanziaria ed economico — patrimoniale dell'ente, che rappresenta il secondo bilancio dello Stato.

In attuazione della normativa vigente che, come detto in precedenza, limita il possibile ruolo a quello di attività di servizio ai fondi pensioni, l'INPS, con deliberazione consiliare del 6 marzo 2001, ha costituito una società di capitali con l'IPOST per la gestione amministrativo-contabile dei fondi di previdenza comple-

mentare (SISPI) e ne ha approvato il relativo atto costitutivo, lo statuto ed il patto parasociale.

Tra gli scopi sociali della SISPI sono compresi quelli di realizzare — nel rispetto delle regole di mercato — un servizio di gestione amministrativa per i fondi finalizzato, tra l'altro, a rendere possibile a tutti il monitoraggio della posizione pensionistica obbligatoria e complementare. La SISPI, comunque, non funziona e quindi è inutile che ne parli più di tanto: credo che su tale società qualcuno debba riflettere per assumere le decisioni del caso.

Qualora, infine, la normativa dovesse restituire agli enti previdenziali anche la facoltà di una gestione della previdenza complementare, come detto in precedenza, l'INPS potrebbe avanzare una propria candidatura.

Per quanto riguarda la vigilanza effettuata dall'INPS, si chiede di conoscere quanto dell'accertato venga, effettivamente, incassato dall'istituto.

Avevamo rilevato come fosse difficile compiere questa analisi per il fatto che le conseguenze di un verbale dell'ispettorato INPS si ripartiscono su più anni. Più specificamente, nel periodo 1996-2002 sono state riscossi, a seguito dell'attività di vigilanza nei confronti dell'area aziende, 2.609 milioni di euro, ripartiti per i vari anni con diversi importi: nel 2002, ad esempio, sono stati incassati 202 milioni di euro.

È sempre difficile realizzare questi calcoli, perché gli effetti di un verbale di accertamento realizzato nel 1996 si ripercuotono per i diversi anni a seguire, sia per la richiesta di rateazione sia per i ricorsi amministrativi e di fronte al giudice del lavoro. Tendenzialmente, al 2002 è stato incassato circa il 30 o 35 per cento di quanto accertato nel 1996. Si tratta di una media ragionevole di quanto incassato a distanza di circa sei anni dal momento dell'accertamento.

Preciso che nella nostra documentazione trasmessa alla Commissione sono

allegate delle tabelle su questo tema che riportano i dati suddivisi regione per regione.

Vengo ora al tema delle sinergie. È stato chiesto cosa l'INPS potesse fare a livello di sinergie, per risparmiare fondi e fornire dei servizi migliori. Anche su questo tema abbiamo predisposto una tabella, allegata alla documentazione, relativa in particolare ai dati dell'area sanitaria dell'INPS. L'istituto si avvale attualmente dell'operato di 666 medici, tra specialisti e medici generici in servizio, a fronte di un organico che dovrebbe essere di 994 unità, laddove, invece, facendo una stima del prodotto offerto da questo personale medico, la dotazione di personale dovrebbe essere di 1.553 unità.

Possiamo riassumere, quindi, che gli avvocati dell'INPS sono molti di meno delle necessità di organico, e i medici, ugualmente, sono numericamente inferiori alle necessità. In pratica all'INPS viene chiesto sempre un po' di più: ogni volta che vi è un « buco » l'INPS viene chiamato a fare la sua parte. Ma l'istituto deve anche essere messo nelle condizioni di lavorare bene: senza avvocati, senza medici e senza professionalità esterne — tra un po' qualcuno ci leverà anche gli informatici — non saremo mai in grado di fare al meglio ciò che ci spetta. Anche su questo punto richiamo l'attenzione della Commissione. È previsto un concorso per l'assunzione di 15 medici, ma poi dovremo attendere tre anni per assumerli e quindi capire quale possa essere la situazione.

Stiamo attuando una serie di sinergie nell'area logistico-organizzativa relativamente a sedi comuni per l'INPS, l'INAIL ed il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Per quanto riguarda la vigilanza, invece, va considerata l'esistenza di una volontà precisa del Governo di razionalizzare quest'area facendo in modo che non vi siano più quelle sovrapposizioni attuali nel sistema. Attualmente, infatti, il personale dell'INPS potrebbe recarsi per una ispezione in una azienda presso la quale potrebbero svolgere ispezioni anche l'INAIL, la direzione provinciale del lavoro

e, addirittura, in virtù di una convenzione (che non ho firmato, che contesto ma che ho accettato) gli ispettori della SIAE. Gli ispettori di quest'istituto non capiscono nulla di previdenza, quindi i loro verbali non solo non ci servono ma ci costano anche tanti soldi; a causa di quell'accordo, infatti, l'INPS paga e la SIAE guadagna molti soldi.

Siccome so benissimo perché venne stipulato questo accordo, ritengo che una delle prime cose da fare in futuro sia di contestarlo e di disdirlo, anche a costo di far arrabbiare qualcuno. È ridicolo che la SIAE si rechi presso le aziende per verificare i contributi. È come se in barca si venisse fermati dal personale del Corpo forestale. La capitaneria di porto si deve occupare del mare, il Corpo forestale degli incendi e la SIAE dei bollini, lasciando stare le pensioni. Questo è il mio pensiero, forse espresso in maniera poco diplomatica.

Per quanto riguarda l'area vigilanza e politiche previdenziali del lavoro, stiamo realizzando una serie di sinergie con l'INAIL, i prefetti e, laddove possibile, con le associazioni di categoria, per realizzare dei protocolli d'intesa per la realizzazione di sportelli unici per il rilascio alle imprese del settore edile di un documento unico di regolarità contributiva. Iniziative analoghe si stanno realizzando in altre regioni, ma molto dipende dalla disponibilità di queste nel fornire il supporto allo sforzo che sta compiendo l'INPS.

Per quanto riguarda il tema del « punto INPS » ricordo che la scorsa occasione era stato affrontato il discorso del « punto leggero comune », cioè della volontà dell'istituto di realizzare in tutti i comuni d'Italia delle postazioni informatiche in grado di fornire servizi evitando gli spostamenti presso la sede provinciale o zonale dell'INPS più vicina. Tecnicamente il « punto INPS » è in grado di fornire una serie piuttosto nutrita di prestazione ai cittadini e si configura come un portale di servizi Internet; la realizzazione di tale iniziativa si colloca in un quadro operativo che vede già adesso l'esistenza di collegamenti telematici con l'INPS, tramite

Internet, con circa 7.500 comuni, attivati per il pagamento delle prestazioni sociali e la fornitura dei dati per le dichiarazioni ISEE.

Tale nuova soluzione consente di superare le difficoltà operative e procedurali che si determinano nella creazione di vere e proprie nuove strutture fisiche dell'INPS nelle diverse realtà territoriali, nonché di eliminare i relativi costi di impianto e di gestione. Il « punto INPS » rende disponibile un ulteriore canale di accesso ai servizi INPS caratterizzato da rapidità di attivazione, semplicità di manutenzione e, quindi, da oneri finanziari molto contenuti e rappresenta i seguenti vantaggi: offre in rete una vasta gamma di servizi che viene costantemente ampliata con nuovi servizi in rete; consente l'accesso integrato agli sportelli della pubblica amministrazione; rende disponibili informazioni utili all'utenza, nella logica della trasparenza e della centralità dell'utente; consente la riduzione dei tempi di attesa e il miglioramento della accessibilità agli uffici pubblici.

Inoltre, a breve, sarà prevista una funzione di posta elettronica per operatori comunali che abbiano necessità di consultare le strutture INPS, ed un servizio di comunicazione telefonica, attivabile tramite computer, per gli operatori comunali che abbiano necessità di un contatto diretto con esperti INPS.

Credo molto in questo portale e in questa possibilità di accesso diffuso sul territorio al servizio del cittadino. Certo questo molto dipende dai comuni; ossia se il comune concede o meno la disponibilità, anche solamente dello spazio fisico dove installare il computer o magari la disponibilità per la formazione, abbastanza breve, del personale del comune affinché questo possa operare in favore del cittadino su questi portali. Si tratta di tecnologia informatica molto avanzata e quindi semplice da usare. Pertanto, la gamma e la qualità dei servizi che potremmo offrire ai cittadini, grazie a questo portale, è praticamente infinita: si va dalla presentazione delle domande di pensione sino quasi alla erogazione delle medesime.

Spero di non aver tralasciato alcuna delle risposte alle domande rivoltemi e ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il commissario per la sua ampia e necessaria relazione.

Prima di dare la parola ai colleghi vorrei intervenire in riferimento sia alle argomentazioni trattate oggi sia a quanto emerso nella scorsa audizione quando, per motivi di tempo, non ho potuto intervenire.

Vorrei sottolineare alcuni aspetti. Sono felice della relazione oggi presentata perché, per la prima volta e in maniera molto chiara, senza mezzi termini, sono state evidenziate situazioni come quella relativa al contenzioso riguardo al quale, coraggiosamente, sono state indicate le cause, i motivi per i quali esso è così elevato.

Vorrei evidenziare alcuni elementi che possono essere utili per dare più forza a quanto è stato affermato dal commissario straordinario dell'INPS. Per quanto riguarda l'analisi dei motivi del contenzioso, siamo perfettamente d'accordo sulle affermazioni relative alle questioni delle prestazioni temporanee, della invalidità civile e delle cartelle esattoriali. In particolare, per quanto attiene all'invalidità civile — come più volte abbiamo sottolineato in questa Commissione — sarebbe utile ed opportuno prevedere una gestione diretta da parte dell'INPS, che parta dalla istruttoria e giunga sino all'accertamento e al pagamento. Soltanto così, infatti, si può ottenere una razionalizzazione sia della fase istruttoria sia della fase di accertamento, fornendo anche un servizio migliore al cittadino, perché tutto avverrebbe in tempi più brevi. Conosciamo la vicenda delle prefetture e sappiamo anche quanto drammatica sia, purtroppo, la situazione dei comuni che funzionano, a volte, peggio delle prefetture, con un aggravio di spesa, anche in questo caso, e malumori gravi. In alcuni casi i cittadini sono costretti a lunghe file con problemi di ordine pubblico, proprio perché i comuni non rie-

scono neppure ad aprire i faldoni che, spesso, ricevono già in pessimo stato di conservazione.

Se questo è un argomento importante, altrettanto lo è quello del contenzioso patologico dovuto a certi ricorsi facili presentati, quasi in fotocopia, da alcuni studi legali e da alcune organizzazioni. L'INPS dovrebbe porre attenzione al problema della fuga di notizie interne. Infatti, questo contenzioso si verifica perché, a volte, le liste sono consegnate, prima ancora che siano ufficiali, a patronati e ad avvocati e divengono strumenti non di collaborazione con l'ente per poter recare un migliore servizio al cittadino e al pensionato, bensì per produrre denaro (grazie a Dio, ne hanno già tanto!), il tutto a danno dell'Istituto. Questo aspetto deve essere analizzato e puntualizzato.

Durante la discussione del disegno di legge finanziaria, mi feci promotore della questione — che non è andata in porto ma sarebbe opportuno riprenderla — di valutare la non pignorabilità dei beni dell'INPS, che servirebbe ad evitare i numerosi pignoramenti effettuati sui conti correnti, anche per cifre irrisorie, scoraggiando questo tipo di procedura, dal momento che ciascuno saprebbe di non poter ricavare più di tanto.

Per quanto attiene al *call center*, nel corso della precedente audizione il vicepresidente Aracu ha posto una domanda in relazione al tipo di gara, al modo in cui era stata impostata, con bandi di gara in cui erano presenti troppi «paletti», che creavano una condizione tale per cui la partecipazione era possibile solo per pochissime imprese, una o due al massimo. Verrebbero meno i principi della trasparenza e della libera concorrenza. Sempre a proposito di gare, vorrei sottolineare nuovamente una questione già posta. A suo tempo, l'ente effettuò una gara per affidare il servizio relativo alla gestione e distribuzione del materiale cartaceo degli uffici dell'Istituto ubicati nel Lazio, la «famosa» gara per gli archivi. Stranamente, il bando conteneva, all'articolo 1, una previsione che recitava: tale servizio, per richiesta e per facoltà insindacabile

dell'Istituto, potrà essere esteso a tutti gli uffici dell'Istituto, nel territorio nazionale, alle stesse condizioni previste dal presente capitolato.

Non so se ciò sia regolare, possibile e ammissibile. Invece, è vero che vi è stato un ampliamento del servizio e che alcune regioni, come la Puglia e la Lombardia, hanno trasferito i loro archivi a Roma. È stata bandita una gara per mille, ed è stata trasformata in appalto per 100 mila. Non so se chi ha vinto avesse i titoli per poter partecipare a questo tipo di gara. Non so se sia stato espletato un bando rispondente alle norme previste per una gara del valore di centomila e non mille. Noi speriamo che la gestione commissariale, anche se nei tempi stretti del commissariamento, possa porre attenzione immediatamente a queste distonie per ristabilire la correttezza della gestione, anche in funzione del problema del decentramento, cui prima ci si è riferiti. Il decentramento dev'essere effettuato anche nel rispetto delle realtà territoriali. Se c'è necessità di una gestione degli archivi, è bene che questa sia effettuata su base regionale, in relazione alle singole realtà. Si bandiscano le gare regione per regione e chi ne ha le capacità li gestisca regionalmente. Però, non ci devono essere queste modalità anomale.

Uno degli adempimenti interessanti compiuti dalla gestione commissariale è stato quello di porre attenzione seriamente al contenimento della spesa. In questo processo di contenimento è stato posto il problema dei comitati regionali e provinciali, che funzionano presso l'INPS e che sono costituiti da circa 3.000 persone? Non sarebbe più utile una ristrutturazione che prevedesse soltanto, ad esempio, i comitati regionali, eliminando una sovrabbondanza di funzioni e cariche che, a volte, servono soltanto ad aggravare i costi?

Per quanto riguarda il personale, è stato sottolineato come l'INPS abbia carenze enormi. Il senatore Pizzinato ha ricordato spesso come ci siano insufficienze spaventose, ad esempio, in Lombardia. Il problema riguarda un po' tutto

il paese: mancano gli avvocati, mancano i medici. Tuttavia, la spesa per il personale si accresce in continuazione all'interno dell'istituto. A volte constatiamo che unità del personale INPS sono inquadrare in qualifiche alle quali si accede, a regime, con il diploma di laurea pur non disponendo neppure di diploma di scuola superiore o di titolo di scuola media inferiore. È una strana realtà che comporta un enorme aumento della spesa per il personale, nel momento in cui quest'ultimo è carente e non c'è possibilità di acquisire altre unità. Questo è un altro problema che dovrebbe essere chiarito.

Per quanto attiene al decentramento territoriale, anche recentemente sono comparsi alcuni articoli di stampa riguardanti l'attività dell'ente e la localizzazione di alcune situazioni. Condivido le affermazioni del commissario straordinario relativamente alla creazione di questi *point* e di un «portale» che possa servire a creare maggiori possibilità, per gli utenti, di dialogare con l'ente e di ottenere tempestivamente notizie. Certamente, anche in funzione di quanto poc'anzi ricordato, bisognerebbe stare attenti alla sicurezza perché entrarvi e prelevare notizie è facile e può diventare importante la salvaguardia dei dati, che dovrebbero essere abbastanza tutelati. Inoltre, il decentramento territoriale degli uffici, a volte, ha creato realtà anomale, come quelle riportate dalla stampa, creando un maggior costo derivante dall'apertura di uffici e dall'apparato informatico aggiuntivo, senza capire quali siano stati i vantaggi per l'istituto.

Ciascuno parla di ciò che conosce e per me è più facile riferirmi a casa mia, piuttosto che ad altre realtà: perciò, ricordo l'esempio della Puglia, in particolare della provincia di Lecce, dove si verifica una situazione di anomalia. In tale provincia sono presenti due sedi, quelle di Andria e Casarano, classificate come subprovinciali. La sede di Casarano è stata oggetto di interesse da parte della stampa, recentemente.

La Puglia presenta il maggior numero di agenzie in relazione al bacino di utenza rispetto al resto del territorio nazionale.

Non sussistono le condizioni per cui le suddette sedi debbano mantenere lo stato di subprovinciali. Potrebbero essere trasformate in agenzie, ma ciò non avviene perché, ad esempio, nella piccola zona di Casarano vi sono tre agenzie, Nardò, Gallipoli e Galatina. L'elevata concentrazione determina fenomeni anomali; ad esempio, il 90 per cento della mobilità verso l'INPS avviene in Puglia e la maggior parte, in particolare, nella provincia di Lecce, specificamente a Nardò. Si tratta di un fatto strano, con caratteristiche e connotazioni che non possono essere tollerate in un regime di corretta gestione dell'ente, che deve essere rivolta all'interesse dei cittadini, all'interesse pubblico. Il decentramento è utile, ma deve essere eseguito e realizzato con razionalità ed attenzione, evitando sprechi o - ancora peggio - favoritismi e situazioni clientelari.

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha predisposto una relazione sui bilanci di previsione e sulla consistenza degli organici degli enti pubblici sottoposti a vigilanza. Sono stati individuati, per quanto riguarda l'INPS, tre aspetti particolari: la necessità del riequilibrio dei fondi deficitari; la necessità di determinare in via definitiva la liquidazione delle società IGEL e GETI e monitorare il contenzioso.

Per quanto riguarda quest'ultimo punto, do atto al commissario di essere stato preciso e puntuale, mentre deve essere affrontata la situazione riguardante le due società citate. Esse dovrebbero essere messe in liquidazione, ma continuano a funzionare - e male - creando pericolose distonie. L'ente deve assumersi le proprie responsabilità.

Per quanto riguarda la gestione e valorizzazione del patrimonio, il valore degli immobili in bilancio è stato finora riportato al prezzo di acquisto. Nel bilancio 2001 ci siamo trovati dinanzi ad un dato positivo - una plusvalenza di 292 miliardi - «sbandierato» da chi dirigeva l'ente come un fatto importante, semplicemente dovuto al fatto che in bilancio gli immobili ceduti alla SCIP sono stati valutati al prezzo di acquisto e non si è mai verificata

una rivalutazione del patrimonio immobiliare. Nelle società private questo fenomeno è definito creazione di riserve occulte. Di fronte ad una tale gestione sarebbe necessario un monitoraggio per avere un bilancio reale.

Tra l'altro, a fronte di un patrimonio immobiliare il cui valore di mercato è, al momento, difficilmente quantificabile, si registra un reddito lordo, nel 2001, pari a 103,8 miliardi di lire. Da dove proviene questo risultato? Dinanzi ad una redditività lorda del patrimonio immobiliare, il risultato del rendimento risulta essere di soli 8,4 miliardi. Da una lettura dei dati relativa alla società IGEL, risulta che la gestione presenta un rapporto tra reddito lordo e netto di 2 a 1. Si tratta di una situazione che deve essere chiarita; debbono immediatamente essere messe in atto le procedure di liquidazione di queste due società che, tra l'altro, non hanno fornito risultati positivi ed utili all'ente stesso.

Molti membri del precedente consiglio di amministrazione facevano parte anche di altri consigli di amministrazione indicati dall'INPS. Vorremmo sapere se questi consiglieri siano decaduti dagli altri consigli, se l'INPS ha provveduto alla loro sostituzione od ancora se la situazione sia rimasta immutata.

Non si tratta di riprendere un «vecchio» discorso, ormai superato, come quello relativo ai sindaci, i quali ora sono pagati con un contratto stipulato con gli enti da cui provengono, mentre precedentemente erano pagati dall'INPS. Si trattava spesso di dirigenti di seconda fascia i quali erano pagati dall'ente che doveva essere controllato con una indennità parificata a dirigenza superiore, creando quindi molti dubbi sulla possibilità di esplicitare in maniera trasparente e seria le proprie funzioni di controllo. Ciò è stato evitato, ma rimangono altre anomalie.

Spero che questi spunti servano ai commissari per intervenire in modo da affrontare gli aspetti evidenziati grazie ad una gestione commissariale - tra l'altro scevra da influenze di qualsiasi tipo -, la quale ha posto in essere fin qui azioni per

il contenimento della spesa in perfetta sintonia con il lavoro che la Commissione intende favorire.

LINO DUILIO. Pongo alcune questioni preliminari di ordine generale. In primo luogo, chiedo al presidente di aggiornare la seduta, in modo che il commissario possa nuovamente tornare in Commissione.

Chiedo, inoltre, al presidente di porre ufficialmente al Presidente della Camera la questione relativa all'organizzazione dei lavori: il nostro modo di lavorare sta diventando intollerabile ed offensivo per le istituzioni. Non è possibile convocare alle 8,30 del mattino il presidente del più grande ente previdenziale, per la seconda volta, soltanto perché non è stata presa in considerazione un'idea banale — che in quella « gloriosa » istituzione che si chiama asilo sarebbe già stata compresa e risolta — e cioè che non è opportuno sovrapporre i lavori delle Commissioni a quelli dell'Assemblea. Si tratta di una questione più volte sollevata in Assemblea ed anche in questa sede.

Vorrei inoltre che in ufficio di presidenza si discutessero i confini delle competenze della Commissione. Alcune questioni, secondo me, sono tipiche di un istituto quale quello dell'interrogazione parlamentare, attraverso il quale possono essere poste ai competenti ministeri questioni inerenti a vicende che si intende approfondire, affinché si indaghi su situazioni in cui risulterebbe una gestione dell'ente non propriamente ortodossa. Altrimenti la Commissione oscilla tra analisi di questioni molto generali, attinenti al destino ed al futuro degli enti, ed analisi di situazioni *particolari*, che infine ci portano a discutere dei problemi di « casa propria ».

Mi permetto di dire che siamo in una sede istituzionale, presso una Commissione, dove si discutono importantissime questioni; inviterei, allora, ad utilizzare le sedi e gli istituti propri, per affrontare ed approfondire tali problemi.

Ringrazio il commissario straordinario per la sua partecipazione e per i dati forniti.

Ho delle curiosità da soddisfare, non di carattere privato, bensì generali. Non dimentico, ovviamente, che il commissario è stato nominato presso l'ente da poco tempo, e gli auguro di sostituire se stesso in veste di presidente.

Molte questioni, sottoposte in Commissione, evidentemente, dovranno essere oggetto di analisi e di strategia all'interno delle competenze tipiche di un organo con pieni poteri.

Nella prossima occasione, mi riserverò, quindi, di presentare varie domande.

EMERENZIO BARBIERI. Signor presidente, mi sembra che gli elementi forniti alla Commissione siano stati esaustivi; ma non escludo che sia necessario riconvocare il commissario dell'INPS.

Insieme ad altri colleghi dell'UDC, stavamo preparando un'interpellanza parlamentare, perché gradiremmo conoscere i compensi dei membri del collegio sindacale dell'INPS, risultando delle cifre abbastanza elevate.

Gradirei, perciò, una risposta nel merito.

PRESIDENTE. Riferendomi all'intervento dell'onorevole Duilio, vorrei precisare due aspetti.

In primo luogo, sui tempi di funzionamento della Commissione, condivido la questione sollevata dall'onorevole Duilio, ma si tratta di un problema che c'è da quando esiste il Parlamento; tant'è che c'è sempre stata la pessima abitudine di non organizzare i lavori per sessioni.

Un invito che faccio ai commissari è di considerare che, quando la Commissione è convocata alle 14, risultiamo in pochissimi; ed in tal caso di tempo ce ne sarebbe parecchio.

LINO DUILIO. Alle 14 ci sono anche dieci Commissioni contemporaneamente: lo verifichi, presidente.

PRESIDENTE. Sì, lo so; tuttavia, non riguarda la mia disponibilità, ma quella di chi presiede il Parlamento italiano.

In secondo luogo, sottolineo che in Commissione, fino ad oggi, nessuno ha svolto argomentazioni fuori dalle competenze previste.

Invito tutti a leggere l'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88, di istituzione della Commissione, che al secondo capoverso prevede che la Commissione vigila sull'efficienza del servizio in relazione alle esigenze degli utenti, sull'equilibrio delle gestioni, e sull'utilizzo dei fondi disponibili. Abbiamo il dovere, quindi, di intervenire su tutte le questioni che fino ad oggi, dall'inizio dei lavori della Commissione, sono state poste all'attenzione, specialmente, nell'ambito dell'indagine conoscitiva riguardante gli enti. La Commissione per legge deve, inoltre, vigilare sulla programmazione, sulle attività degli enti, sui risultati di gestione in relazione all'esigenza dell'utenza, in funzione dell'analisi di bilancio, sull'operatività delle leggi in materia previdenziale, e sulla coerenza del sistema con le linee di sviluppo dell'economia nazionale.

Penso che nel lavoro svolto dalla Commissione sia sottolineato che tutti i suoi componenti abbiano sempre espletato la loro funzione d'indagine, nel rispetto delle competenze previste dalla legge.

GIAN PAOLO SASSI, *Commissario straordinario dell'INPS*. Signor presidente, per quanto riguarda i compensi giuro di non conoscerli. Mi riservo, comunque, di fare pervenire una copia dei contratti, che sono pubblici.

ANTONIO PRAUSCELLO, *Direttore generale facente funzioni dell'INPS*. Signor presidente, ricordo che si parla del passato; tant'è che, attualmente, in base alla legge, sono i ministeri a stipulare i contratti per gli attuali sindaci.

In precedenza, gli enti provvedevano a stipulare i contratti con i sindaci, tutti dirigenti generali, con retribuzione determinata dalla loro funzione.

La cifra discrezionale su cui intervenire era rappresentata dalla retribuzione di posizione equiparata, come anche negli altri enti similari, alla più alta dell'ente, pari cioè a circa 160 milioni annui di vecchie lire, in aggiunta alla retribuzione fondamentale. Tale era la retribuzione contrattuale spettante ai sindaci, prima della nuova legislazione.

Aggiungo che, secondo la struttura retributiva dei dirigenti della pubblica amministrazione, era prevista anche una retribuzione di risultato, stabilita fino al 30 per cento della retribuzione di posizione, significando ciò che ai 160 milioni di vecchie lire ed alla retribuzione di base, si doveva sommare anche la retribuzione di risultato.

Si tratta, comunque, di situazioni precedenti.

PRESIDENTE. Ringrazio gli ospiti presenti ed i colleghi intervenuti. Essendo imminenti votazioni presso l'Assemblea della Camera dei deputati, ricordo che gli ulteriori chiarimenti potranno essere formulati dagli auditi per iscritto e trasmessi alla Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa
il 6 marzo 2003.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

A L L E G A T O

Indice

SERVIZIO DI CALL CENTER INTEGRATO

CONTENZIOSO E RECUPERO CREDITI

- *Monitoraggio anno 2002*

QUADRI MACROECONOMICI

REGIONALIZZAZIONE DELLE ENTRATE E DELLE USCITE
DELL'ISTITUTO

ANDAMENTI DELLA SPESA PENSIONISTICA DELL'INPS NEL BREVE E
NEL LUNGO PERIODO

CONFLUENZA INPDAI — INPS

PARASUBORDINATI

PATRIMONIO IMMOBILIARE INPS

- *Risultati cartolarizzazione*

PENSIONI “AL MILIONE”

PREVIDENZA COMPLEMENTARE: RUOLO DELL'INPS

VIGILANZA

SINERGIE

SERVIZIO DI
CALL CENTER INTEGRATO

SERVIZIO DI CALL CENTER INTEGRATO

In merito all'attivazione dei servizi di Call-Center l'INPS, nel corso del mese di agosto 2002, ha pubblicato sulla G.U. nazionale ed europea il bando di gara per l'affidamento del servizio di Call-Center integrato tra INPS-INAIL.

Successivamente è stato inviato all'AIPA il relativo Capitolato per il previsto parere tecnico economico che si prevede possa essere reso entro la fine del corrente mese di febbraio 2003.

Tenuto conto dei tempi tecnici necessari per l'espletamento della procedura di gara (invio degli inviti, presentazione delle offerte, esame da parte della commissione, ecc.), si ritiene che l'aggiudicazione possa essere effettuata entro la prima metà del mese di maggio.

Al fine di assicurare la massima trasparenza nell'aggiudicazione, è orientamento dell'INPS procedere alla nomina dei componenti della commissione avvalendosi anche di esperti esterni dotati di specifica professionalità in materia.

Tenuto conto delle predette fasi istruttorie, si prevede il concreto avvio dei servizi oggetto dell'affidamento subito dopo la pausa estiva.

Dalla tempistica così definita si prevede nella prima fase dell'attivazione dei servizi di Call-Center un elevato numero di contatti anche in considerazione del concomitante avvio del progetto "Estratto Conto".

Per la pratica attuazione dei servizi di cui trattasi l'INPS e l'INAIL si sono attivati per la definizione di una convenzione finalizzata a regolamentare i rapporti tra i due Enti.

CONTENZIOSO E RECUPERO CREDITI

• *Monitoraggio anno 2002*

CONTENZIOSO E RECUPERO CREDITI

Situazione operativo-gestionale dell'area legale

Nelle allegate schede sono riportati i dati relativi all'andamento dell'attività legale nel corso degli ultimi 3 anni (2000\2002).

Dalla comparazione dei predetti dati emerge una flessione delle giacenze determinata da una più efficace registrazione degli affari definiti, mentre il numero delle cause iniziate dalla controparte, in ciascuno degli anni, si mantiene pressoché costante.

Elevato è ancora il numero delle cause per prestazioni temporanee (specie nelle aree del Mezzogiorno) mentre in costante incremento è quello delle cause per invalidità civile e per opposizione a cartelle esattoriali.

Pressoché costante risulta la percentuale delle sentenze favorevoli/sfavorevoli rispetto a quelle globalmente rese.

Particolarmente favorevole risulta la percentuale delle sentenze in materia di invalidità/inabilità INPS e contributiva: diversamente in materia di invalidità civile e prestazioni pensionistiche e temporanee, la percentuale delle sentenze sfavorevoli appare in netta crescita.

Iniziative per la riduzione del contenzioso

Le linee di intervento per la riduzione del contenzioso possono essere sintetizzate come segue:

- a) liquidare le prestazioni tenuto conto degli interessi maturati fin dal momento del pagamento;

- b) definire i giudizi pendenti per ritardo nell'adempimento pagando immediatamente la sorte e forfettizzando gli onorari o con acconti o con interventi legislativi del tipo della Legge n. 662/96 (Art. 1, comma 181 e seguenti);
- c) riordinare la ripartizione delle competenze in materia di invalidità civile attraverso un procedimento informatico che consenta all'INPS di monitorare la domanda e verificare l'esistenza dei requisiti;
- d) reintrodurre il sistema della non gratuità del giudizio secondo un modello che tenga conto delle varie fasce di reddito;
- e) modificare la struttura del ricorso amministrativo mediante l'introduzione di una nuova forma di arbitrato, con la presenza di un soggetto terzo rispetto alle parti;
- f) ridurre i gradi del contenzioso di merito;
- g) ridurre i motivi di ricorso per cassazione alle sole questioni di legittimità;
- h) trattare in via preferenziale e vincolante le questioni seriali davanti alla Corte di Cassazione.

Area del recupero crediti

Per far fronte alle esigenze rappresentate dagli Uffici legali e considerata la varietà del sistema informatico dell'Istituto si è deciso di realizzare una procedura unica denominata "STARC", che ricevendo i dati dagli archivi aziende (presenti sulle AS400 delle Sedi) e Autonomi (presenti sul DB2 centrale) consenta agli Uffici medesimi una semplificazione degli adempimenti e una certezza sul "quantum" da recuperare.

La selezione delle singole inadempienze, la visualizzazione dei dati contabili, l'accorpamento di più titoli esecutivi, il calcolo aggiornato delle sanzioni civili, la

possibilità di lavorare presso qualsiasi ufficio legale per il recupero crediti non strettamente di competenza della rispettiva sede, la stratificazione dei crediti da recuperare in base agli importi, il travaso delle modifiche, correzioni, innovazioni dei dati su un medesimo archivio centrale utilizzabile da qualsiasi ufficio legale, l'utilizzo contestuale della procedura da parte di più operatori di uno stesso ufficio, l'elevata qualità tipografica degli atti emessi, il bilinguismo di detti atti, la conciliazione fra crediti e pagamenti effettuati ed altre caratteristiche qualificano la nuova procedura STARC e la differenziano da qualsiasi altra attualmente in uso presso l'Istituto.

In buona sostanza, l'utilizzo a breve della suddetta procedura da parte degli Uffici legali consentirà una visione globale della situazione debitoria, un aggiornamento immediato e continuo degli archivi degli stessi Uffici con i dati presenti negli archivi amministrativi (comprensivi dei crediti oggetto di condoni e di dilazioni) e un monitoraggio centrale, in tempo reale, della situazione complessiva dei crediti ceduti.

Monitoraggio Anno 2002

Giudizi				
Totali	Giacenza al 01/01	Iniziati	Definiti	Giacenza al 31/12
Anno 2000	919.376	263.086	187.845	994.522
Anno 2001	994.522	281.125	394.770	880.877
Anno 2002	880.887	269.923	325.724	825.076

I giudizi iniziati

Giudizi iniziati	2000	2001	2002
	36.143	31.378	29.702
Ente	13,7%	11,2%	11,0%
	226.448	249.747	240.221
Controparte	86,3%	88,8%	89,0%
TOTALE	262.991	281.125	269.923

Tipologia dei giudizi iniziati

Giudizi iniziati								
Tipologia contenzioso	Periodo: Gennaio-Dicembre 2000							
	dall'INPS			da parte avversa			Totale	
			% sul totale			% sul totale		% sul totale
ASSEGNO INV.	1.147	8,8%	3,2%	11.939	91,2%	5,3%	13.086	5,0%
PENSIONE INV.	113	17,3%	0,3%	541	82,7%	0,2%	654	0,2%
PENSIONE INAB.	257	6,1%	0,7%	3.971	93,9%	1,8%	4.228	1,6%
PREST. PENS.	2.331	8,3%	6,4%	25.890	91,7%	11,4%	28.221	10,7%
PREST. TEMP.	3.392	3,7%	9,4%	87.428	96,3%	38,5%	90.820	34,5%
INVALIDI CIVILI	1.607	2,1%	4,4%	75.824	97,9%	33,4%	77.431	29,4%
REC. CONTR.	17.101	91,3%	47,3%	1.628	8,7%	0,7%	18.729	7,1%
QUEST. CONTR.	491	14,1%	1,4%	2.999	85,9%	1,3%	3.490	1,3%
AZ. SURROGAT.	705	87,5%	2,0%	101	12,5%	0,0%	806	0,3%
PREV. AGRICOLA	157	3,3%	0,4%	4.632	96,7%	2,0%	4.789	1,8%
FONDI SPEC./GEST.	70	7,6%	0,2%	857	92,4%	0,4%	927	0,4%
OPPOSIZIONI	8.389	48,9%	23,2%	8.758	51,1%	3,9%	17.147	6,5%
ALTRO CONTENZ.	383	14,4%	1,1%	2.280	85,6%	1,0%	2.663	1,0%
Totali	36.143	13,7%	100,0%	226.848	86,3%	100,0%	262.991	100,0%
di cui per interc./evol.	1.149	2,6%	3,2%	40.364	97,2%	17,5%	41.513	15,5%

Giudizi iniziati								
Tipologia contenzioso	Periodo: Gennaio-Dicembre 2001							
	dall'INPS			da parte avversa			Totale	
			% sul totale			% sul totale		% sul totale
ASSEGNO INV.	1.225	10,7%	3,9%	10.250	89,3%	4,1%	11.475	4,1%
PENSIONE INV.	63	11,6%	0,2%	481	88,4%	0,2%	544	0,2%
PENSIONE INAB.	296	7,2%	0,9%	3.815	92,8%	1,5%	4.111	1,5%
PREST. PENS.	2.211	8,5%	7,0%	23.927	91,5%	9,6%	26.138	9,3%
PREST. TEMP.	3.964	4,6%	12,6%	82.736	95,4%	33,1%	86.700	30,8%
INVALIDI CIVILI	1.178	1,4%	3,8%	85.233	98,6%	34,1%	86.411	30,7%
REC. CONTR.	13.791	90,1%	44,0%	1.522	9,9%	0,6%	15.313	5,4%
QUEST. CONTR.	339	11,3%	1,1%	2.659	88,7%	1,1%	2.998	1,1%
AZ. SURROGAT.	614	82,5%	2,0%	130	17,5%	0,1%	744	0,3%
PREV. AGRICOLA	65	1,9%	0,2%	3.293	98,1%	1,3%	3.358	1,2%
FONDI SPEC./GEST.	101	14,4%	0,3%	598	85,6%	0,2%	699	0,2%
OPPOSIZIONI	7.020	17,6%	22,4%	32.804	82,4%	13,1%	39.824	14,2%
ALTRO CONTENZ.	511	18,2%	1,6%	2.299	81,8%	0,9%	2.810	1,0%
Totali	31.378	11,2%	100,0%	249.747	88,8%	100,0%	281.125	100,0%
di cui per inter./rival.	1.084	2,5%	3,4%	41.431	97,5%	16,5%	42.495	15,1%

Giudizi iniziati								
Tipologia contenzioso	Periodo: Gennaio-Dicembre 2002							
	dall'INPS			da parte avversa			Totale	
			% sul totale			% sul totale		% sul totale
ASSEGNO INV.	1.255	10,9%	4,2%	10.272	89,1%	4,3%	11.527	4,3%
PENSIONE INV.	55	11,3%	0,2%	432	88,7%	0,2%	487	0,2%
PENSIONE INAB.	328	7,8%	1,1%	3.877	92,2%	1,6%	4.205	1,6%
PREST. PENS.	1.908	8,1%	6,4%	21.764	91,9%	9,1%	23.672	8,8%
PREST. TEMP.	4.646	5,8%	15,6%	74.898	94,2%	31,2%	79.544	29,5%
INVALIDI CIVILI	1.196	1,3%	4,0%	93.407	98,7%	38,9%	94.603	35,0%
REC. CONTR.	10.128	86,9%	34,1%	1.533	13,1%	0,6%	11.661	4,3%
QUEST. CONTR.	373	10,7%	1,3%	3.112	89,3%	1,3%	3.485	1,3%
AZ. SURROGAT.	620	83,3%	2,1%	124	16,7%	0,1%	744	0,3%
PREV. AGRICOLA	319	7,6%	1,1%	3.890	92,4%	1,6%	4.209	1,6%
FONDI SPEC./GEST.	88	7,1%	0,3%	1.151	92,9%	0,5%	1.239	0,5%
OPPOSIZIONI	8.371	26,4%	28,2%	23.389	73,6%	9,7%	31.760	11,8%
ALTRO CONTENZ.	415	14,9%	1,4%	2.372	85,1%	1,0%	2.787	1,0%
Totali	29.702	11,0%	100,0%	240.221	89,0%	100,0%	269.923	100,0%
di cui per inter./rivol.	992	3,1%	3,3%	30.895	99,9%	12,9%	31.877	11,8%

Le costituzioni in giudizio

2000	2001	2002
204.649	219.977	190.439

I giudizi complessivamente definiti.

2000	2001	2002
187.823	394.770	325.724

In particolare:

a) Le sentenze rese

ANNO	Favorevoli	%	Sfavorevoli	%	Totale
2000	41.860	44,10%	53.050	55,90%	94.910
2001	95.980	49,39%	98.362	50,61%	194.342
2002	88.145	46,00%	103.480	54,00%	191.625

Di cui:

- per prestazioni pensionistiche, escluse quelle derivanti da invalidità o inabilità, ovvero invalidità civile:

ANNO	Favorevoli	%	Sfavorevoli	%	Totale
2000	7.473	49,66%	7.576	50,34%	15.049
2001	12.111	40,09%	18.102	59,91%	30.213
2002	8.254	37,35%	13.847	62,65%	22.101

- per prestazioni pensionistiche derivanti da inabilità o inabilità, escluse le invalidità civili:

ANNO	Favorevoli	%	Sfavorevoli	%	Totale
2000	10.884	72,18%	4.194	27,82%	15.078
2001	13.365	64,87%	7.239	35,13%	20.604
2002	13.050	69,30%	5.783	30,71%	18.833

- per invalidità civile:

ANNO	Favorevoli	%	Sfavorevoli	%	Totale
2000	5.913	37,74%	9.753	62,26%	15.666
2001	14.780	37,08%	25.077	62,92%	39.857
2002	20.329	38,53%	32.434	61,47%	52.763

- per prestazioni temporanee:

ANNO	Favorevoli	%	Sfavorevoli	%	Totale
2000	8.146	24,74%	24.787	75,26%	32.933
2001	21.708	38,14%	35.214	61,86%	56.922
2002	24.390	39,74%	36.989	60,26%	61.379

- per questioni contributive:

ANNO	Favorevoli	%	Sfavorevoli	%	Totale
2000	5.252	79,18%	1.381	20,82%	6.633
2001	25.423	90,63%	2.627	9,37%	28.050
2002	12.338	84,37%	2.285	15,63%	14.623

- per interessi e rivalutazione:

ANNO	Favorevoli	%	Sfavorevoli	%	Totale
2000	3.247	16,83%	16.049	83,17%	19.296
2001	5.399	19,88%	21.755	80,12%	27.154
2002	6.511	21,64%	23.581	78,36%	30.092

b) Giudizi definiti per abbandono

ANNO	Abband. INPS	%	Abband. parte avversa	%	Totale
2000	1.367	18,39%	6.067	81,61%	7.777
2001	2.455	10,36%	21.236	89,64%	23.691
2002	1.010	4,76%	20.206	95,24%	21.216

c) Giudizi definiti per cessata materia del contendere

2000	2001	2002
85.501	176.737	112.883

La composizione del contenzioso

Tipologia della giacenza del contenzioso:

Tipologia contenzioso	Giacenza al 31/12/99		Giacenza al 31/12/00		Giacenza al 31/12/01		Giacenza al 30/12/02	
		% sul tot.						
PREST. PENS.	286.082	31,01%	249.628	25,10%	132.932	15,09%	105.641	12,80%
Altre Prest. Pens.	71.419	7,74%	72.511	7,29%	63.992	7,26%	57.049	6,91%
PREST. TEMP.	359.320	38,95%	381.893	38,40%	348.396	39,55%	289.152	35,05%
INVALIDI CIVILI	53.777	5,83%	112.005	11,26%	152.191	17,28%	186.795	22,64%
OPPOSIZIONI	61.378	6,65%	71.044	7,14%	94.966	10,78%	105.471	12,78%
Totale	831.976	90,17%	887.081	89,20%	792.477	89,96%	744.108	90,19%
ALTRE TIPOLOGIE	90.657	9,83%	107.441	10,80%	88.400	10,04%	80.968	9,81%
Totale complessivo	922.633	100,00%	994.522	100,00%	880.877	100,00%	825.076	100,00%

- a) Giudizi per prestazioni pensionistiche, escluse quelle derivanti da invalidità o inabilità:

2000	2001	2002
249.628	132.932	105.641

- b) Giudizi per prestazioni derivanti da invalidità o inabilità con esclusione dell'invalidità civile:

2000	2001	2002
72.574	63.992	57.049

c) Giudizi per prestazioni temporanee:

2000	2001	2002
381.893	348.396	289.152

d) Giudizi per invalidità civile:

2000	2001	2002
112.005	152.191	186.795

e) Giudizi per opposizione a ruoli esattoriali:

2000	2001	2002
2.374	27.849	39.862

f) Le cause per interessi e svalutazione

INTERESSI/ RIVALUTAZIONI	Giacenza al 31/12/00		Giacenza al 31/12/01		Giacenza al 31/12/02	
		% sul totale		% sul totale		% sul totale
PREST. PENS.	22.685	2,28%	22.635	2,57%	21.363	2,59%
PREST. TEMP.	49.936	5,02%	53.311	6,05%	48.578	5,89%
IND. ORD. DS	143.933	14,47%	108.440	12,31%	68.637	8,32%
Totali	216.554	21,77%	184.386	20,93%	138.578	16,80%

Periodo di riferimento	Organico	Forza	Differenziale Risorse mancanti
31.12.2000	447	335	- 112
31.12.2001	447	311	- 136
31.12.2002	447	287	- 160

7. Le aree del contenzioso

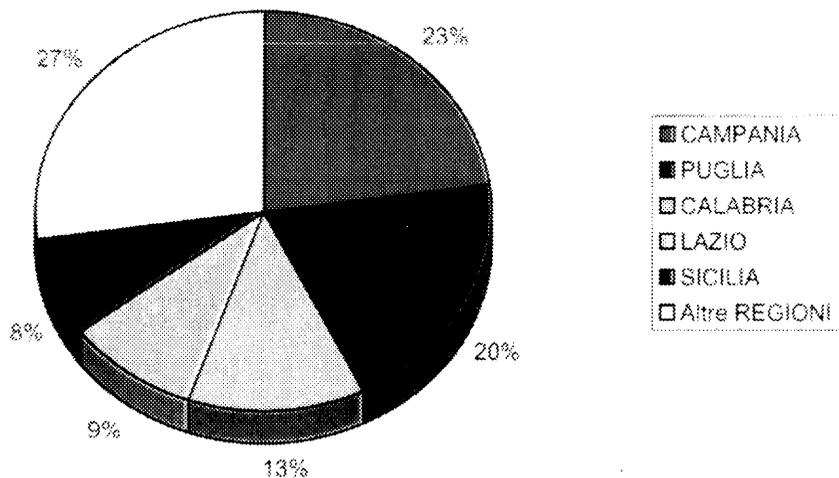
Al 31 dicembre 2002 la più elevata litigiosità si registra ancora in tre regioni la Campania con 236.869 cause giacenti (il 28,71% del contenzioso complessivo), la Puglia con 184.044 cause giacenti (il 22,31%), il Lazio con 98.876 controversie (il 11,98% del totale), seguono la Calabria con 89.432 cause giacenti (il 10,84%) e la Sicilia con 79.495 cause (il 9,63% del totale), complessivamente 688.716 giudizi che rappresentano l'83,47% del totale (825.076 cause).

Al 31 dicembre 2001 la Campania aveva fatto registrare 241.948 cause (il 27% del totale), la Puglia 202.188 cause (il 23%), la Calabria 104.464 cause (il 12%), ed ancora il Lazio con 96.355 controversie (l'11% del totale) e la Sicilia con 77.226 cause (il 9% del totale), complessivamente 722.181 giudizi che rappresentavano l'82% del totale (880.995 cause).

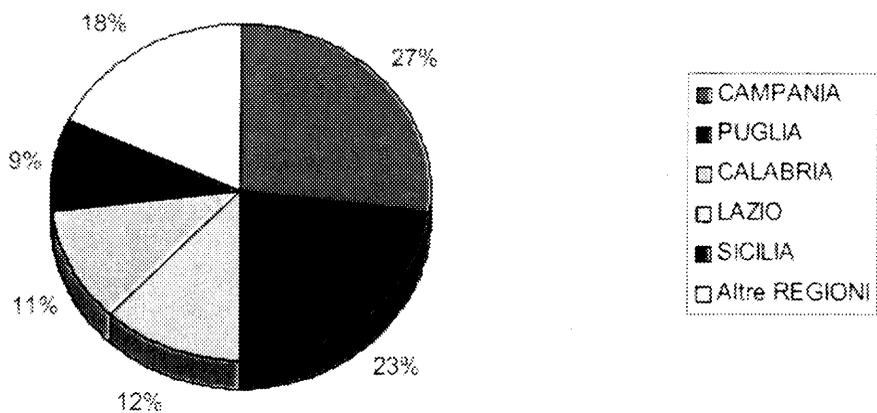
Al 31 Dicembre 2000, la Campania aveva fatto registrare 225.673 cause (il 23% del totale), la Puglia 200.834 cause (il 20%), la Calabria 124.704 cause (il 13%), ed ancora il Lazio con 93.414 controversie (il 9% del totale) e la Sicilia con 79.075 cause (l'8% del totale), complessivamente erano stati 723.700 giudizi che rappresentavano il 72,75% del totale (994.712 cause).

Si può dunque affermare che la questione del contenzioso e dei suoi aspetti critici riguarda prevalentemente le suddette regioni e che le altre 14 regioni sono interessate residualmente.

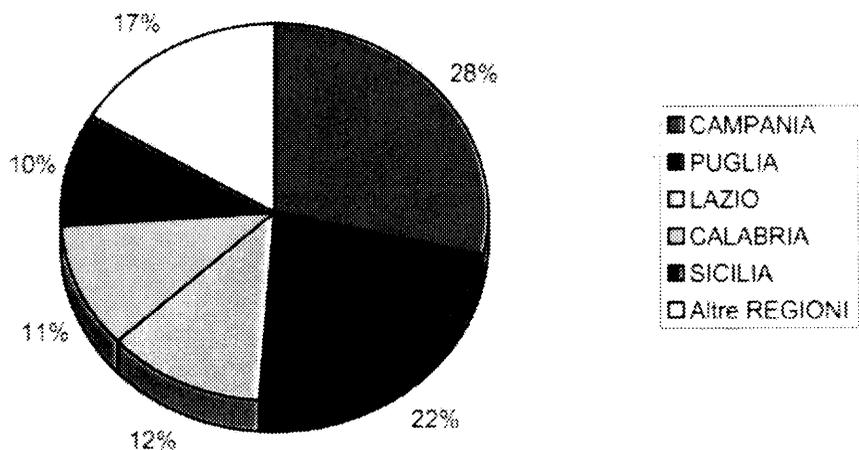
Ripartizione regionale del contenzioso al 31 dicembre 2000



Ripartizione regionale del contenzioso al 31 dicembre 2001



Ripartizione regionale del contenzioso al 31 dicembre 2002



QUADRI
MACROECONOMICI

Allegato n. 1

**QUADRO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO
PER LE VALUTAZIONI PREVISIONALI 2003-2005**

(Variazioni % rispetto all'anno precedente)

Fonte: DPEF 2003-2006 presentato nel luglio 2002

Quadro tendenziale

	2002	2003	2004	2005
PIL IN TERMINI REALI	1,3	2,7	2,3	2,3
TASSO DI INFLAZIONE DA UTILIZZARSI PER LA PEREQUAZIONE AUTOMATICA DELLE PENSIONI (applicazione il 1° gennaio anno successivo)	2,4 (*)	1,7	1,5	1,5
OCCUPAZIONE COMPLESSIVA (1)	1,2	1,5	1,2	1,2
OCCUPAZIONE DIPENDENTE (1)				
INTERA ECONOMIA	1,6	1,8	1,5	1,5
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	-0,2	0,3	0,2	0,2
SERVIZI	2,3	2,3	1,9	1,9
RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE (2)				
INTERA ECONOMIA	3,0	2,9	2,6	2,5
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	3,0	3,0	2,8	2,4
SERVIZI	3,0	2,8	2,6	2,6
RETRIBUZIONI LORDE GLOBALI (2)				
INTERA ECONOMIA	4,6	4,7	4,2	4,1
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	2,8	3,3	3,0	2,6
SERVIZI	5,4	5,2	4,5	4,6

(*) indice calcolato sulla base dei dati diffusi dall'Istat per i primi 8 mesi dell'anno e in base ad una previsione dei numeri indice dei mesi successivi

(1) Sulla base di unità standard di lavoro.

(2) Tassi di sviluppo nominali.

QUADRO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO
Fonte: Relazione previsionale e programmatica 2003 - Settembre 2002
(variazioni annue %)

	2002	2003	2004	2005
PIL IN TERMINI REALI	0,6	2,3	2,9	3,0
TASSO DI INFLAZIONE PROGRAMMATO DA UTILIZZARSI PER LA PEREQUAZIONE AUTOMATICA DELLE PENSIONI (da applicarsi a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo)	2,4 (*)	1,4	1,3	1,2
OCCUPAZIONE COMPLESSIVA (1)	0,9	1,3	1,6	1,6
OCCUPAZIONE DIPENDENTE (1)				
◦ INTERA ECONOMIA	1,1	1,5	1,7	1,7
◦ INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	-0,7	0,0	0,3	0,3
◦ SERVIZI	1,8	2,1	2,1	2,2
RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE (2)				
◦ INTERA ECONOMIA	2,9	2,8	2,5	2,5
◦ INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	2,7	2,9	2,7	2,3
◦ SERVIZI	2,9	2,8	2,5	2,6
RETRIBUZIONI LORDE GLOBALI (2)				
◦ INTERA ECONOMIA	4,0	4,3	4,3	4,3
◦ INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	2,0	2,9	3,0	2,6
◦ SERVIZI	4,7	4,9	4,7	4,8

(*) indice calcolato sulla base dei dati diffusi dall'istat per i primi 8 mesi dell'anno e in base ad una previsione dei numeri indice dei mesi successivi

(1) Sulla base di unità standard di lavoro.

(2) Tassi di sviluppo nominali.

**REGIONALIZZAZIONE DELLE
ENTRATE E DELLE USCITE DELL'ISTITUTO**

FLUSSI DI CASSA

Riscossioni e pagamenti per caule e per regione di competenza- anno 2000

(al netto dei contributi dello Stato e delle anticipazioni di Tesoreria)
(importi in miliardi di lire)

REGIONI	Saldi da DNI/UM	Contrib. Autonomi e Agricoli/dipend.	Riscossioni			Pagamenti			Altri pagamenti	TOTALE PAGAMENTI (2)	Differenziale (2) - Riscossioni in % dei pagamenti			
			Trasferimenti da INAIL per pag. pensioni	Altre entrate contributive	TOTALE RISCOSSIONI (1)	Rate di pensione (%)	Rate di pensione INAIL	Rate di pensione Ferrovie				Presez. Tempor. (pagam. diretto)	Trasferimenti allo Stato	
PIEMONTE	13.042	2.291	142	826	16.301	19.487	142	555	320	3.468	944	24.916	8.614	65,4
VALLE D'AOSTA	276	75	22	2	376	481	22	13	19	79	32	646	270	58,2
LOMBARDIA	33.582	5.333	315	2.207	41.436	38.658	315	1.101	571	7.484	2.223	50.352	8.916	32,3
LIGURIA	3.375	712	98	201	4.386	7.365	98	213	124	1.292	325	9.417	5.031	46,6
TRENTINO	2.604	680	39	138	3.461	3.029	39	82	120	450	208	3.927	467	88,1
VENETO	13.485	2.941	171	844	17.441	15.120	171	438	334	2.332	968	19.363	1.922	90,1
FRULLI	3.163	649	56	182	4.050	4.969	56	144	76	764	314	6.322	2.272	64,1
EMILIA	12.328	3.077	172	717	16.294	17.514	172	504	419	2.912	1.095	22.616	6.322	72,0
TOSCANA	7.989	2.086	230	452	10.758	13.482	230	394	322	2.062	759	17.249	6.491	62,4
UMBRIA	1.597	412	52	98	2.158	3.118	52	93	104	410	203	3.981	1.822	54,2
MARCHE	3.229	882	85	181	4.377	5.214	85	154	140	604	356	6.553	2.176	66,8
LAZIO	14.094	1.512	138	2.897	18.641	14.811	138	439	583	2.759	1.354	20.084	1.443	92,8
ABRUZZO	1.963	465	68	137	2.632	3.742	68	114	200	347	294	4.795	2.162	54,9
MOLISE	315	121	11	24	471	911	11	27	50	69	78	1.146	675	41,1
CAMPANIA	4.435	1.051	156	495	6.138	11.535	156	360	1.493	1.198	1.961	16.703	10.565	36,7
PUGLIA	3.175	1.005	174	212	4.564	9.620	174	294	1.419	1.134	892	13.533	8.969	33,7
BASILICATA	557	166	21	42	786	1.565	21	48	200	131	128	2.093	1.306	37,6
CALABRIA	1.104	400	65	141	1.710	4.577	65	144	1.012	393	578	6.769	5.059	25,3
SICILIA	3.164	972	229	390	4.755	11.062	229	349	1.672	993	1.475	15.780	11.025	30,1
SARDEGNA	1.607	488	78	138	2.311	3.834	78	124	337	433	373	5.178	2.867	44,6
ITALIA	125.082	25.319	2.322	10.325	163.048	190.096	2.322	5.590	9.545	29.312	14.559	251.424	88.376	64,8

Per effetto degli arrotondamenti: delle cifre in miliardi, non sempre si trova realizzata nella tavola la quadratura orizzontale e verticale

(*) Non comprende le rate di pensione pagate per invalidi civili, quelle pagate per conto dell'INAIL e quelle delle Ferrovie dello Stato

FLUSSI DI CASSA

Riscossioni - anno 2000

(in miliardi di lire)

	Per regione di incasso		Per regione di competenza		Incasso/Competenza
	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali	
PIEMONTE	15.931	9,77	16.301	10,00	97,73
VALLE D'AOSTA	329	0,20	376	0,23	87,54
LOMBARDIA	43.535	26,70	41.436	25,41	105,07
LIGURIA	3.612	2,22	4.386	2,69	82,34
TRENTINO A.A.	3.260	2,00	3.461	2,12	94,20
VENETO	16.046	9,84	17.441	10,70	92,00
FRIULI V.G.	3.810	2,34	4.050	2,48	94,07
EMILIA ROMAGNA	15.398	9,44	16.294	9,99	94,50
TOSCANA	9.957	6,11	10.758	6,60	92,56
UMBRIA	1.826	1,12	2.158	1,32	84,60
MARCHE	3.820	2,34	4.377	2,68	87,28
LAZIO	21.504	13,19	18.641	11,43	115,36
ABRUZZO	2.101	1,29	2.632	1,61	79,82
MOLISE	351	0,22	471	0,29	74,49
CAMPANIA	4.796	2,94	6.138	3,76	78,14
PUGLIA	3.680	2,26	4.564	2,80	80,63
BASILICATA	639	0,39	786	0,48	81,26
CALABRIA	1.281	0,79	1.710	1,05	74,91
SICILIA	3.839	2,35	4.755	2,92	80,73
SARDEGNA	1.878	1,15	2.311	1,42	81,26
DIREZIONE GENERALE	5.455	3,35	-	-	-
TERRITORIO NAZIONALE	163.048	100,00	163.048	100,00	100,00

FLUSSI DI CASSA

Pagamenti - anno 2000 (*)

(in miliardi di lire)

	Per regione di emissione		Per regione di competenza		Emissione/Competenza
	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali	
PIEMONTE	9,775	3,89	25.199	10,02	38,79
VALLE D'AOSTA	221	0,09	641	0,25	34,48
LOMBARDIA	37.482	14,91	50.906	20,25	73,63
LIGURIA	2.590	1,03	9.494	3,78	27,28
TRENTINO A.A.	2.398	0,95	3.961	1,58	60,54
VENETO	16.225	6,45	19.493	7,75	83,24
FRIULI V.G.	2.581	1,03	6.369	2,53	40,52
EMILIA ROMAGNA	12.207	4,86	22.826	9,08	53,48
TOSCANA	8.887	3,53	17.328	6,89	51,29
UMBRIA	2.807	1,12	3.992	1,59	70,31
MARCHE	3.919	1,56	6.576	2,62	59,60
LAZIO	7.920	3,15	20.244	8,05	39,12
ABRUZZO	3.099	1,23	4.798	1,91	64,60
MOLISE	846	0,34	1.148	0,46	73,69
CAMPANIA	11.434	4,55	16.744	6,66	68,29
PUGLIA	8.177	3,25	11.861	4,72	68,94
BASILICATA	1.456	0,58	2.097	0,83	69,42
CALABRIA	5.709	2,27	6.780	2,70	84,21
SICILIA	9.865	3,92	15.788	6,28	62,48
SARDEGNA	3.879	1,54	5.180	2,06	74,89
DIREZIONE GENERALE	99.947	39,75	-	-	-
TERRITORIO NAZIONALE	251.424	100,00	251.424	100,00	100,00

(*) Non comprende le rate di pensione pagate per invalidi civili

**ANDAMENTI DELLA SPESA PENSIONISTICA DELL'INPS
NEL BREVE E NEL LUNGO PERIODO**

XIV LEGISLATURA - DISCUSSIONI - ENTI GESTORI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 2003

Andamento Economico - Patrimoniale delle Contabilità separate del Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti
 Anno 2003 Dati di Preventivo originario
 (importi in milioni di euro)

DENOMINAZIONE DELLE GESTIONI	ENTRATE						USCITE			SALDO RISULTATO ESERCIZIO	SITUAZIONE PATRIMONIALE
	Contributi produzione	Trasferimenti dalla GIAS	Recuperi prestazioni	Altre entrate	TOTALE ENTRATE	Prestazioni istituzionali	Rimborsi contributi	Altre uscite	TOTALE USCITE		
Separata contabilità ex Fondo Elettrici (a partire dal 1° gennaio 2000)	737,00	11,22	5,68	12,10	766,00	2110,00	0,42	142,58	2253,00	-1487,00	-7588,78 (1)
Separata contabilità ex Fondo Telefonici (a partire dal 1° gennaio 2000)	740,00	14,12	3,92	362,96	1121,00	1275,00	0,41	30,59	1306,00	-185,00	3162,63 (1)
Separata contabilità ex Fondo Trasporti (a partire dal 1° gennaio 1996)	1017,00	117,42	10,00	9,58	1154,00	2033,00	0,45	43,55	2077,00	-923,00	-7367,12 (1)
COMPLESSO	2494,00	142,76	19,60	384,64	3041,00	5418,00	1,28	216,72	5636,00	-2595,00	-11793,27

(1) Compreso il differenziale patrimoniale.

Per il Fondo Elettrici: disavanzo pari a 4.759,15 mln di € dal 31 dicembre 1999

Per il Fondo Telefonici: avanzo pari a 3.008,58 mln di € dal 31 dicembre 1999

Per il Fondo Trasporti: disavanzo pari a 1.001,41 mln di € dal 31 dicembre 1995

Andamento Economico - Patrimoniale dei principali Fondi Speciali Amministrati dall' INPS
 Anno 2003 Dati di Preventivo originario
 (importi in milioni di euro)

DENOMINAZIONE DELLE GESTIONI	ENTRATE					USCITE				SALDO RISULTATO ESERCIZIO	SITUAZIONE PATRIMONIALE
	Contributi produzione	Trasferimenti dalla GIAS	Recuperi prestazioni	Altre entrate	TOTALE ENTRATE	Prestazioni Istituzionali contributi	Rimborsi contributi	Altre uscite	TOTALE USCITE		
Fondo di previdenza del clero secolare e per i ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica. (A)	29,00	0,00	0,83	26,17	56,00	87,00	0,00	54,00	141,00	-85,00	-1.226,27
Fondo per la previdenza degli addetti alle abolite imposte di consumo	15,00	137,98	0,62	-0,60	153,00	148,00	0,00	5,00	153,00	0,00 (*)	0,00
Fondo speciale per i trattamenti pensionistici a favore del personale della Ferrovie dello Stato SpA (a partire dal 1° aprile 2000)	985,00	3417,06	3,52	-31,58	4374,00	4273,00	0,00	101,00	4374,00	0,00 (*)	0,52
Fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea	175,00	0,15	1,25	5,60	182,00	173,00	0,05	5,95	179,00	3,00	217,98
C O M P L E S S O	1204,00	3555,19	6,22	-0,41	4765,00	4681,00	0,05	165,95	4847,00	-82,00	-1007,77

(A) Il Fondo a partire dal 2000 è retto con il sistema tecnico-finanziario a ripartizione

(*) Il risultato d' Esercizio è pari a zero in quanto il ulsavano è coperto dall'intervento dello Stato tramite la G.I.A.S.

INPS

Istituto Nazionale
Previdenza Sociale



MODELLO PREVISIONALE INPS

FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI

E

GESTIONI SPECIALI DEI LAVORATORI AUTONOMI

Periodo 2003-2050

Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Febbraio 2003

Premessa

Il Modello previsionale INPS si inserisce nel percorso di studio dell'evoluzione temporale della spesa pensionistica delle gestioni amministrare dall'Istituto, iniziato fin dai primi anni '80 che è andato affinandosi in parallelo all'evoluzione delle tecnologie informatiche e all'implementazione degli archivi gestionali su banche dati relazionali.

Il nuovo modello segue sostanzialmente la logica del modello 1998 relativo al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti ed alle tre gestioni speciali dei lavoratori autonomi (Coltivatori diretti coloni e mezzadri, Artigiani e Commercianti).

La metodologia utilizzata per lo sviluppo delle proiezioni è quella nota nella letteratura attuariale come metodo dei valori medi per anno di gestione.

Lo schema è basato sulla classificazione della collettività iniziale in gruppi omogenei in relazione a variabili predefinite; mediante l'applicazione diretta di probabilità di transizione, si segue anno per anno l'evoluzione di ciascun gruppo, sia nella consistenza numerica sia in termini di ammontare medio di retribuzione (o reddito) e pensione.

Le elaborazioni rese possibili da questa applicazione costituiscono peraltro la base per la redazione dei bilanci tecnici delle gestioni del regime obbligatorio dell'INPS.

In tale ottica si sta predisponendo l'estensione del modello alla totalità delle gestioni pensionistiche amministrare dall'Istituto.

Le novità principali sono rappresentate da:

- a) una nuova rilevazione campionaria degli assicurati riferita alla data del 31 dicembre 2000;
- b) una situazione dell'archivio delle pensioni vigenti alla fine dell'anno 2000;
- c) una nuova previsione di scenario demografico elaborata dall'ISTAT nell'anno 2000;
- d) l'adeguamento alla normativa vigente alla fine dell'anno 2001, con esclusione degli effetti derivanti dall'applicazione della legge finanziaria 2002 per quanto attiene all'incremento a 516 € dei trattamenti erogati ai pensionati in condizioni economiche disagiate.

La base assicurativa

I progressi compiuti nell'integrazione delle informazioni residenti negli archivi informatizzati, primo fra tutti l'entrata a regime della procedura ARCA¹, hanno consentito di estrarre con precisione i dati individuali dei lavoratori costituenti il campione degli assicurati, dimensionato su tre date di nascita in ciascun mese e quindi dell'ordine del 10% dell'intera popolazione.

Particolare attenzione è stata posta al diverso livello di aggiornamento degli archivi nel momento di estrazione delle informazioni.

Infatti gli archivi amministrativi sono alimentati in maniera differente in relazione alle diverse normative vigenti. In particolare al momento dell'avvio della rilevazione campionaria i dipendenti presentavano un livello di aggiornamento praticamente completo fino all'anno 1997 e informazioni parziali per gli anni successivi. I lavoratori autonomi mostravano una situazione senz'altro migliore essendo aggiornati all'anno 1999. Inoltre il processo di estrazione protrattosi oltre dodici mesi, ha comportato un maggior livello di aggiornamento per le informazioni estratte nell'ultimo periodo.

Sulla scorta di queste considerazioni è stato necessario - con l'ausilio di tecniche statistiche ed attuariali e l'applicazioni di basi tecniche appositamente stimate - integrare i dati di archivio per allineare tutte le posizioni alla data del 31 dicembre 2000 e simulare le posizioni dei lavoratori nuovi assunti per gli anni successivi a quello in cui i vari archivi risultavano completi (allegato n.1).

Il processo attivato ha consentito anche di definire con maggiore attendibilità il numero e le caratteristiche demografiche e contributive della collettività dei lavoratori silenti.

Le operazioni di normalizzazione delle posizioni contributive effettuate dalle strutture periferiche e il colloquio automatico dei vari archivi amministrativi hanno permesso di ridefinire questa platea facendo emergere un numero di posizioni "silenti" fortemente ridimensionato².

E' di tutta evidenza che una soluzione ottimale del problema della conoscenza della base assicurativa del regime previdenziale obbligatorio si avrà solamente attraverso la realizzazione di un casellario centrale degli assicurati, analogo a quello esistente per la platea dei beneficiari delle pensioni (Casellario dei Pensionati).

¹ Archivio anagrafico unico e di riferimento

² Peraltro l'analisi di questa collettività ha permesso di evidenziare attraverso un processo di abbinamento con le posizioni contributive degli altri fondi INPS che per circa un milione di posizioni silenti è stata rilevata una contribuzione successiva nella gestione separata dei lavoratori parasubordinati. Di tale gruppo 130 mila lavoratori hanno già maturato i requisiti contributivi per il diritto a pensione nel regime generale.

La nuova struttura della popolazione assicurata, ottenuta estrapolando all'universo i dati campionari, evidenzia caratteristiche demografiche coerenti con le indicazioni statistiche sulla popolazione generale; anche questa circostanza costituisce una conferma della validità del nuovo campione (allegato n.2).

Le pensioni vigenti

Rilevanza fondamentale per le stime della spesa pensionistica futura, soprattutto nei primi anni della proiezione, assume l'evoluzione dello stock delle pensioni vigenti.

Il complesso delle pensioni, inizialmente rilevato in modo esaustivo a livello individuale e riclassificato secondo lo schema dei valori medi, viene aggiornato dal modello nei singoli anni della previsione attraverso l'attribuzione degli aumenti di perequazione previsti dal quadro macroeconomico considerato e l'applicazione delle probabilità di eliminazione. Per tale esigenza si è fatto riferimento alle proiezioni sulla mortalità prodotte dall'ISTAT che presentano una evoluzione tendenzialmente decrescente fino al 2030.

* * *

Le proiezioni demografiche ISTAT assumono rilievo nel modello anche ai fini della determinazione dei coefficienti di trasformazione che vengono utilizzati per il calcolo dei trattamenti pensionistici nei regimi misto e contributivo.

Nella tabella dell'allegato 3 si evidenziano gli effetti in termini di riduzione percentuale dei coefficienti che vengono applicati alle nuove pensioni liquidate dal modello nel periodo della previsione.

L'analoga elaborazione effettuata in occasione del Modello INPS 1998, evidenziava per l'anno 2035, in corrispondenza all'età di 65 anni, una riduzione del 13,7%. Tale decremento, per effetto dell'allungamento della vita stimato nella nuova proiezione ISTAT, sale al 15,8%.

Lo scenario demografico

Il recente rapporto elaborato dalla "Commissione ministeriale per la valutazione degli effetti della legge n.335/95" ha fatto riferimento, per le previsioni di lungo periodo, alle proiezioni effettuate dalla Ragioneria Generale

dello Stato.

Tali proiezioni sono state sviluppate sulla base delle ultime previsioni degli andamenti demografici elaborate dall'ISTAT per il periodo 2000-2050.

E' utile ricordare che appena quattro anni fa, l'ISTAT aveva pubblicato le previsioni fino al 2050 della popolazione residente sulla cui base è stato sviluppato il Modello previsionale dell'INPS 1998.

Mettendo a confronto le ipotesi adottate dall'ISTAT nelle due elaborazioni del 1996 e del 2000 si notano delle differenze sia sui livelli di mortalità prevista sia sui flussi migratori netti.

La previsione ISTAT 2000 prevede una riduzione dei coefficienti di mortalità fino al 2030 (nella versione 1996 questa riduzione si fermava al 2020) mentre nel periodo successivo si ipotizza una mortalità costante.

La vita media (cioè la speranza di vita alla nascita) secondo le previsioni, supererà nel 2050 gli 81 anni per i maschi e gli 88 per le femmine con un miglioramento della sopravvivenza che nelle età molto avanzate raggiungerà incrementi del 30-50 per cento rispetto ai valori contenuti all'Annuario ISTAT del 2000.

Confronto fra le ipotesi dei modelli di previsione ISTAT con Base 1.1.1996 e 1.1.2000

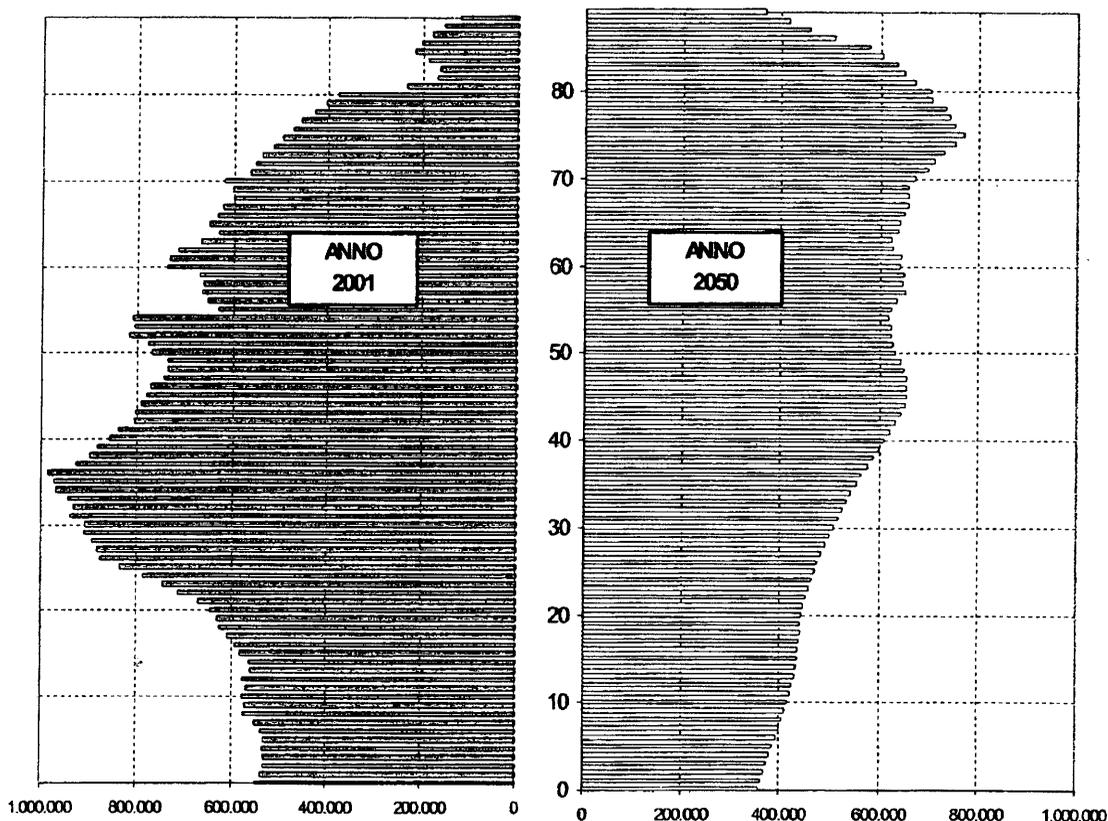
Previsioni ISTAT					
	Anno	Base 1996 (1)	Base 2000 (2)	Variazione assoluta (3)=(2)-(1)	Variazione relativa (4)=(2)/(1)-1
Tasso fecondità totale	2000	1,31	1,26	-0,05	- 3,8%
	2010	1,46	1,40	-0,06	- 4,1%
	2020	1,45	1,41	-0,04	- 2,8%
	2050	1,46	1,42	-0,04	- 2,7%
Speranza di vita Maschi	2000	75,9	76,2	0,3	+ 0,4%
	2020	78,3	79,8	1,3	+ 1,7%
	2050	78,2	81,4	3,2	+ 4,1%
Speranza di vita Femmine	2000	82,3	82,6	0,3	+ 0,4%
	2020	84,7	86,2	1,5	+ 1,8%
	2050	84,8	88,1	3,5	+ 4,1%
Immigrati netti (/1000)	2000	50,0	111,1	61,1	+ 122,2%
	2010	52,4	113,3	60,9	+ 116,2%
	2020	56,1	116,5	60,4	+ 107,7%
	2050	66,0	123,8	57,8	+ 87,6%

In termini assoluti l'incremento della vita media nel 2050 rispetto ai dati dell'Annuario ISTAT del 2000 (riferiti all'anno 1996) risulta di 6,4 anni per i maschi e 6,8 per le femmine.

Il seguente grafico ponendo a confronto la popolazione residente per le età comprese fra 0 e 89 anni nel 2001 e quella stimata nel 2050 sintetizza gli effetti delle variazioni dei parametri demografici.

L'onda rappresentata dai residenti in età 30-40 anni nel 2001 (frutto dell'exploit demografico degli anni '60) si trasferirà nel 2050 nelle classi di età anziane, solo in parte arginata dall'effetto selettivo della mortalità.

Popolazione residente italiana nelle età 0 – 89



Nonostante l'aumento della popolazione in età 15-64 anni previsto dalle nuove proiezioni, la morfologia della struttura demografica evidenzia lo spostamento della piramide delle età causato dal notevole incremento della popolazione in età superiore ai 65 anni.

La nuova situazione che viene ipotizzata per l'anno 2050 presenta una

popolazione di gran lunga maggiore di quella prevista precedentemente (52,2 milioni di abitanti contro 46 milioni indicati nella stima precedente), con un differenziale positivo di 2,5 milioni di individui in età lavorativa e 3,1 milioni di anziani come evidenziato nella tabella che segue.

Previsione della popolazione residente in base 1.1.2000 e differenza rispetto alle previsioni con base 1.1.1996

Anno	Nuove proiezioni ISTAT - Base 1.1.2000				Differenze rispetto a Base 1.1.1996			
	≤14	15-64	>65	Complesso	≤14	15-64	>65	Complesso
2001	8.288.888	38.930.219	10.567.508	57.776.615	- 4.441	+ 218.123	+ 68.218	+ 281.900
2005	8.305.085	38.532.336	11.332.879	58.170.300	- 27.314	+ 429.825	+ 165.954	+ 568.465
2010	8.231.689	38.197.427	12.059.372	58.488.488	- 9.200	+ 697.873	+ 305.300	+ 993.973
2015	8.004.788	37.404.141	13.002.085	58.411.014	+ 109.927	+ 907.373	+ 509.129	+ 1.526.429
2020	7.459.465	36.868.057	13.714.004	58.041.526	+ 242.105	+ 1.132.303	+ 727.999	+ 2.102.407
2025	6.915.257	36.015.996	14.613.620	57.544.873	+ 330.771	+ 1.382.453	+ 1.049.356	+ 2.762.580
2030	6.601.233	34.404.875	15.969.892	56.976.000	+ 366.266	+ 1.673.666	+ 1.524.242	+ 3.564.174
2035	6.466.028	32.393.250	17.387.606	56.246.884	+ 361.780	+ 1.965.388	+ 2.026.661	+ 4.353.829
2040	6.377.507	30.483.064	18.344.484	55.205.055	+ 400.402	+ 2.232.859	+ 2.418.520	+ 5.051.781
2045	6.221.981	29.109.361	18.489.613	53.830.955	+ 483.780	+ 2.380.529	+ 2.788.279	+ 5.652.588
2050	5.952.040	28.260.031	17.945.499	52.167.570	+ 568.465	+ 2.499.737	+ 3.101.984	+ 6.170.186

Le ipotesi macro-economiche e occupazionali

Per quanto riguarda i parametri macroeconomici (comprese le ipotesi occupazionali) il modello acquisisce le informazioni necessarie attraverso un'apposita procedura di interfaccia che consente la modifica dei valori per ogni singola gestione ed anno considerati.

La tecnica utilizzata permette di valutare ed approfondire in maniera agevole l'evoluzione della spesa pensionistica del regime obbligatorio in presenza di scenari economici ed occupazionali alternativi.

In relazione a tale aspetto l'Istituto sta attivando la realizzazione di un progetto che consenta di definire degli scenari macroeconomici alternativi in sintonia con le ipotesi demografiche sull'evoluzione della popolazione.

Le elaborazioni effettuate, relative al periodo fino all'anno 2050, sono

state ottenute utilizzando un quadro di riferimento la cui sintesi viene riportata nella tabella di seguito esposta.

QUADRO MACROECONOMICO MODELLO PREVISIONALE INPS
(variazioni percentuali medie)

Periodo	Pil reale	Inflazione	Numero attivi	Salari/Redditi individuali reali
2003-2006	2,0	1,5	0,4	1,5
2007-2010	1,5	1,5	0,2	1,3
2011-2020	1,5	1,5	-0,1	1,6
2021-2030	1,5	1,5	-0,5	2,0
2031-2040	1,5	1,5	-0,9	2,5
2041-2050	1,5	1,5	-0,4	1,9
2002-2050	1,5	1,5	-0,4	1,9

Per quanto attiene ai parametri adottati sull'evoluzione del PIL reale e dell'inflazione si precisa che gli stessi risultano in linea con le ipotesi adottate dal modello di previsione della spesa pensionistica prodotto dalla Ragioneria Generale dello Stato³; in particolare si prevede un tasso di crescita del PIL per il periodo 2003-2006 sostanzialmente in linea con il trend degli ultimi venti anni.

Per le variazioni della platea degli assicurati si è fatto riferimento alle indicazioni sullo sviluppo della popolazione residente in età 15-64 anni previsto — come già ricordato — nella ipotesi centrale della simulazione effettuata dall'ISTAT, opportunamente corrette per tener conto delle previsioni di crescita dei tassi di attività concordate in sede comunitaria.

³ Ministero dell'Economia e delle Finanze — Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato — Ispettorato Generale per la Spesa Sociale: "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico obbligatorio - Le previsioni del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornate a maggio 2002 utilizzando le nuove basi assicurative dell'INPS". Roma, maggio 2002.

ALLEGATI

Allegato 1

Popolazione assicurata al 31.12.2000

Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti e Gestioni Speciali dei Lavoratori Autonomi

Gestione	Contribuenti attivi⁽¹⁾	Silenti⁽²⁾	Totale
FPLD	11.401.000	8.561.000	19.962.000
CDCM	652.000	265.000	917.000
Artigiani	1.837.000	291.000	2.128.000
Commercianti	1.791.000	320.000	2.111.000
Totale	15.681.000	9.437.000	25.118.000

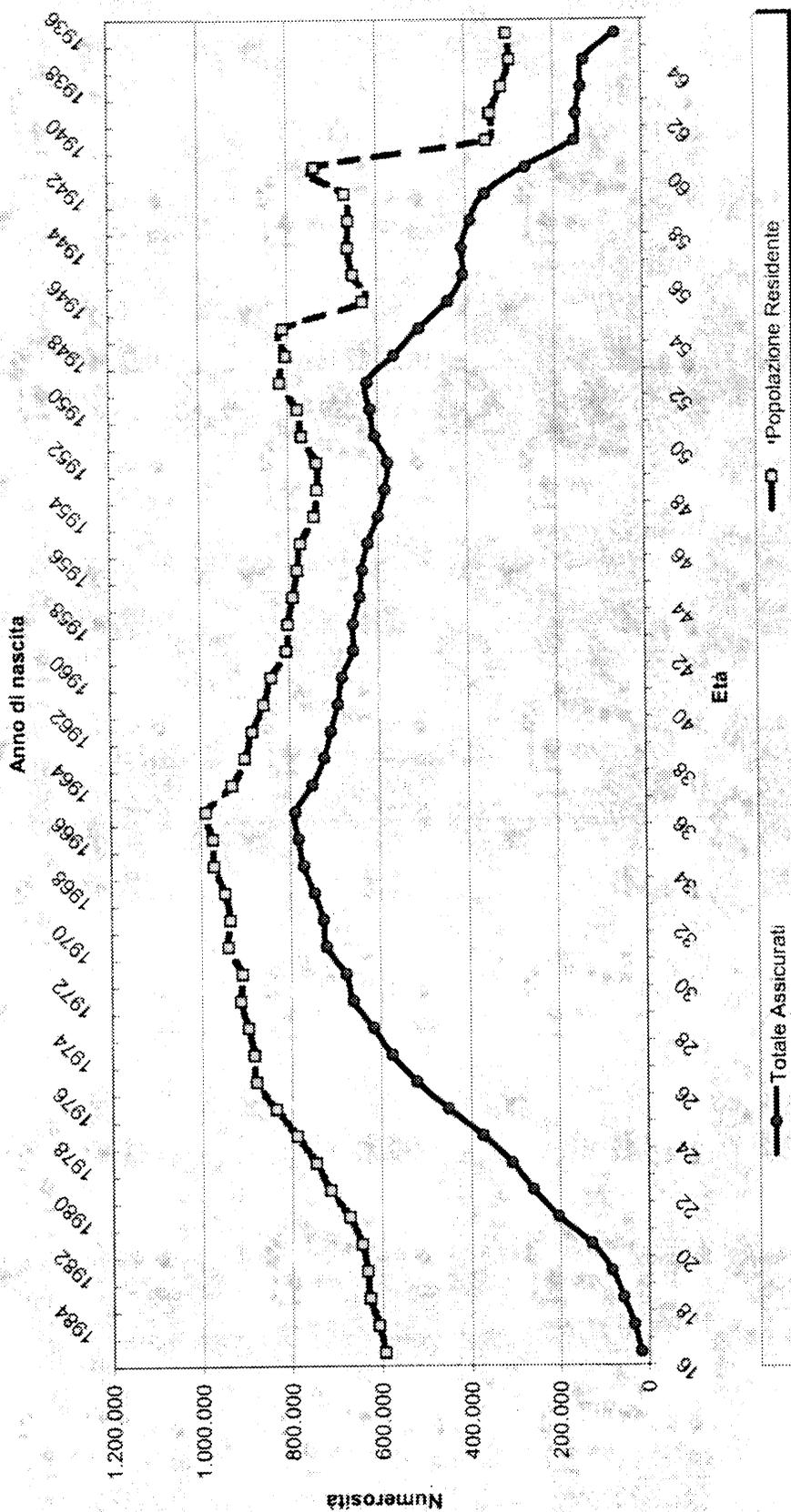
Fonte: modello previsionale INPS 2002

(1) Inclusi i pensionati che lavorano

(2) Assicurati iscritti alla gestione non contribuenti da almeno un anno

Allegato 2

Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti e Gestioni dei Lavoratori Autonomi Confronto tra gli assicurati attivi e silenti al 31.12.2000 e la popolazione residente



(*) Al netto dei pensionati di vecchiaia, anzianità e invalidità ante 22.

Coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita*Tasso tecnico 1,5% - Ipotesi di variazione della mortalità Istat (Ipotesi centrale)*

Età	1996	2005	2015	2025	2035
57	4,720%	4,517%	4,369%	4,197%	4,121%
58	4,860%	4,644%	4,488%	4,305%	4,225%
59	5,006%	4,779%	4,614%	4,421%	4,336%
60	5,163%	4,923%	4,748%	4,544%	4,454%
61	5,334%	5,076%	4,891%	4,674%	4,579%
62	5,514%	5,239%	5,044%	4,813%	4,713%
63	5,706%	5,413%	5,206%	4,961%	4,854%
64	5,911%	5,599%	5,379%	5,118%	5,005%
65	6,136%	5,799%	5,565%	5,287%	5,166%

**Variazione dei coefficienti di trasformazione
rispetto ai valori fissati dalla legge 335/95**

Età	1996	2005	2015	2025	2035
57	-	-4,3%	-7,4%	-11,1%	-12,7%
58	-	-4,4%	-7,7%	-11,4%	-13,1%
59	-	-4,5%	-7,8%	-11,7%	-13,4%
60	-	-4,7%	-8,0%	-12,0%	-13,7%
61	-	-4,8%	-8,3%	-12,4%	-14,1%
62	-	-5,0%	-8,5%	-12,7%	-14,5%
63	-	-5,1%	-8,8%	-13,0%	-14,9%
64	-	-5,3%	-9,0%	-13,4%	-15,3%
65	-	-5,5%	-9,3%	-13,8%	-15,8%

CONFLUENZA INPDAI - INPS

Confluenza INPDAI – INPS

Scheda tecnica sulla situazione finanziaria nel periodo 2003-2013

Nel corso delle riunioni propedeutiche alla confluenza dell'INPDAI nell'INPS svoltesi presso il Ministero del Lavoro è stata fornita da parte dell'INPDAI una documentazione di supporto, che tra l'altro contiene tabelle che evidenziano prospettivamente l'andamento economico finanziario dell'Istituto nell'arco di tempo 2002-2013.

Si allegano pertanto due tabelle che riportano rispettivamente:

- a) l'andamento gestionale scaturente dalla legislazione vigente (allegato n. 1)
- b) l'andamento gestionale nell'ipotesi, poi confermata dalla legge finanziaria, di eliminazione del massimale contributivo (allegato n. 2).

Rispetto alle quantificazioni riportate nelle suddette tabelle la legge n. 289 del 27 dicembre 2002 ha introdotto due ulteriori elementi, all'epoca non considerati

- A) l'erogazione delle prestazioni future deve avvenire secondo il principio del pro-rata (periodi fino al 31/12/2002 liquidati in base alla normativa INPDAI e periodi successivi liquidati in base alla normativa del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti)
- B) i lavoratori nuovi assunti dal 1/1/2003 sono iscritti direttamente nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti e pertanto non rientrano nella contabilità separata INPDAI costituita nell'ambito del suddetto Fondo.

Inoltre la scheda tecnica di accompagnamento al Disegno di legge finanziaria (v. allegato n. 3) ha indicato, con riferimento allo stesso periodo, una previsione di maggior gettito scaturente dall'adozione del massimale contributivo sensibilmente più contenuta rispetto a quella progettata dall'INPDAI

*

*

*

Con riferimento al finanziamento dei disavanzi gestionali l'art. 42 della suddetta legge finanziaria 2003 specifica che:

“ E' autorizzato il trasferimento all'evidenza contabile di cui al comma 1 della somma di 1.041 milioni di euro per l'anno 2003, di 1.055 milioni di euro per l'anno 2004 e di 1.067 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, per l'attuazione dell'articolo 3, comma 12 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410. Ai fini della determinazione dell'effettivo trasferimento si tiene conto dell'ammontare complessivo di tutte le disponibilità finanziarie della predetta evidenza contabile”.

Ne consegue che i differenziali annuali che saranno quantificati nei bilanci consuntivi annuali della contabilità separata, risulteranno come debito dell'INPS nei confronti dello Stato.

Allegato 4

Istituto Nazionale di Previdenza per i Dirigenti di Aziende Industriali
Tav. 5.2 BILANCIO TECNICO DELLA GESTIONE PREVIDENZIALE
(Importi in miliardi di lire)

Base dati al 31 dicembre 2000
Normativa vigente

ANNO	ENTRATE					USCITE				SALDO	PATRIMONIO (8)			Annuale Riserva Legale (7)
	Contributi		Interessi	Diverse	TOT.	Pensioni		Altri oneri	TOT.		Beni Immobili (5)	Altri beni da reddito	TOTALE (6)	
	Obblig. e volont.	Trasfer. da Inps	Altre entrate previdenz. (1)	(2)	(3)	TOT. ENT.	Importo	Altre uscite previdenz.	(4)					
2002	5.100	600	90	24	356	6.170	7.096	230	721	8.047	5.060	1.027	6.193	0,92
2003	5.276	570	50	16	368	6.280	7.445	237	475	8.158	3.360	340	3.806	0,94
2004	5.503	660	=	5	381	6.550	7.734	228	490	8.453	1.127	=	1.233	0,17
2005	5.721	794	=	=	394	6.909	8.001	225	506	8.732	=	=	=	=
2006	5.892	1.027	=	=	408	7.327	8.299	201	522	9.022	=	=	=	=
2007	6.065	1.260	=	=	422	7.747	8.582	195	539	9.316	=	=	=	=
2008	6.240	1.352	=	=	437	8.029	8.884	213	556	9.653	=	=	=	=
2009	6.410	1.363	=	=	452	8.246	9.188	186	574	9.948	=	=	=	=
2010	6.575	1.492	=	=	468	8.535	9.526	191	592	10.309	=	=	=	=
2011	6.731	1.573	=	=	485	8.789	9.891	200	612	10.703	=	=	=	=
2012	6.863	1.667	=	=	502	9.032	10.316	193	632	11.141	=	=	=	=
2013	6.999	1.772	=	=	519	9.290	10.733	204	652	11.589	=	=	=	=

(1) Restituzioni per indebite erogazioni pensionistiche

(2) Sul patrimonio mobiliare

(3) TFR, altre entrate, cancellazione residui passivi

(4) Spese di gestione, minusvalenze ed altri

(5) Inizio cartolarizzazione dell'intero patrimonio nell'anno 2002

(6) Patrimonio inclusi beni strumentali per 106 miliardi

(7) Rapporto fra Patrimonio e doppio delle uscite per Pensioni dell'anno precedente

(8) Patrimonio risultato dal Bilancio consuntivo al 31.12.2000 di 9.968 miliardi di lire. Inclusi i beni strumentali

Valore attuale dei saldi di esercizio:	-20.770
--	---------

Allegato 3

esposti all'amianto.

Art. 26.

(Confluenza dell'INPDAI nell'INPS).

1. Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI), costituito con legge 27 dicembre 1953, n. 967, è soppresso e tutte le strutture e le funzioni sono trasferiti all'INPS, che succede nei relativi rapporti attivi e passivi. Con effetto dalla medesima data sono iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti i titolari di posizioni assicurative e i titolari di trattamenti pensionistici diretti e ai superstiti presso il predetto soppresso Istituto. La suddetta iscrizione è effettuata con evidenza contabile separata nell'ambito del Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

2. Il regime pensionistico dei dirigenti di aziende industriali è uniformato, nel rispetto del principio del pro-rata, a quello degli iscritti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti con effetto dal 1° gennaio 2003. In particolare, per i lavoratori assicurati presso il soppresso INPDAI, l'importo della pensione è determinato dalla somma: a) delle quote di pensione corrispondenti alle anzianità contributive acquisite fino al 31 dicembre 2002, applicando, nel calcolo della retribuzione pensionabile, il massimale annuo di cui all'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo 24 aprile 1997, n. 181; b) della quota di pensione corrispondente alle anzianità contributive acquisite a decorrere dal 1° gennaio 2003, applicando, per il calcolo della retribuzione pensionabile, le norme vigenti nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Con la medesima decorrenza si applicano, per il calcolo della pensione, le aliquote di rendimento e le fasce di retribuzione secondo le norme in vigore nell'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti. Per quanto riguarda le prestazioni non pensionistiche, continuano ad applicarsi le regole previste dalla normativa vigente presso il soppresso Istituto.

3. Al fine di favorire una rapida ed efficace integrazione tra le strutture e le funzioni, è costituito, per un triennio, un Comitato di integrazione composto da quattro dirigenti incaricati di funzioni di livello dirigenziale generale dell'INPDAI, in carica all'atto della soppressione dello stesso, nonché da quattro dirigenti incaricati di funzioni di livello dirigenziale generale dell'INPS, coordinati dal direttore generale di tale ultimo Istituto, che dovrà pervenire alla unificazione delle procedure operative e correnti entro il 31 dicembre 2003. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare oneri aggiuntivi per la finanza pubblica.

4. Il personale in servizio presso l'INPDAI alla data di soppressione dello stesso è trasferito all'INPS e conserva il regime previdenziale vigente presso l'ente di provenienza, nonché il trattamento giuridico ed economico fruito, sino alla data di approvazione del nuovo contratto collettivo.

5. Il comitato di cui all'articolo 22 della legge 9 marzo 1989, n. 88, è integrato, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da un rappresentante dell'organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa della categoria, limitatamente alle adunanze ed alle problematiche concernenti i dirigenti di aziende industriali.

6. È autorizzato il trasferimento all'evidenza contabile di cui al comma 1 della somma di 1.041 milioni di euro per l'anno 2003, di 1.055 milioni di euro per l'anno 2004 e di 1.067 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, per l'attuazione dell'articolo 3, comma 12, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410. Ai fini della determinazione dell'effettivo trasferimento si tiene conto della ammontare complessivo di tutte le disponibilità finanziarie della predetta evidenza contabile.

Art. 27.

(Abolizione del divieto di cumulo tra pensioni di anzianità e redditi da lavoro).

1. Dal 1° gennaio 2003, il regime di totale cumulabilità tra redditi da lavoro

Articolo 26
(Confluenza dell'INPDAl nell'INPS)

A) Art. 26, commi 1 e 2

Con riferimento ai dati del 2001 gli iscritti all'INPDAl sono circa 81.958, a fronte di 87.188 pensionati. Le entrate previdenziali, comprensive dei trasferimenti di contributi da altri enti ai sensi dell'art. 5 della legge 44/1973, ammontano a 2.914 milioni di euro, mentre le uscite (dovute per il 97% alla spesa per pensioni) sono pari a 3.585 milioni di euro. La situazione complessiva della gestione finanziaria 2002 prevede, a fine anno, un disavanzo di 855 milioni di euro, destinato peraltro a crescere sino a 1.233 milioni di euro nel 2003.

A fronte di tale situazione, si prevede di intervenire attraverso la confluenza dell'Inpdai nell'Inps, e la iscrizione degli assicurati all'Inpdai nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti, con evidenza contabile separata. Si prevede che le regole del sistema pensionistico Inpdai vengano uniformate a quelle del Fpld con il criterio del pro-rata, a decorrere dal 1° gennaio 2003.

Va ricordato che il regime pensionistico dell'Inpdai è stato recentemente armonizzato, secondo quanto previsto dalla legge 335/95, con il decreto legislativo 24 aprile 1997, n. 181. L'armonizzazione ha riguardato diversi aspetti, tra cui l'innalzamento dell'aliquota contributiva (dal 25,25% al 32,7%) e la modifica, secondo il criterio del pro-rata, dei coefficienti di rendimento applicati nel sistema retributivo (dal 2,66% annuo —che garantiva un tasso di sostituzione dell'80% con soli 30 anni di contributi— all'attuale 2% annuo). Tuttavia permangono alcuni elementi di differenza rispetto al sistema generale, che con la presente norma vengono rimossi.

In particolare:

1) eliminazione del massimale annuo della base contributiva e pensionabile

Attualmente, oltre il massimale (pari nel 2002 a 143.105 euro annui), non c'è alcun prelievo contributivo (né ovviamente, alcuna erogazione di prestazioni). Nell'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti invece non esiste, nel sistema retributivo, alcun limite di retribuzione oltre il quale non sia prevista contribuzione.

Con la presente norma il massimale viene eliminato, e conseguentemente, a decorrere dal 1° gennaio 2003, le retribuzioni vengono integralmente sottoposte a contribuzione (con esclusione, ovviamente, dei casi in cui si applica il massimale previsto dall'art. 2, c. 18, della legge 335/95).

Per quanto riguarda la retribuzione pensionabile la quota eccedente il massimale viene considerata in riferimento alle sole anzianità contributive maturate a decorrere dal 1° gennaio 2003.

Di conseguenza l'eliminazione del massimale determina maggiori entrate contributive, nonchè una maggiore spesa pensionistica.

Le proiezioni sono state effettuate considerando, sulla base della distribuzione degli assicurati all'Inpdai riferita all'anno 1999, che in ogni anno siano presenti circa 7000 lavoratori con retribuzione superiore al minimo (con un importo medio, nell'anno 2003, di circa 260.000 euro annui).

Per quanto riguarda la spesa pensionistica, ipotizzando che i lavoratori con retribuzioni elevate abbiano una anzianità contributiva superiore alla media, si è prudenzialmente stimato un numero di nuove pensioni liquidate, in riferimento a tali soggetti, tra le 700 e le 800 unità annue (su un totale di pensioni dirette nuove liquidate pari nel 2001 a 4.200).

Effetti finanziari (al lordo della componente fiscale)

	(Importi in milioni di euro)									
	2001	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Entrate contributive	191,3	193,3	195,5	198,9	201,3	205,7	206,1	208,6	211,1	213,6
Maggior spesa pensionistica	-0,2	-0,8	-2,4	-5,1	-9,3	-15,5	-23,8	-34,3	-47,6	-63,6
Entrate complessive	191,1	192,5	193,1	193,8	192,0	190,2	182,3	174,3	163,5	149,0

B. Uniformazione delle aliquote di rendimento a quelle vigenti nel Fpld

Attualmente le aliquote di rendimento, per le quote di pensione maturate dopo il 1° gennaio 1997, sono stabilite secondo la tabella A allegata al d.lgs. 181/97. Il predetto decreto prevede che tali aliquote siano riallineate a quelle vigenti nell'AGO in modo molto graduale, attraverso la mancata rivalutazione delle fasce previste, fino al loro aggancio a quelle del regime generale.

Con l'uniformazione alla normativa vigente nel Fpld si determina quindi l'accelerazione di tale e consistente di adeguamento.

Le proiezioni sono state effettuate ipotizzando un numero di 4.200 pensioni dirette per anno.

Effetti finanziari (al lordo della componente fiscale)

		(Importi in milioni di euro)									
		2001	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Modifiche aliq. erariali		0,6	1,3	1,6	6,1	9,3	13,0	17,4	22,4	28,0	34,3

Cammi 1-2 - Riepilogo effetti finanziari (al lordo della componente fiscale)

		(Importi in milioni di euro)									
		2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Eliminazione mutui a carico		191,5	192,5	193,2	193,8	192,0	188,2	182,3	173,9	160,5	148,0
Aliquote di rendimento		0,6	1,3	1,6	6,1	9,3	13	17,4	22,4	28	34,3
Totale		192,1	194,3	196,3	199,9	201,3	201,2	199,7	196,3	188,5	182,3

B) Art. 26, comma 6

L'articolo 3, comma 12 del decreto legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito in legge 23 novembre 2001, n. 410, recante disposizioni in merito all'alienazione, permuta e amministrazione dei beni immobili patrimoniali dello Stato ha esteso all'INPDAI la facoltà, già concessa ad INPS ed INPDAP dall'art. 35 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, che ha autorizzato trasferimenti pubblici agli enti previdenziali a carico del bilancio dello Stato.

Sulla base dei dati forniti dall'INPDAI, sono state ricostruite le previsioni delle esigenze per l'anno 2003, derivanti dal saldo tra entrate e spese complessive, che evidenziano i seguenti risultati:

Classe al 1° gennaio 2003: 239 milioni di euro
 Entrate complessive: 3.175 milioni di euro
 (di cui: Entrate contributive 2.581 milioni di euro)
 Spese complessive: 4.627 milioni di euro
 (di cui: Spesa per pensioni al lordo IRPEF 4.249 milioni di euro)

Per quanto le esigenze finanziarie dell'INPDAI sono pari a 1.233 milioni di euro per il 2003.

Per il 2004 e 2005 il predetto importo è stato incrementato tenendo conto della dinamica dei prezzi.

La contropartita degli effetti finanziari derivanti dall'applicazione delle disposizioni derivanti dall'articolo 6 sono risultate:

RIEPILOGO EFFETTI FINANZIARI

(importi in milioni di euro)

2003	2004	2005
1.041	1.055	1.067

PARASUBORDINATI

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE
Coordinamento Generale Statistico Attuariale

***1° RAPPORTO SUL LAVORO
PARASUBORDINATO***

Marzo 2001

Elaborazione e realizzazione a cura di:

Antonio Alonzi

Saverio Bombelli

Angela Legini

Gianfranco Santoro

Indice dei capitoli

Capitolo 1 – Introduzione

Capitolo 2 – Gli archivi

Capitolo 3 – Gli iscritti

Capitolo 4 – I contribuenti e i contributi

Capitolo 5 – L'attività svolta dai collaboratori e altri elementi

Indice dei prospetti allegati

Prospetto 1 – Numero complessivo degli iscritti alla fine di ciascun anno del periodo 1996/1999 per regione di residenza

Prospetto 2 – Iscritti alla fine di ciascun anno del periodo 1996/1999 per sesso e area geografica di residenza

Prospetto 3 – Iscritti alla fine di ciascun anno del periodo 1996/1999 per categoria e area geografica di residenza

Prospetto 4 – Iscritti alla fine di ciascun anno del periodo 1996/1999 per classi di età

Prospetto 5 – Numero complessivo degli iscritti al 31 dicembre 2000 – dati provvisori

Prospetto 6 – Contribuenti e iscritti per area geografica di residenza nel periodo 1996/1999

Prospetto 7 – Importo dei contributi in ciascun anno del periodo 1996/1999

Prospetto 8 – Numero contribuenti e importo medio dei contributi nell'anno 1999 per regione e categoria

Prospetto 9 – Numero dei contribuenti dell'anno 1999 per sesso, classi di età e classi di importo dei contributi

Prospetto 10 – Numero dei contribuenti e contributo medio dell'anno 1999 distinto in base all'aliquota contributiva utilizzata

Prospetto 11 – Numero dei contribuenti dell'anno 1999 per attività e classi di età

Prospetto 12 – Distribuzione percentuale delle collaborazioni per codice di attività del collaboratore e settore di attività economica del committente

1. Introduzione

La legge n. 335 del 1995, ha istituito, all'art. 2 comma 26, una Gestione separata presso l'INPS, con la finalità di dare tutela previdenziale ai soggetti che esercitano attività di lavoro autonomo o parasubordinato.

La Gestione ha iniziato ad operare dal 1° aprile 1996 (dal 30 giugno 1996 per i pensionati o iscritti ad altre forme pensionistiche obbligatorie) e ha previsto per gli iscritti aliquote contributive relativamente basse rispetto a quelle in vigore nelle altre Gestioni assicurative dell'INPS: le attuali (anno 2001) sono del 10% per i soggetti coperti da altre forme di previdenza e per i pensionati e del 13% per i soggetti privi di tutela previdenziale; per questi ultimi, con aumenti biennali dell'1%, si arriverà al 19% - mentre le aliquote previste per artigiani e commercianti non sono inferiori al 16% e al 32% quelle per i lavoratori dipendenti.

Gli iscritti alla Gestione si distinguono in due categorie, coloro che esercitano arti e professioni in modo abituale, anche se non esclusivo, e coloro che svolgono attività di collaborazione coordinata e continuativa.

Gli iscritti alla Gestione dei parasubordinati maturano il diritto ad una pensione autonoma, con requisiti di età di almeno 57 anni per uomini e donne, e con contribuzione effettiva di 5 anni, di importo minimo pari all'importo dell'assegno sociale maggiorato del 20%. Hanno inoltre diritto all'assegno ordinario di invalidità, alla pensione di inabilità, alla pensione ai superstiti, alla pensione supplementare, al supplemento di pensione, all'assegno per il nucleo familiare. In caso di maternità le iscritte hanno inoltre diritto all'assegno di parto o di aborto. Dal 1° gennaio 2000 è prevista, in caso di degenza ospedaliera, una indennità; tuttavia il decreto attuativo della disposizione di legge non è stato ancora emanato.

I contributi degli iscritti, che costituiscono la voce più importante del conto economico della Gestione, hanno presentato nel periodo 1996-1999 un andamento crescente dovuto all'aumento del numero degli iscritti e all'aumento dell'aliquota contributiva. Viceversa, poiché la Gestione è di recente costituzione, le spese per prestazioni istituzionali non sono state fin qui significative, riferendosi prevalentemente a prestazioni di carattere temporaneo, assegni per il nucleo familiare e assegno di parto o aborto.

L'andamento economico patrimoniale della Gestione dei parasubordinati segna di conseguenza, nel periodo 1996-1999, un risultato di esercizio costantemente positivo. L'avanzo di 2.528 miliardi di lire nel 1997, di 3.376 nel 1998 e di 3.932 nel 1999 consolida l'avanzo patrimoniale netto da 1.462 mld. alla fine del 1996 a 11.298 mld. alla fine del 1999.

2. Gli archivi

La dicotomia professionisti/collaboratori esistente nella collettività dei soggetti assicurati, esprime non solo una diversa modalità di svolgimento della attività lavorativa da parte del professionista per conto del cliente, o del collaboratore rispetto al committente, ma anche differenti modalità di versamento dei contributi alla Gestione e differenti soggetti tenuti al pagamento degli stessi. Infatti i professionisti effettuano direttamente il versamento dei contributi due volte l'anno in occasione della dichiarazione dei redditi, mentre nel caso dei collaboratori è compito del committente versare i contributi all'INPS nel mese successivo a quello del pagamento del compenso.

Nonostante le dichiarazioni fornite dal lavoratore al momento dell'iscrizione, l'effettivo stato di collaboratore o di professionista può essere accertato solo a posteriori e solo per coloro cui risultano versamenti contributivi. Poiché però, per qualunque intervallo temporale, l'insieme dei contribuenti - intendendo con questo termine tutti i lavoratori per i quali siano stati versati dei contributi - non coincide necessariamente con quello degli iscritti a causa della presenza di soggetti per i quali non risultano contributi accreditati, è necessario utilizzare archivi differenti a seconda che si voglia considerare la generalità degli iscritti ("archivio delle domande di iscrizione" depurato delle domande di cancellazione) o il solo sottoinsieme dei contribuenti ("archivio dei contribuenti"). In entrambi i casi emerge, di fatto, una terza categoria, rappresentata da quanti hanno un doppio stato, sia come professionista che come collaboratore.

Le informazioni contenute negli archivi *on-line*, permettono di trarre indicazioni, continuamente aggiornate, anche sui committenti e sui contributi versati alla Gestione. Le analisi presentate riguardano il periodo 1996-1999.

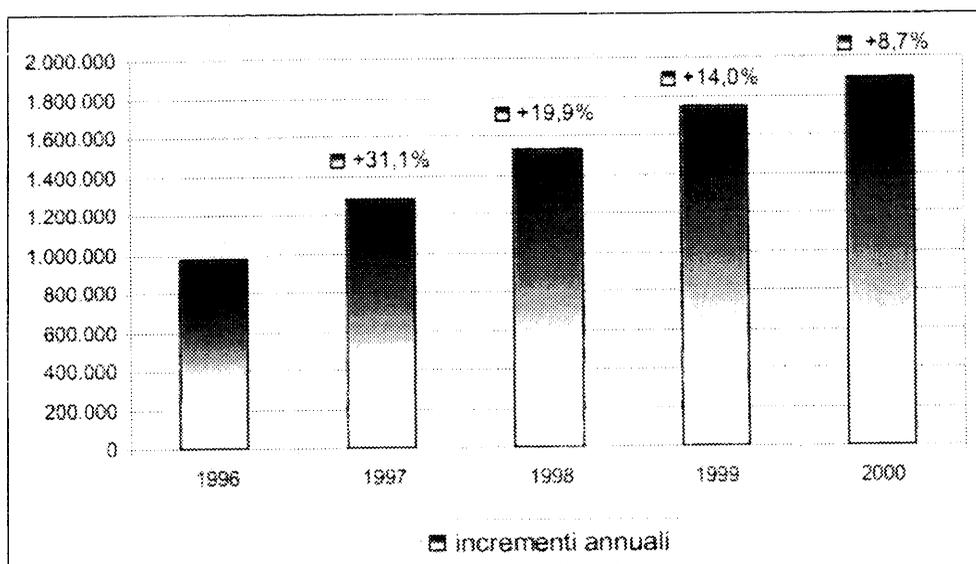
I dati riguardanti la collettività dei contribuenti hanno richiesto, per gli anni 1998 e 1999, una rielaborazione statistica a causa dell'incompletezza degli archivi che al momento della rilevazione (settembre 2000) erano pari a circa il 70% del totale.

Per completare le informazioni è stata allegata una tabella (prospetto 5) contenente il numero degli iscritti alla gestione al 31 dicembre 2000 distintamente per sesso e regione di residenza. Tali dati sono da considerarsi provvisori.

3. Gli iscritti

L'incremento dei lavoratori che, nel corso del tempo, hanno presentato domanda di iscrizione alla Gestione è stato notevole. Il loro numero, al netto delle cancellazioni, è passato, infatti, da 974.082 unità iscritte alla fine dell'anno 1996, a 1.745.865 individui iscritti alla fine del 1999. Il dato provvisorio riferito all'anno 2000 conferma il trend positivo degli anni precedenti: più 151.483 unità per un totale di 1.897.348 lavoratori presenti alla fine del 2000. La collettività attuale risulta dunque quasi doppia rispetto a quella iniziale: +94,8% nell'intero periodo.

Figura 1 - Andamento degli iscritti

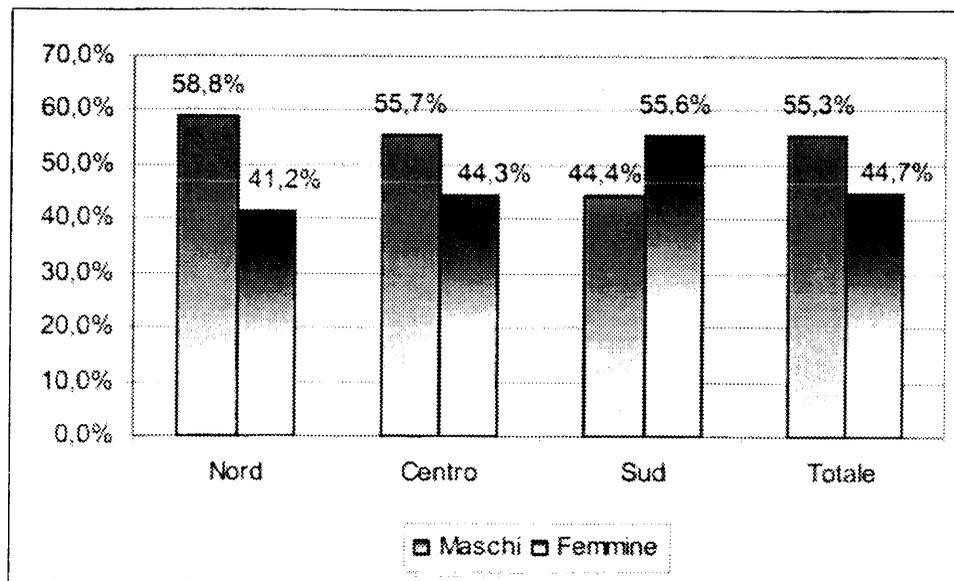


La distribuzione degli iscritti sul territorio non è omogenea: alla fine dell'anno 1999 risiedeva nel Nord il 57,7% degli iscritti, contro il 22,4% del Centro e il 19,9% del Sud. La rilevazione del 2000 fa registrare un leggero calo del Nord (57,2%) a favore del Centro (22,6%) e del Sud (20,2%).

La composizione degli iscritti per categoria è rimasta sostanzialmente invariata nel tempo. Degli iscritti esistenti a fine 1999, l'89,0% del totale è rappresentato dai collaboratori, il 9,1% dai professionisti e solo l'1,9% dai collaboratori-professionisti. Il peso tra i sessi risulta, invece, in continuo cambiamento, con tendenza ad una sostanziale parità tra il numero delle donne e quello degli uomini iscritti alla Gestione.

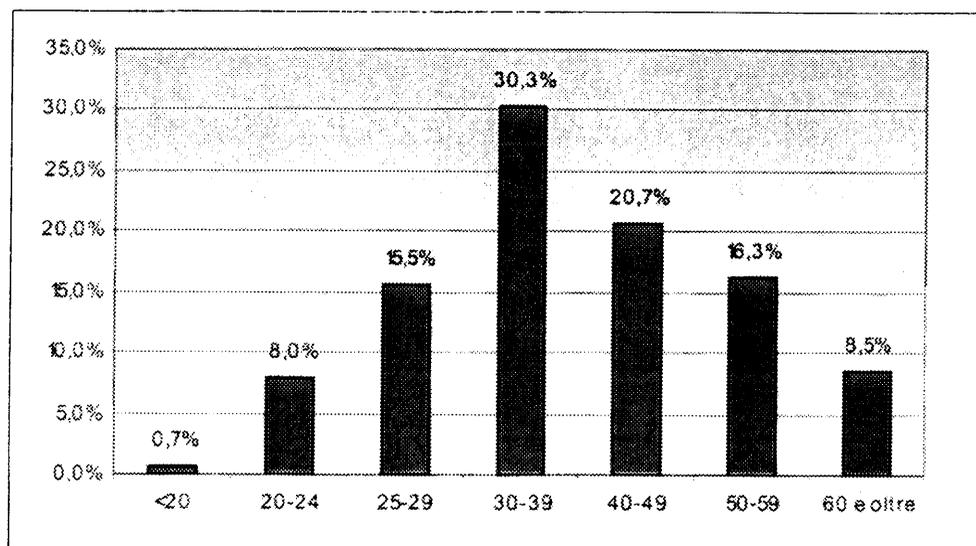
In tutte le categorie le donne sono per ora meno numerose degli uomini. Alla fine dell'anno 1999, la percentuale di donne è massima tra i collaboratori (46,3%), intermedia tra i collaboratori/professionisti (36,3%), minima tra i professionisti (31,2%).

Figura 2 – Composizione per sesso e area geografica degli iscritti alla fine dell'anno 1999



L'evoluzione nel tempo degli iscritti non fa registrare sostanziali modifiche nella distribuzione rispetto all'età, che resta asimmetrica (ci sono più lavoratori anziani che giovani) e, fin dal 1996, centrata sulla classe intermedia 30-39, che da sola accoglie circa un lavoratore su tre. Infatti un iscritto alla Gestione dei parasubordinati ha, in media, poco meno di 40 anni (39,9). Le donne hanno circa sei anni meno degli uomini (36,6 anni contro 42,7).

Figura 3 – Composizione per classi di età degli iscritti alla fine dell'anno 1999

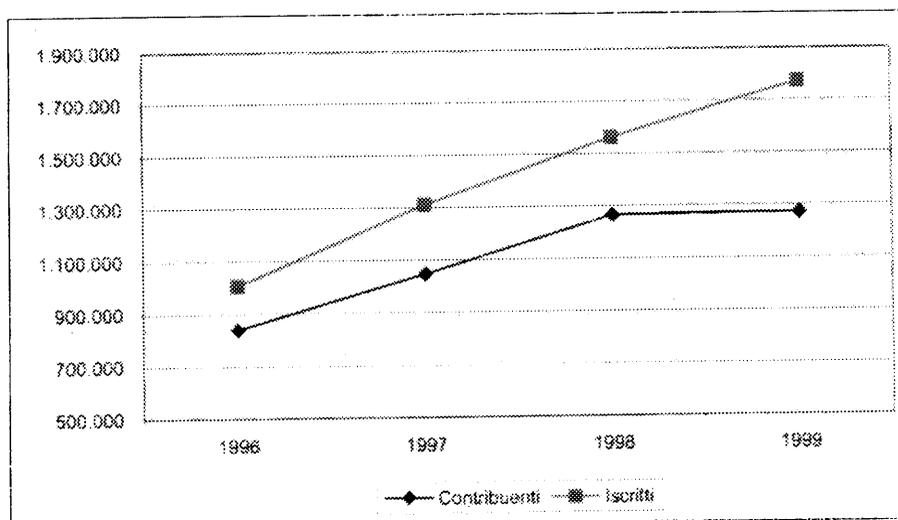


4. I contribuenti e i contributi

Dal 1996 al 1999 i contribuenti sono passati da 838.694 a 1.272.094, con un incremento complessivo del 51,7%. I tassi di incremento annuali, pari al 25,0% nel 1997, 20,7% nel 1998, 0,5% nel 1999, mostrano, analogamente a quanto accade nella collettività degli iscritti, una tendenza alla stabilizzazione del numero dei contribuenti alla Gestione.

L'incremento registrato dai contribuenti nell'intero periodo considerato (1996/1999) è stato meno brillante di quello degli iscritti (51,7% contro 75,9%). La parte di iscritti per la quale risulta annualmente una copertura contributiva è di conseguenza diminuita dal 1996, anno nel quale risultavano coperti da contribuzione l'83,2% degli iscritti, al 1999, dove l'analoga percentuale è stata invece pari al 71,7%.

Figura 4 – Evoluzione dei contribuenti e degli iscritti



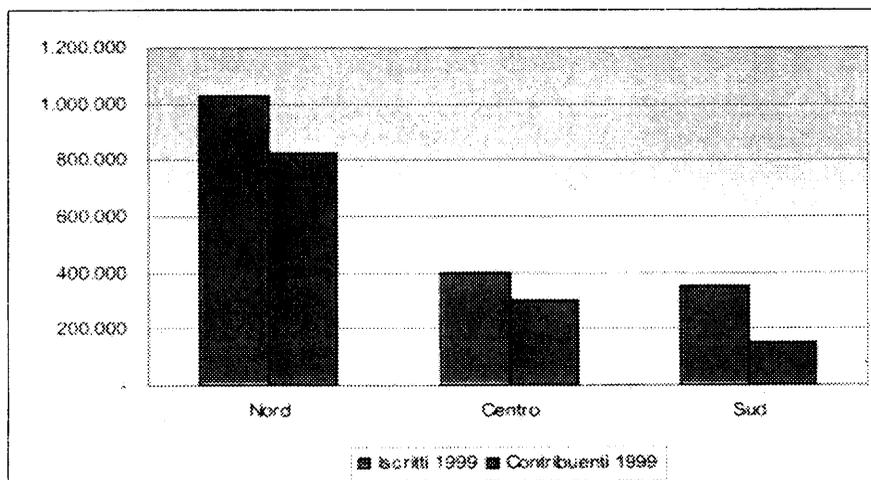
Il confronto tra contribuenti e iscritti all'interno di ciascuna area geografica rispecchia non solo la diversa distribuzione delle due collettività sul territorio, ma anche l'eventuale scollamento tra provincia di residenza del lavoratore, luogo di lavoro e luogo di versamento dei contributi. Infatti nelle rilevazioni dei dati di archivio si considera per gli iscritti la provincia di residenza mentre per i contribuenti si tiene conto della Sede INPS a cui sono affluiti i contributi. Nel caso di più Sedi in capo allo stesso lavoratore, è stata considerata quella a carattere prevalente, quella cioè in cui risulta il versamento con importo più elevato.

Poiché, nel caso dei collaboratori, i contributi vengono versati dal committente, se ne deduce che la distribuzione per area geografica non rispecchia necessariamente il luogo di

lavoro del collaboratore, ma può risentire dell'accentramento, ad esempio in un'unica sede INPS, nel versamento dei contributi da parte del committente.

In definitiva la percentuale di iscritti per i quali risultano dei versamenti contributivi è maggiore al Nord che nel resto d'Italia. Al Sud, infatti, solo per meno della metà degli iscritti risultano versati dei contributi. Nel 1999 il rapporto contribuenti/iscritti è stato pari all'80,7% al Nord, al 75,0% al Centro e solo al 42,1% al Sud.

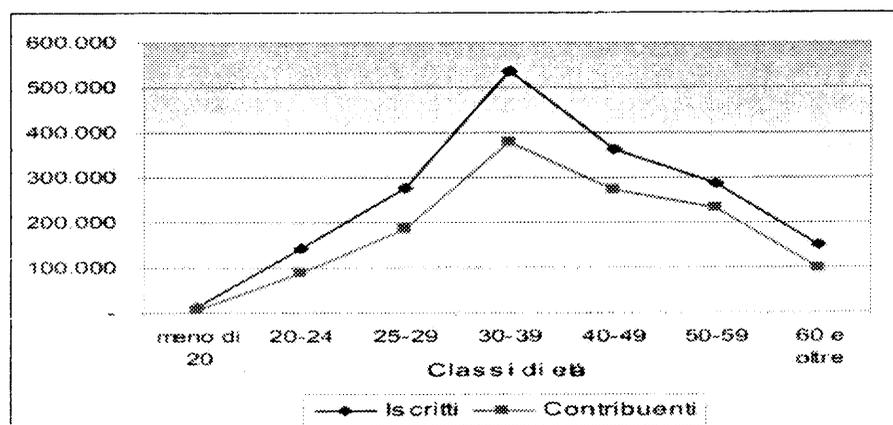
Figura 5 – Distribuzione degli iscritti e dei contribuenti per area geografica nell'anno 1999



L'incremento numerico dei contribuenti nel quadriennio 1996/1999 è però favorevole al Sud rispetto al resto d'Italia: 40,3% al Nord, 70,9% al Centro e 96,1% al Sud. Come per gli iscritti, dunque, anche in tal caso il Sud e il Centro tendono a recuperare il divario iniziale rispetto al Nord.

Se tra gli iscritti il rapporto tra i sessi è a favore degli uomini ma in percentuali limitate (nel 1999: 55,2% uomini, 44,8% donne), nella collettività dei contribuenti il divario si amplia: 60,7% uomini e solo 39,3% donne. All'interno delle classi di età dei contribuenti, la situazione non è molto diversa da quella riscontrabile per gli iscritti: la percentuale di donne è massima tra i lavoratori con meno di vent'anni (59,5%) e minima tra i lavoratori con più di sessant'anni (17,4%), assumendo tra questi due estremi valori gradualmente discendenti. In generale l'intera collettività dei contribuenti si dispone all'interno delle classi di età in modo molto simile a quello assunto dagli iscritti.

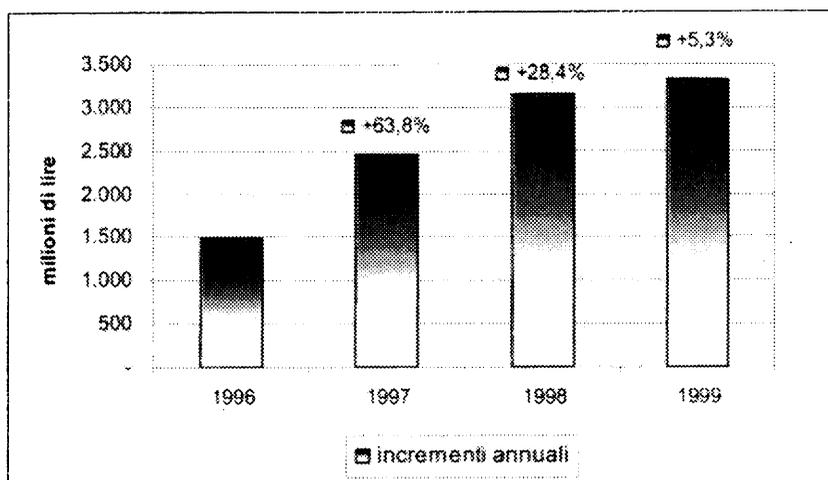
Figura 6 – Distribuzione degli iscritti e dei contribuenti per classi di età nell'anno 1999



Nell'anno 1999, l'88,5% dei contribuenti aveva versamenti derivanti da collaborazione coordinata e continuativa, il 10,8% ne aveva in qualità di professionista e il restante 0,7% risultava con versamenti derivanti da entrambe le modalità di lavoro e contribuzione.

Dal 1996 al 1999 la contribuzione complessiva è passata da 1.498 a 3.319 miliardi, con un incremento quindi del 121,6%, differenziato per area geografica come segue: 113,8% Nord, 142,4% Centro, 150,5% Sud. Nel 1999, ben il 72,0% della contribuzione complessiva è stato versato nel Nord. Collegando questo dato con quanto riportato in precedenza, emerge che nel Nord si ha il 57,7% degli iscritti, il 65,2% dei contribuenti e il 72,0% della contribuzione.

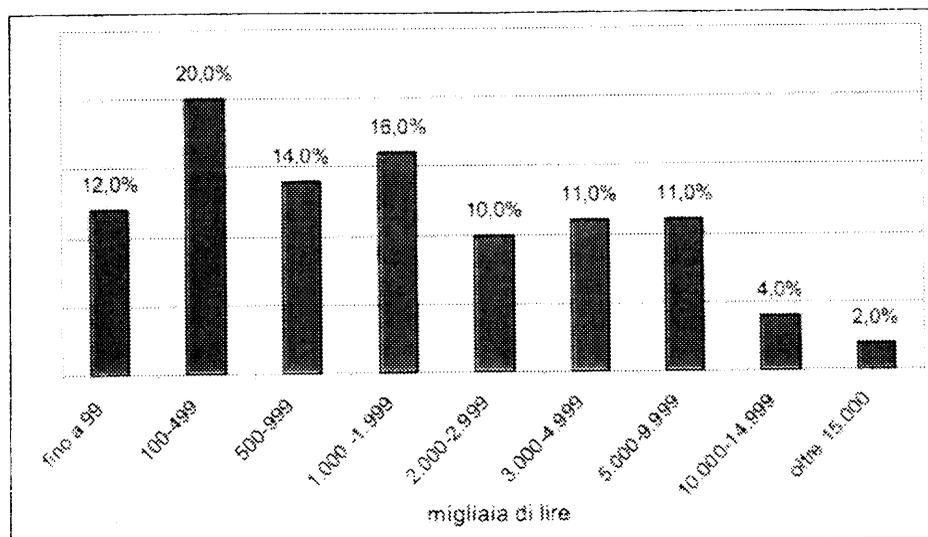
Figura 7 – Andamento della massa contributiva



Per quanto riguarda la composizione dei contributi per tipologia del contribuente, nel 1999 il 78,8% dei contributi è riferito a collaboratori, il 19,9% a professionisti, e la quota restante a collaboratori/professionisti.

La contribuzione annua media, pari a circa 2.600.000 lire nel 1999, quasi si dimezza spostandosi da Nord a Sud, ed è maggiore per i professionisti (3.024.000 lire annui) che per i collaboratori (2.540.000 lire). Ancora più elevata la contribuzione dei lavoratori con doppia tipologia (4.700.000 lire) per i quali la presenza di almeno due rapporti lavorativi (uno come collaboratore ed uno come professionista) incide nella retribuzione complessiva dell'anno.

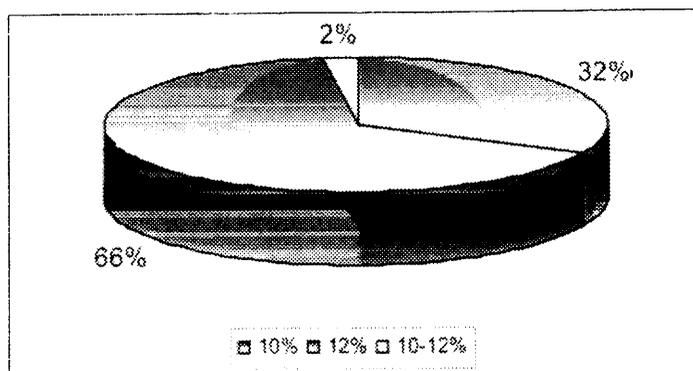
Il reddito di un lavoratore parasubordinato, e quindi la sua contribuzione, aumenta mediamente all'aumentare dell'età (3.400.000 è stata nel 1999 la contribuzione media annua di un ultrasessantenne, circa 420.000 quella di un ventenne) ed è molto più alto per gli uomini che per le donne (3.244.000 il contributo medio annuo di un uomo, 1.627.000 quello di una donna).

Figura 8 – Distribuzione dei contribuenti dell'anno 1999 per classi di importo dei contributi

Per l'insieme dei collaboratori e dei collaboratori/professionisti è stato possibile ottenere, grazie alle informazioni dettagliate contenute nelle denunce trimestrali presentate dai committenti, la quota della contribuzione complessiva, dovuta a collaborazioni con aliquota contributiva del 10% e del 12%. Naturalmente esistono anche soggetti che, in un intervallo di tempo annuale, hanno contributi versati con entrambe le aliquote.

Nell'anno 1999 il 65,6% dei collaboratori non aveva altre previdenze obbligatorie e non era pensionato: tanti sono stati infatti i lavoratori che hanno utilizzato l'aliquota del 12%, contro il 32,3% di quanti hanno versato al 10% e il restante 2,1% che ha cambiato stato nel corso dell'anno. La percentuale di donne è risultata del 40,2%, con una forte variabilità a seconda dell'aliquota contributiva. Le più numerose, oltre il 79% del totale, sono le collaboratrici che svolgono questa sola attività e versano pertanto con l'aliquota del 12%.

Il contributo medio è stato di 2.536.000 lire. Coloro che hanno contribuito al 10% hanno versato meno dei loro colleghi: 2.330.000 lire annue contro 2.612.000 medie relative all'aliquota del 12% e 3.315.000 per coloro che hanno contribuito con entrambe le aliquote.

Figura 9 – Numero dei collaboratori distinti in base all'aliquota di contribuzione dell'anno 1999

5. L'attività svolta dai collaboratori e altri elementi

Dalla denuncia trimestrale presentata dai committenti, nella quale compaiono codificate le attività svolte dai collaboratori e dai collaboratori/professionisti, è stato possibile classificare i contribuenti in base al tipo di lavoro prestato. Oltre a 17 grandi gruppi di attività possibili, è prevista la possibilità di dichiarare "altro" se nessuna delle attività risponde a quella effettivamente svolta; inoltre sono state riscontrate denunce incomplete che non riportavano tale informazione. Si riporta qui di seguito la distribuzione percentuale dei collaboratori e collaboratori/professionisti contribuenti nell'anno 1999 distinta in base alla attività prestata.

Attività	numero
Non dichiarato	0,2%
Amministratore, sindaco di società etc.	38,1%
Amministratore di condominio	0,3%
Servizi amministrativi e contabili	2,8%
Assistenza tecnica dei macchinari	1,3%
Collaborazioni a riviste enciclopedie etc.	1,9%
Consulenze fiscali e contabili alle aziende	6,6%
Estetista	0,3%
Formazione, istruzione e addestramento	6,0%
Intermediazione recupero crediti	0,4%
Moda arte sport e spettacolo	1,9%
Partecipanti a collegi e commissioni	1,2%
Salute e assistenza	1,7%
Marketing, telemarketing, pubblicità etc.	2,1%
Trasporti e spedizioni	0,3%
Turismo, intrattenimento etc.	0,6%
Vendite a domicilio	7,7%
Dottorato di ricerca	0,3%
Altro	26,3%
Totale	100,0%

Come è evidente le due categorie con maggior frequenza sono quella di *amministratore, sindaco di società eccetera* con il 38,1% del totale e la tipologia *altro* con il 26,3%.

Al momento non è possibile, data l'attuale procedura amministrativa, scindere ulteriormente la classe *altro* in nuove attività. Infatti, a seguito di un'indagine campionaria che ha incrociato le denunce presentate dai committenti in cui risulta il codice *altro*, con le

domande di iscrizione alla Gestione nelle quali il collaboratore ha dichiarato il tipo di attività che riteneva di svolgere, è stato riscontrato che:

- nel 28,4% dei casi non risulta indicata alcuna attività;
- molte indicazioni apparentemente diverse sono riconducibili ad una stessa tipologia di lavoro;
- nella maggior parte dei casi la descrizione fornita non aggiunge alcuna ulteriore informazione in proposito (molti hanno ad esempio indicato “collaborazione coordinata e continuativa”).

Volendo infine considerare il settore di attività economica del committente è stato necessario passare dai lavoratori ai singoli rapporti di collaborazione, in quanto un collaboratore può avere due o più committenti appartenenti a due diversi settori, o viceversa uno stesso collaboratore può prestare più collaborazioni per differenti attività.

A tal proposito si riportano qui di seguito due distribuzioni che chiariscono la relazione numerica verificatasi tra collaboratori e committenti. Nella prima si classificano i collaboratori in base al numero di committenti avuti nell'anno e nella seconda il numero dei committenti raggruppati in base al numero dei collaboratori dei quali si sono avvalsi nell'anno.

Il rapporto uno a uno è quello più frequente sia dal punto di vista dei collaboratori (91,1% del totale) che da quello dei committenti (47,4%).

Distribuzione % dei collaboratori per numero dei committenti

Numero dei committenti	% dei collaboratori
1	91,1
2	7,1
3	1,2
4	0,3
da 5 a 10	0,3
oltre 10	0,0
Totale	100

Distribuzione % dei committenti per numero di collaboratori

Numero dei collaboratori	% dei committenti
1	47,5
2	22,8
3	12,2
4	6,4
da 5 a 10	8,0
oltre 10	3,1
Totale	100,0

Considerando i rapporti di collaborazione e incrociandoli con il relativo committente è stato possibile correlare l'attività di collaborazione al settore di attività economica del committente (codice ATECO81).

Del totale dei committenti il 21,9% non sono aziende censite dall'INPS. I macrosettori maggiormente interessati sono il "commercio, pubblici esercizi e alberghi" con il 21,3 % dei committenti; le "industrie manifatturiere" che complessivamente fanno registrare il 18,4% dei committenti; i "servizi pubblici e privati" con il 16,7% e il "credito e le assicurazioni" con il 10,7% dei committenti.

Tra gli abbinamenti più significativi si trova il "dottorato di ricerca" nei "servizi pubblici e privati" (92,7%); nello stesso macrosettore opera anche il 67,7% dei collaboratori che "partecipano a collegi e commissioni", quanti si occupano di "salute e assistenza" (67,3%) e di "formazione, istruzione e addestramento" (64,1%). Il 68,5% dei collaboratori si occupa di "vendite a domicilio" per il settore del "commercio pubblici esercizi e alberghi" mentre il 62,3% delle "collaborazioni a riviste enciclopedie etc." opera per le "industrie manifatturiere".

**Prospetto 1 - Numero complessivo degli iscritti alla fine di ciascun anno del periodo 1996/1999
per regione di residenza**

Regioni	Anno				Incremento % 1999/1996
	1996	1997	1998	1999	
PIEMONTE	77.797	99.051	117.055	132.057	69,7%
VALLE D'AOSTA	2.611	3.554	4.542	5.037	92,9%
LOMBARDIA	242.719	300.776	353.862	399.842	64,7%
LIGURIA	26.339	34.194	42.515	48.647	84,7%
TRENTINO A.A.	24.135	31.799	37.500	42.152	74,7%
VENETO	99.172	124.377	146.731	164.731	66,1%
FRIULI V.G.	28.428	35.803	42.246	47.384	66,7%
EMILIA ROMAGNA	103.947	127.168	148.032	166.850	60,5%
TOSCANA	80.977	101.659	119.976	135.843	67,8%
UMBRIA	13.973	18.603	23.295	26.919	92,7%
MARCHE	26.378	33.948	41.223	47.349	79,5%
LAZIO	90.116	125.905	155.490	181.806	101,7%
ABRUZZI	13.541	19.364	24.023	28.182	108,1%
MOLISE	2.983	4.324	5.256	6.171	106,9%
CAMPANIA	36.878	56.204	70.220	81.518	121,0%
PUGLIA	32.300	48.342	60.974	71.311	120,8%
BASILICATA	4.475	7.140	8.929	10.470	134,0%
CALABRIA	10.540	16.763	21.563	25.641	143,3%
SICILIA	36.842	59.281	72.400	83.181	125,8%
SARDEGNA	19.931	28.480	34.990	40.766	104,5%
RESIDENTI ESTERO	5	5	7	8	60,0%
TOTALE	974.087	1.276.740	1.530.829	1.745.865	79,2%

XIV LEGISLATURA - DISCUSSIONI - ENTI GESTORI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 2003

Prospetto 2 - Iscrritti alla fine di ciascun anno del periodo 1996/1999 per sesso e area geografica di residenza (*)

Sesso	Anno			Incremento % 1999/1996
	1996	1997	1998	
	Nord			
Maschi	382.289	460.728	532.433	54,9
Femmine	222.859	295.994	360.050	86,0
Totale Nord	605.148	756.722	892.483	66,4
	Centro			
Maschi	127.577	161.220	192.256	71,1
Femmine	83.867	118.895	147.728	107,0
Totale Centro	211.444	280.115	339.984	85,4
	Sud			
Maschi	74.907	105.062	131.112	106,0
Femmine	82.583	134.836	167.243	133,6
Totale Sud	157.490	239.898	298.355	120,5
	Totale nazionale			
Maschi	584.773	727.010	855.801	65,0
Femmine	389.309	549.725	675.021	100,6
Totale	974.082	1.276.735	1.530.822	79,2

(*) I dati si riferiscono al solo territorio nazionale al netto dei residenti all'estero

Prospetto 3 - Iscritti alla fine di ciascun anno del periodo 1996/1999 per categoria e area geografica di residenza (*)

Area geografica	Anno			Incremento % 1999/1996
	1996	1997	1998	
Nord	534.843	674.067	795.215	897.898
Centro	183.856	246.090	298.854	344.093
Sud	137.559	213.921	267.532	312.430
Totale Collaboratori	856.268	1.134.078	1.361.601	1.554.421
		- Professionisti -		
Nord	63.409	72.989	81.645	89.033
Centro	24.875	29.810	34.651	39.491
Sud	18.129	23.749	27.361	30.409
Totale Professionisti	106.413	126.548	143.657	158.933
		- Collaboratori / Professionisti -		
Nord	6.896	9.666	15.623	19.769
Centro	2.713	4.215	6.479	8.333
Sud	1.802	2.228	3.462	4.401
Totale Collab./Profes.	11.411	16.109	25.564	32.503
		- Totale categorie -		
Nord	605.148	756.722	892.483	1.006.700
Centro	211.444	280.115	339.984	391.917
Sud	157.490	239.898	298.355	347.240
Totale	974.082	1.276.735	1.530.822	1.745.857

(*) I dati si riferiscono al solo territorio nazionale al netto dei residenti all'estero

Prospetto 4 - Iscritti alla gestione alla fine di ciascun anno del periodo 1996/1999 per classi di età

Anno	Anni						Totale	
	meno di 20	20-24	25-29	30-39	40-49	50-59		60 e oltre
	A - Valori assoluti							
1996	15.776	79.492	131.974	277.560	223.301	177.084	68.900	974.087
1997	22.442	113.180	181.823	368.405	277.140	221.831	91.919	1.276.740
1998	18.027	133.359	227.803	451.268	321.885	258.740	119.747	1.530.829
1999	12.646	139.753	269.998	528.458	360.899	285.413	148.698	1.745.865
	B - Valori percentuali							
1996	1,6	8,2	13,5	28,5	22,9	18,2	7,1	100
1997	1,8	8,9	14,2	28,9	21,7	17,4	7,2	100
1998	1,2	8,7	14,9	29,5	21	16,9	7,8	100
1999	0,7	8	15,5	30,3	20,7	16,3	8,5	100

Prospetto 5 - Numero complessivo degli iscritti al 31 dicembre 2000 - dati provvisori

REGIONI	Maschi	Femmine	Totale
PIEMONTE	80.679	61.921	142.600
VALLE D'AOSTA	3.071	2.338	5.409
LOMBARDIA	241.987	186.554	428.541
LIGURIA	30.286	22.765	53.051
TRENTINO A.A.	28.521	16.832	45.353
VENETO	108.511	69.055	177.566
FRIULI V.G.	29.798	22.462	52.260
EMILIA ROMAGNA	108.385	71.880	180.265
TOSCANA	88.267	60.982	149.249
UMBRIA	16.747	13.274	30.021
MARCHE	30.897	21.231	52.128
LAZIO	100.252	98.046	198.298
ABRUZZI	16.276	15.118	31.394
MOLISE	3.508	3.482	6.990
CAMPANIA	40.388	49.872	90.260
PUGLIA	34.295	43.546	77.841
BASILICATA	5.098	6.482	11.580
CALABRIA	12.745	15.568	28.313
SICILIA	35.137	55.373	90.510
SARDEGNA	22.205	23.505	45.710
RESIDENTI ESTERO	6	3	9
Totale	1.037.059	860.289	1.897.348

Prospetto 6 - Numero contribuenti e iscritti per area geografica nel periodo 1996-1999

Area geografica	Anno			Variazione % 1996-1999
	1996	1997	1998	
A - Contribuenti				
Nord	588.823	735.633	867.611	40,3
Centro	174.436	216.658	272.529	70,9
Sud	75.435	95.667	124.999	96,1
Totale	838.694	1.047.958	1.265.139	51,7
B - Iscritti nell'anno				
Nord	627.373	780.618	914.262	63,3
Centro	218.378	287.621	346.472	82
Sud	162.359	245.061	303.433	116,3
Totale	1.008.110	1.313.300	1.564.167	75,9
C - Rapporto % contribuenti/iscritti				
Nord	93,9	94,2	94,9	80,7
Centro	79,9	75,3	78,7	75,0
Sud	46,5	39,0	41,2	42,1
Totale	83,2	79,8	80,9	71,7

Prospetto 7 - Importo dei contributi in ciascun anno del periodo 1996/1999 * (importi in migliaia di lire)

REGIONI	1996	1997	1998	1999
PIEMONTE	134.301.038	221.119.789	274.299.637	284.711.835
VALLE D'AOSTA	2.852.746	4.836.718	6.681.659	7.062.122
LOMBARDIA	488.609.536	799.565.911	1.015.909.444	1.061.293.150
LIGURIA	36.345.363	61.650.317	79.356.473	78.477.965
TRENTINO A.A.	32.409.343	56.740.611	66.820.964	70.042.125
VENETO	197.065.788	316.197.123	384.349.773	404.188.402
FRIULI V.G.	45.038.538	73.884.080	88.485.767	92.651.366
EMILIA ROMAGNA	180.860.293	300.697.240	371.543.524	390.796.825
TOSCANA	131.325.084	206.429.336	254.230.346	271.712.523
UMBRIA	18.260.318	28.234.242	39.943.175	46.349.720
MARCHE	36.952.461	58.888.231	76.384.017	86.282.185
LAZIO	99.792.083	167.749.797	270.013.318	289.617.082
ABRUZZI	11.059.729	19.530.273	27.675.025	30.257.065
MOLISE	1.656.073	3.029.844	4.168.067	4.624.020
CAMPANIA	23.096.978	34.963.766	57.595.091	63.067.348
PUGLIA	19.591.152	34.080.060	47.539.212	50.875.990
BASILICATA	2.532.376	4.383.527	6.352.537	6.618.198
CALABRIA	3.925.100	7.452.657	11.708.471	11.439.562
SICILIA	18.683.050	29.918.995	33.365.410	33.829.980
SARDEGNA	13.444.488	24.290.524	34.462.136	34.715.344
TOTALE	1.497.801.534	2.453.643.040	3.150.884.046	3.318.612.807

* I contributi dell'anno sono stati ottenuti in base alla data di ricezione del compenso per collaborazioni

Prospetto 8 - Numero contribuenti e importo medio dei contributi dell'anno 1999 per regione e categoria - (importi in migliaia di lire)

REGIONI	Collaboratori		Professionisti		Collaboratori/Professionisti		Totale	
	Num. contribuenti	Importo medio	Num. contribuenti	Importo medio	Num. contribuenti	Importo medio	Num. contribuenti	Importo medio
PIEMONTE	79.936	3.055	11.504	3.196	724	5.157	92.164	3.089
VALLE D'AOSTA	2.651	1.833	651	3.019	52	4.547	3.354	2.105
LOMBARDIA	335.107	2.756	32.672	3.775	2.639	5.455	370.418	2.865
LIGURIA	26.429	2.501	4.388	2.521	251	5.241	31.068	2.526
TRENTINO A.A.	25.839	2.344	2.466	3.375	201	5.712	28.507	2.457
VENETO	137.830	2.627	11.495	3.265	813	5.561	150.137	2.692
FRIULI V.G.	27.207	3.032	3.072	2.929	219	5.346	30.498	3.038
EMILIA ROMAGNA	105.660	3.212	13.369	3.478	922	5.386	119.951	3.258
TOSCANA	83.179	2.833	11.415	2.889	742	4.172	95.336	2.850
UMBRIA	20.788	1.877	2.484	2.619	239	3.465	23.511	1.971
MARCHE	27.299	2.704	3.906	2.884	315	3.829	31.521	2.737
LAZIO	129.340	1.863	17.145	2.564	1.210	3.882	147.695	1.961
ABRUZZI	13.225	1.909	2.243	2.064	123	3.099	15.591	1.941
MOLISE	2.617	1.463	460	1.618	26	1.963	3.103	1.490
CAMPANIA	27.270	1.779	6.731	2.018	296	3.260	34.296	1.839
PUGLIA	30.896	1.304	4.877	2.024	256	2.775	36.030	1.412
BASILICATA	3.238	1.619	727	1.710	28	4.838	3.992	1.658
CALABRIA	7.028	1.231	1.515	1.697	77	2.848	8.620	1.327
SICILIA	18.745	1.414	3.434	1.969	215	2.640	22.395	1.511
SARDEGNA	21.147	1.323	2.502	2.369	258	3.134	23.907	1.452
TOTALE	1.125.432	2.540	137.056	3.024	9.606	4.700	1.272.094	2.609

XIV LEGISLATURA - DISCUSSIONI - ENTI GESTORI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 2003

Prospetto 9 - Numero dei contribuenti dell'anno 1999 per sesso, classi di età e classi di importo dei contributi

Classi di importo dei contribuenti (in migliaia di lire)	CLASSI DI ETÀ							Totale
	<20	20-24	25-29	30-39	40-49	50-59	60 e oltre	
- Maschi -								
fino a 99	1.279	6.436	8.106	15.259	14.670	12.704	7.257	65.710
100 - 499	1.326	12.150	20.625	34.819	24.817	22.568	12.773	129.078
500 - 999	324	6.555	14.880	27.247	18.363	17.568	9.586	94.523
1000 - 1999	223	6.106	17.143	36.522	25.972	24.111	12.336	122.413
2000 - 2999	82	2.808	9.766	26.029	20.378	18.544	8.521	86.127
3000 - 4999	79	2.115	8.902	31.288	26.556	24.390	11.220	104.550
5000 - 9999	42	1.068	5.654	28.828	31.786	30.573	12.398	110.350
10000 - 14999	6	214	1.002	8.204	12.343	13.653	6.068	41.490
oltre 15000	4	89	382	3.250	5.926	6.389	2.121	18.162
TOTALE	3.365	37.540	86.461	211.445	180.812	170.500	82.280	772.404
- Femmine -								
fino a 99	2.611	13.421	16.163	25.158	14.791	7.989	2.185	82.317
100 - 499	1.642	18.345	31.317	43.496	20.138	12.281	3.401	130.621
500 - 999	372	8.281	18.883	27.782	12.815	8.434	2.437	79.004
1000 - 1999	163	6.437	18.175	29.244	15.120	10.511	2.808	82.458
2000 - 2999	61	2.438	8.560	16.529	9.635	6.899	1.909	46.031
3000 - 4999	52	1.352	5.683	14.221	10.019	7.528	2.003	40.858
5000 - 9999	26	571	2.148	8.778	8.257	6.952	1.774	28.507
10000 - 14999	9	118	350	1.742	2.188	2.099	611	7.117
oltre 15000	2	48	121	654	899	843	209	2.777
TOTALE	4.939	51.011	101.401	167.604	93.861	63.537	17.338	499.690
- Maschi e femmine -								
fino a 99	3.890	19.857	24.269	40.416	29.460	20.693	9.442	148.026
100 - 499	2.968	30.495	51.942	78.315	44.956	34.849	16.174	259.699
500 - 999	696	14.837	33.763	55.028	31.178	26.002	12.023	173.527
1000 - 1999	386	12.542	35.318	65.766	41.092	34.623	15.144	204.871
2000 - 2999	143	5.246	18.326	42.557	30.013	25.444	10.430	132.159
3000 - 4999	131	3.467	14.585	45.510	36.574	31.918	13.223	145.408
5000 - 9999	68	1.639	7.803	37.606	40.044	37.525	14.173	138.857
10000 - 14999	15	331	1.352	9.946	14.531	15.752	6.679	48.607
oltre 15000	7	137	504	3.904	6.825	7.232	2.331	20.939
TOTALE	8.304	88.551	187.862	379.049	274.674	234.037	99.618	1.272.094

Prospecto 10 — Numero dei contribuenti* e contributo medio dell'anno 1999 distinto in base all'aliquota contributiva utilizzata (migliaia di lire)

Aliquota Contributiva	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero	Contr. Medio	Numero	Contr. Medio	Numero	Contr. Medio
10%	280.960	2.518	85.915	1.714	366.875	2.330
12%	381.982	3.665	362.528	1.503	744.510	2.612
10% e 12%	15.273	4.117	8.424	1.861	23.697	3.315
Totale	678.215	3.200	456.867	1.549	1.135.082	2.536

* Le indicazioni riportate riguardano i soli collaboratori e i collaboratori/professionisti. Le differenze numeriche rispetto ai valori riportati nelle tavole precedenti dipendono dai differenti momenti di rilevazione dei dati dagli archivi *on-line*.

XIV LEGISLATURA - DISCUSSIONI - ENTI GESTORI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 2003

Prospetto 11 - Numero dei contribuenti* dell'anno 1999 per attività e classi di età

Codice di attività	CLASSI DI ETÀ'							Totale
	< 20	20-24	25-29	30-39	40-49	50-59	60 e oltre	
Non dichiarato	6	170	377	671	361	284	102	1.970
Amministratore, sindaco di società etc.	515	9.792	31.222	117.377	120.861	109.356	43.372	432.494
Amministratore di condominio	12	234	473	941	769	844	465	3.737
Servizi amministrativi e contabili	230	4.070	7.399	9.706	4.676	3.623	1.516	31.221
Assistenza tecnica dei macchinari	68	1.338	2.236	3.089	1.738	4.062	2.502	15.033
Collaborazioni a riviste enciclopedie etc.	297	2.823	5.079	6.790	3.162	2.348	1.105	21.604
Consulenze fiscali e contabili alle aziende	304	6.591	16.546	21.632	10.423	12.245	7.421	75.161
Estetista	73	568	778	1.014	420	309	109	3.270
Formazione, istruzione e addestramento	391	4.832	15.496	26.318	11.046	7.049	2.478	67.609
Intermediazione recupero crediti	40	589	983	1.338	833	709	353	4.846
Moda arte sport e spettacolo	540	3.820	5.935	7.008	2.335	1.273	646	21.556
Partecipanti a collegi e commissioni	-	105	417	2.447	4.290	4.172	2.308	13.739
Salute e assistenza	104	2.161	4.960	6.526	3.085	1.740	548	19.124
Marketing, telemarketing, pubblicità etc.	435	5.445	6.354	6.225	2.863	2.192	694	24.209
Trasporti e spedizioni	306	651	498	603	330	310	161	2.859
Turismo, intrattenimento etc.	142	1.391	2.131	2.090	774	413	220	7.162
Vendite a domicilio	2.211	11.791	12.310	26.200	20.305	11.472	2.675	86.965
Dottorato di ricerca	-	43	1.960	1.611	94	27	8	3.742
Altro	2.596	27.870	55.182	88.401	52.109	48.179	24.443	298.781
TOTALE	8.269	84.283	170.337	329.990	240.473	210.606	91.125	1.135.082

* Le indicazioni riportate riguardano i soli collaboratori e i collaboratori/professionisti per i quali il committente ha presentato la denuncia trimestrale nella quale compare l'attività di collaborazione prestata. Le differenze numeriche rispetto ai valori riportati nelle tavole precedenti dipendono dai differenti momenti di rilevazione dei dati dagli archivi on-line.

XIV LEGISLATURA - DISCUSSIONI - ENTI GESTORI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 2003

Prospetto 12 - Distribuzione percentuale delle collaborazioni per codice di attività del collaboratore e settore di attività economica del committente

Codice di attività del collaboratore	Settore di attività economica										Totale	
	Non azionari (TFR)	Agricoltura	Energie gas e acqua	Industria mineraria e chimica	Industria manifatturiera ed artigianale	Altre industrie manifatturiere	Industria per l'edilizia	Commercio, pubblici esercizi e alberghi	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni		Servizi pubblici e privati
Non dichiarato	15,9	0,2	6	1,1	3,1	9,1	0,4	5,5	0,2	5	53,3	100
Amministratore, sindaco di società etc.	19,6	2	5,3	3	13,6	11,4	4,4	24,1	1,7	8,8	6,1	100
Amministratore di condominio	59,1	0,1	2	0,7	6,5	3,5	1,7	8,8	0,5	3,4	13,6	100
Servizi amministrativi e contabili	32,7	0,4	2,4	1,2	6,4	5,1	2,2	13,6	0,7	19,3	16	100
Assistenza tecnica dei macchinari	17,4	1,2	6,2	5,4	25	12,3	7,8	11,1	1,1	8,1	4,4	100
Collaborazioni a riviste enciclopediche etc.	15,6	0,5	0,6	0,1	0,5	62,3	0,1	2,8	0	8,4	9	100
Consulenze fiscali e contabili alle aziende	20,1	0,6	2,5	3,3	13,7	9	2,2	14,5	1,1	18,4	14,5	100
Estetista	23,8	0,1	5,6	15,9	2	5,1	1	13,8	1,7	14,1	16,7	100
Formazione, istruzione e addestramento	23,3	0,2	0,7	0,2	1,7	2,3	0,5	1,6	0,1	5,4	64,1	100
Intermediazione recupero crediti	17	0,4	0,8	1	2,9	3,6	0,4	18	0,6	53,6	1,7	100
Moda arte sport e spettacolo	36,9	0	1,5	0,2	0,6	2,9	0,1	2,7	1,3	10	43,8	100
Partecipanti a collegi e commissioni	5,6	1	0,5	0,3	5,8	5,4	7,6	2,3	0,4	3,4	67,7	100
Salute e assistenza	20,6	0,2	0,3	0,5	1	2,1	0,4	3,6	0,2	3,7	67,3	100
Marketing, telemarketing, pubblicità etc.	13	0,1	0,8	3,2	3,1	5	0,2	16,3	0,2	52,9	5	100
Trasporti e spedizioni	29,3	-	4,4	0,4	0,8	12,9	0,9	16,3	26,2	5,3	3,2	100
Turismo, intrattenimento etc.	20,5	0,4	0,2	0	1,4	2,2	0,5	29,5	0,9	18,2	26,1	100
Vendite a domicilio	22,9	0	0,2	2	3,2	2,1	0	68,5	0,7	0,2	0,2	100
Dotterato di ricerca	2,4	0	0,2	0,1	1,3	0,5	0,3	1,2	0	1,2	92,7	100
Altro	24,9	1	3,1	1,9	7,5	8,1	2,8	16,7	1,4	12,4	20,3	100
Totale	21,9	1,1	3,4	2,3	9,2	9,2	2,9	21,3	1,3	10,7	16,7	100

Distribuzione del numero dei committenti e degli addetti iscritti alla gestione separata
per regione e ramo di attività economica

- Anno 2001 -

REGIONE	RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA												TOTALE			
	Industria		Enti pubblici		Amm. stat.		Artigianato		Agricoltura		Credito		Commercio		Coll.	Comm.
	Comm.	Coll.	Comm.	Coll.	Comm.	Coll.	Comm.	Coll.	Comm.	Coll.	Comm.	Coll.	Comm.	Coll.		
PIEMONTE	10.365	38.889	482	8.505	215	4.037	2.843	5.880	115	732	468	3.656	12.401	57.707	26.889	119.406
VALLE D'AOSTA	281	1.011	74	802	-	-	63	94	11	47	14	96	449	1.956	892	4.006
LOMBARDIA	33.057	233.855	1.091	24.139	345	9.575	8.429	16.765	234	1.060	1.209	7.132	41.028	287.265	85.393	579.791
LIGURIA	2.431	9.368	150	2.929	33	1.762	661	1.246	30	76	182	648	5.699	20.445	9.186	36.474
TRENTINO A.A.	2.237	8.171	386	9.138	2	1.035	1.015	2.051	54	627	246	1.961	4.574	21.370	8.514	44.353
VENETO	14.919	50.233	619	11.845	255	4.087	5.909	12.326	251	1.678	534	2.232	16.347	81.913	38.834	164.314
FRIULI V.G.	3.254	11.372	220	4.958	102	2.569	1.652	3.498	67	405	185	1.014	4.664	21.376	10.144	45.192
EMILIA ROMAGNA	13.115	55.353	507	12.607	172	5.791	5.308	11.234	345	3.030	523	2.621	17.067	73.648	37.037	164.284
TOSCANA	11.138	36.810	398	8.835	210	8.897	4.007	8.463	265	1.101	424	1.568	14.288	57.847	30.730	123.521
UMBRIA	1.775	6.754	106	2.330	76	2.049	771	1.658	82	440	72	366	2.502	15.222	5.384	28.819
MARCHE	4.123	11.554	249	5.536	141	2.489	1.299	2.426	72	544	145	968	4.305	17.260	10.334	40.777
LAZIO	8.908	51.051	318	13.800	193	7.835	810	1.442	132	1.115	476	2.765	17.582	128.106	28.419	206.114
ABRUZZI	2.100	5.788	123	1.525	115	1.624	338	678	67	377	95	447	2.217	11.055	5.055	21.494
MOLISE	347	1.316	42	395	21	500	91	160	8	36	27	122	462	1.899	988	4.428
CAMPANIA	4.256	10.353	151	1.570	142	4.263	140	246	81	552	150	1.127	5.866	21.758	10.786	39.869
PUGLIA	3.591	10.605	188	4.494	92	3.112	308	494	152	987	168	1.112	4.756	22.569	9.253	43.373
BASILICATA	418	983	46	317	20	797	28	63	28	166	28	222	498	2.604	1.066	5.152
CALABRIA	747	2.294	87	1.004	61	718	54	147	47	295	65	359	1.348	5.284	2.409	10.101
SICILIA	2.874	8.724	230	2.046	162	1.207	191	318	112	737	154	784	5.163	22.099	8.886	35.915
SARDEGNA	1.604	6.433	394	5.097	112	942	304	633	70	517	88	1.446	3.124	16.971	5.696	32.039
TOTALE	121.540	580.917	5.861	121.872	2.469	63.289	34.219	69.822	2.223	14.522	5.253	30.646	164.340	888.354	335.905	1.749.422

PATRIMONIO IMMOBILIARE INPS

- *Risultati cartolarizzazione*

PATRIMONIO IMMOBILIARE

In relazione alla richiesta finalizzata a conoscere gli incassi derivanti dalla avvenuta dismissione del patrimonio immobiliare e alla relativa valutazione degli stessi con i parametri di mercato, si fa presente quanto segue.

Dati quantitativi relativi alla prima operazione di cartolarizzazione

Il numero delle unità immobiliari residenziali inserite nel Piano Ordinario di Cessione (SCIP 1) è di **n. 2248** per un valore, come da business plan, di **Euro 155.168.053**.

Alla data del **31 gennaio 2003** risultano vendute **n. 1902** unità immobiliari per un totale complessivo di **Euro 136.413.120, 33**.

La differenza di **Euro 18.586.879,67** è costituita in parte, dal controvalore delle **n. 47 unità libere**, e per l'altra parte, dal controvalore delle **n. 299 unità inoptate** per le quali sono stati inviati i solleciti.

L'incassato è corrispondente al prezzo di vendita scontato secondo le disposizioni di cui al decreto legge 351/01 convertito con modificazioni nella L. 410 del 23 novembre 2001.

L'art. 3, comma 8 della predetta legge prevede in caso di acquisto da parte dell'inquilino uno sconto del 30%.

Nella maggior parte dei casi gli aventi diritto hanno acquistato mediante mandato collettivo, usufruendo così dell'ulteriore sconto previsto per tale vendita fino a un massimo, cioè, del 15% del prezzo già diminuito del 30%.

Valutazione comparata con i parametri di mercato

La normativa in materia di cartolarizzazione del patrimonio immobiliare è intervenuta in un momento in cui gli Enti previdenziali avevano avviato l'attività di vendita e, quindi, avevano effettuato, mediante i propri uffici tecnici, le operazioni di stima delle unità immobiliari oggetto di dismissione.

Tali stime, ad eccezione degli immobili di pregio, sono state calcolate sulla base dei parametri definiti dalle direttive ministeriali, che essenzialmente prevedevano le seguenti variabili:

- allineamento ai prezzi di mercato
- stato di vetustà dell'immobile
- applicazione di coefficienti tecnici variabili in funzione delle diverse situazioni logistiche

Tali valori hanno poi subito le decurtazioni a favore degli acquirenti secondo le misure e le modalità sopraindicate stabilite dalla legge.

Per quanto riguarda la seconda operazione di cartolarizzazione avviata recentemente (28 novembre 2002), l'Agenzia delle Entrate sta procedendo alle operazioni di stima, secondo le indicazioni del Ministero dell'Economia e Finanza.

PENSIONI “AL MILIONE”

PENSIONI: AUMENTO A 516,46 EURO

L'articolo 38 della legge n.448 del 2001 (legge finanziaria per il 2002) ha previsto, a determinate condizioni, l'aumento delle maggiorazioni sociali dei trattamenti pensionistici fino a garantire un reddito mensile di 516,46 euro.

L'aumento spetta ai pensionati, ai titolari di assegno sociale, ai titolari di pensione sociale, agli invalidi civili che non superino determinati limiti di età e di reddito.

Sulla base delle dichiarazioni pervenute risultano ricalcolate - alla data del 31 dicembre 2002 - n.1.597.485 pensioni erogate a residenti in Italia per un impegno di spesa di 1.050 milioni di euro.

Per quanto riguarda i residenti all'estero è stata adottata una procedura semplificata di dichiarazione resa attraverso gli uffici pagatori e- alla stessa data del 31 dicembre 2002 - su 211.000 potenziali destinatari, hanno autocertificato il diritto all'aumento n.75.000 pensionati per un costo complessivo di 100 milioni di euro.

Esiste comunque ancora un'area di possibili destinatari della maggiorazione in argomento tuttora esclusa dagli aumenti:

- domande di maggiorazione non ancora definite dalle Sedi;
- futuri percettori di pensioni di invalidità civile che deriveranno dalle "vecchie" domande tuttora giacenti;
- percettori di prestazioni assistenziali che avrebbero titolo alla maggiorazione in età inferiore a 70 anni in presenza di posizione assicurativa "silente".

**PREVIDENZA COMPLEMENTARE:
RUOLO DELL'INPS**

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Situazione normativa

Il decreto legislativo n. 124\1993 attribuiva agli Enti previdenziali la facoltà di gestire forme di previdenza complementare sia mediante attività di “service” amministrativo-contabile, sia in qualità di investitori istituzionali.

La successiva legge n. 144 del 17 maggio 1999 ha limitato la sfera di intervento degli Enti previdenziali alla sola funzione di servizi amministrativi, mediante la costituzione di società di capitali, delle quali gli Enti pubblici devono possedere la maggioranza del capitale.

Posizione dell'INPS

L'INPS ritiene di poter svolgere sia l'attività di “service” amministrativo sia quella di investitore istituzionale, per le seguenti motivazioni:

- accentuata capillarizzazione delle proprie strutture produttive, che consente di qualificarsi come punto di riferimento diffuso sul territorio per la nuova utenza
- disponibilità di un sistema informativo a tecnologia avanzata, che permette collegamenti telematici ed elaborazioni in tempo reale per quasi tutte le attività di gestione della previdenza obbligatoria
- presenza di qualificate professionalità nella gestione della previdenza obbligatoria caratterizzata da una normativa complessa ed in continua evoluzione
- impostazione organizzativa dell'attività di riscossione dei contributi obbligatori mediante modulistica F24 che potrebbe essere “clonata” per la previdenza complementare
- dimensione finanziaria ed economico-patrimoniale dell'Ente che rappresenta il secondo bilancio dello Stato.

Stato di attuazione

In attuazione della normativa vigente che, come detto in precedenza, limita il possibile ruolo a quello di attività di servizio ai Fondi pensione, l'INPS, con deliberazione consiliare del 6 marzo 2001, ha costituito una Società di capitali con l'IPOST per la gestione amministrativo contabile dei Fondi di previdenza complementare (SISPI) e ne ha approvato il relativo atto costitutivo, lo statuto e il patto parasociale.

Di tale Società l'INPS detiene il 65% del pacchetto azionario e l'IPOST il 35%.

Tra gli scopi sociali della SISPI sono compresi quelli di realizzare- nel rispetto delle regole di mercato e, nell'ottica complessiva di un sostanziale contenimento dei prezzi - un servizio di gestione amministrativa per i Fondi finalizzato, tra l'altro, a rendere possibile a tutti il monitoraggio della posizione pensionistica obbligatoria e complementare e definire, ove possibile, sistemi unificati per la riscossione della contribuzione obbligatoria e complementare.

In sostanza, l'attività di servizi amministrativo-contabili si estrinseca in funzioni di supporto ai Fondi pensione per la raccolta dei fondi, l'accreditamento sulle singole posizioni assicurative, la tenuta dei singoli conti e della contabilità complessiva di tale forma assicurativa, nettamente separata da quella della previdenza obbligatoria.

Tuttavia, la concreta attivazione della Società SISPI ha risentito dell'andamento delle dinamiche di sviluppo della previdenza complementare, che non ha visto ancora un reale decollo su un piano generale.

Qualora, infine, la normativa dovesse restituire agli Enti previdenziali anche la facoltà di una gestione propria della previdenza complementare, come detto in precedenza, l'INPS potrebbe avanzare una propria candidatura.

VIGILANZA

VIGILANZA***Incidenza delle riscossioni sugli accertamenti***

Nel periodo 1996/2002 sono stati riscossi a seguito dell'attività di vigilanza nei confronti dell'Area Aziende 2.609 miliardi di € ripartiti per anno nelle seguenti misure.

ANNI	Importi (in milioni di €)
1996	198
1997	372
1998	454
1999	781
2000	300
2001	298
2002	202
(dato provvisorio)	
TOTALE	<u>2.609</u>

Nella tabella allegata (all.1), vengono raffrontati per ciascuno degli anni osservati gli importi accertati e le riscossioni imputabili agli stessi esercizi, con l'indicazione delle percentuali di recupero.

Tali percentuali, decrescenti nei singoli anni, risentono dei tempi di recupero estremamente dilatati per il complesso iter procedurale a cui possono essere sottoposti i verbali ispettivi (ricorsi amministrativi e giudiziari, rateazioni, condoni, recuperi coattivi fino alla fase di fallimento).

Come può rilevarsi, infatti nello stesso periodo sono stati riscossi ulteriori 1.235 milioni di € per accertamenti effettuati negli anni 1995 e precedenti.

Alla fine del 2002 risultano ancora da riscuotere 8.330 milioni di €, quale risultante degli accertamenti effettuati nei diversi anni diminuiti delle somme riscosse e delle partite eliminate perché irrecuperabili.

Relativamente alle partite irrecuperabili è da sottolineare che queste, come si rileva nel prospetto allegato (all.2), hanno una incidenza percentuale molto inferiore a quella delle riscossioni.

Ai 2.609 milioni di euro di riscossioni vanno aggiunte quelle derivanti dai condoni ancora in essere (1.530 milioni di €) e dalle somme introitate negli ultimi mesi del 2002 non ancora attribuite alle singole partite creditorie (749 milioni di €). Considerata l'incidenza delle riscossioni derivanti dalla vigilanza sull'importo complessivo del recupero crediti, accertata in circa il 15-20%, può stimarsi un ulteriore incasso per attività ispettiva di 340 milioni di €.

* * *

Nel corso del 2002 particolare impulso hanno avuto le attività ispettive congiunte con altri Organismi (Ministero del Lavoro, Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate, etc) in materia di vigilanza sulle aziende, specie in applicazione della legge 383\2001.

Anticipando le linee guida introdotte dalla legge delega di riforma del mercato del lavoro, è stato realizzato uno stretto coordinamento a livello sia centrale che periferico basato sull'attribuzione a ciascuna Amministrazione di territori e categorie di aziende sulle quali svolgere autonomamente l'attività ispettiva.

Ciò ha consentito un più esteso controllo del territorio e un più razionale utilizzo delle risorse, evitando nel contempo sovrapposizioni e ripetizioni di indagini sulla stessa azienda da parte dei diversi Enti.

Tali iniziative si sono concentrate nell'ultimo trimestre 2002 con l'effettuazione da parte dell'Istituto di circa 50.000 ispezioni e sono continuate nel 2003 con un piano di interventi che coinvolge, per il solo mese di febbraio, tutti gli Enti interessati nell'effettuazione di ulteriori 50.000 indagini.

Per completezza di informazione, si forniscono, a livello territoriale, i risultati dell'attività di vigilanza dell'anno 2002 distintamente per settori di attività dei soggetti contribuenti.

RISCOSSIONI PER ANNO DI INSORGENZA DEL CREDITO (IN MIGLIAIA DI EURO)

IMPORTI RISCOSSI

ANNI	Accertamenti	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	TOTALE	
1996	990.003	92.014	22.307	27.132	66.601	22.443	15.882	11.655	258.034	26,06%
1997	963.747		117.761	26.802	40.498	16.602	14.904	11.110	227.677	23,62%
1998	848.636			139.143	48.706	14.964	10.902	16.866	230.581	27,17%
1999	924.229				301.874	34.498	11.530	7.791	355.693	38,48%
2000	872.386					112.006	35.613	6.369	153.988	17,65%
2001	852.115						136.546	11.310	147.856	17,35%

PERCENTUALI DI RISCOSSIONI - VALORI CUMULATI

ANNI	Accertamenti	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
1996	990.003	9,29	11,54	14,28	21,01	23,28	24,88	26,06
1997	963.747		12,22	15,00	19,20	20,92	22,47	23,62
1998	848.636			16,40	22,14	23,90	25,18	27,17
1999	924.229				32,66	36,39	37,64	38,48
2000	872.386					12,84	16,92	17,65
2001	852.115						16,02	17,35

ATTIVITA' DI VIGILANZA
Aziende DIM
01.01.2002 - 31.12.2002

Regioni	n° aziende visitate	n° aziende irregolari	%	aziende in nero	lavoratori in nero	IMPORTI ACCERTATI (in migliaia di euro)						Totale altre Inad.ze	Totale Generale
						Personale non registrato	Retribuzioni fuori busta	Totale lavoro nero	Pers. e retrib. Reg. su libro paga non denunciate	Trasf. ne rapporti	Altre inadempienze		
Piemonte	6.111	3.664	59,96%	914	10.079	10.395	3.393	13.788	11.866	932	1.850	14.648	28.436
Valle D'Aosta	232	121	52,16%	5	150	130	174	304	5	3	29	37	341
Lombardia	17.603	8.901	50,57%	829	14.238	26.254	9.612	35.866	54.255	4.050	11.432	69.737	105.603
Liguria	3.010	1.362	45,25%	128	2.144	8.502	1.471	9.973	3.801	613	1.449	5.863	15.836
Trentino-Alto Adige	1.608	864	53,73%	74	2.014	1.872	763	2.635	3.344	21	1.092	4.457	7.092
Veneto	7.316	3.847	52,58%	583	9.141	14.206	4.791	16.997	8.921	1.668	3.456	15.045	34.042
Friuli-Venezia Giulia	1.578	979	62,04%	106	1.788	2.664	1.962	4.626	2.727	245	1.321	4.293	8.919
Emilia-Romagna	6.165	4.307	69,86%	544	8.919	8.821	6.076	14.897	7.681	1.718	3.202	12.601	27.498
Toscana	6.843	4.566	66,73%	777	7.832	11.906	3.342	15.248	9.523	2.389	9.553	21.465	36.713
Umbria	790	529	66,96%	97	1.125	2.525	842	3.367	989	176	255	1.420	4.787
Marche	2.318	1.721	74,25%	249	5.925	4.787	1.738	6.525	1.819	688	1.477	3.984	10.509
Lazio	4.080	2.320	56,86%	378	4.142	15.570	3.012	18.582	24.300	1.576	12.130	38.006	56.588
Abruzzi	2.383	1.739	72,98%	293	3.556	4.397	2.189	6.586	4.306	292	2.893	7.291	13.877
Molise	293	168	57,34%	19	237	465	357	822	255	37	312	604	1.426
Campania	7.924	5.228	65,98%	1.260	10.247	12.166	4.058	16.224	5.877	336	6.211	12.424	28.648
Puglia	5.001	3.242	64,83%	619	5.525	6.931	18.202	25.133	7.432	781	10.833	19.046	44.179
Basilicata	978	840	85,99%	29	778	2.279	1.010	3.289	911	-	2.459	3.370	6.659
Calabria	2.712	1.836	67,70%	391	2.545	4.359	2.431	6.790	4.661	359	3.367	8.387	15.177
Sicilia	4.962	3.180	64,09%	830	6.942	20.394	7.116	27.510	5.231	184	14.749	20.164	47.674
Sardegna	1.601	1.204	75,20%	244	2.131	6.663	2.068	8.731	4.211	269	3.457	7.937	16.668
Tot. Generale	83.508	50.618	60,61%	8.369	99.458	185.286	74.607	239.893	183.115	16.337	91.327	270.779	510.672

ATTIVITA' DI VIGILANZA
AREA AGRICOLA
01.01.2002-31.12.2002

Regioni	AZIENDE						CD CM						Prestazioni agricole						
	n° aziende visitate	n° aziende irregolari	%	aziende in nero	lavoratori in nero	IMPORTI ACCERTATI		Visitati	Irregolari	%	Soggetti non iscritti	IMPORTI ACCERTATI			Censate	Irregolari	%	N. rapporti di lavoro annullati	Importi accertati
						lavoro nero	altre /mad.ze					TOTALE	Omissioni	Rec. Presti.					
Piemonte	138	79	58%	25	119	199	259	458	80	35	44%	18	23	-	23	1	0	0%	0
Valle D'Aosta	5	2	40%	-	-	29	-	29	-	-	-	-	-	-	-	0	0	-	0
Lombardia	67	56	84%	9	57	162	61	223	69	40	58%	11	1	-	1	8	2	25%	0
Liguria	30	4	13%	3	14	6	-	6	80	13	16%	6	1	-	1	1	0	0%	0
Trentino-Alto Adige	120	17	14%	2	35	18	325	343	35	5	14%	3	13	-	13	0	0	-	0
Veneto	337	157	47%	35	308	140	115	255	181	41	23%	18	112	-	112	0	0	-	0
Friuli-Venezia Giulia	68	39	57%	4	398	201	12	213	181	23	13%	10	6	-	6	0	0	-	0
Emilia-Romagna	670	286	44%	43	551	312	219	531	420	154	37%	73	141	-	141	9	2	22%	1
Toscana	259	138	54%	23	441	330	82	412	137	90	66%	27	48	5	53	1	0	0%	0
Umbria	76	39	51%	8	56	31	1	32	45	37	82%	13	83	-	83	8	1	13%	1
Marche	172	123	72%	26	436	107	53	160	292	217	74%	85	200	3	203	0	0	-	0
Lazio	193	88	45%	13	104	1.405	231	1.636	99	23	23%	9	30	-	30	73	48	66%	31
Abruzzi	95	34	36%	2	213	31	219	280	127	38	30%	25	23	-	23	3	3	100%	3
Molise	73	42	58%	8	217	12	-	12	29	12	41%	4	17	-	17	0	0	-	0
Campania	305	185	61%	8	429	16	86	102	135	64	47%	33	75	4	79	0	0	-	0
Puglia	390	285	73%	13	294	429	726	1.155	67	45	67%	8	42	-	42	219	133	61%	111
Basilicata	89	54	61%	-	89	663	4	667	43	41	95%	1	11	-	11	13	10	77%	8
Calabria	278	161	58%	28	212	77	2.644	2.721	19	12	63%	8	31	-	31	556	303	54%	290
Sicilia	667	388	58%	37	510	1.270	3.631	4.901	149	79	53%	68	203	11	214	672	460	68%	390
Sardegna	55	48	87%	3	13	95	27	122	24	23	96%	9	32	-	32	87	78	90%	12
Tot. Generale	4.085	2.212	54%	288	4.496	5.533	8.695	14.228	2.212	992	45%	421	1.092	23	1.115	1.651	1.040	63%	589

ATTIVITA' DI VIGILANZA
L335

01.01.2002 - 31.12.2002

Regioni	Committenti						Collaboratori					
	Visitate	Irregolari	%	Soggetti non iscritti	Lavoratori in nero	Importi accertati (in migliaia di euro)	Visitate	Irregolari	%	Soggetti non iscritti	Importi accertati (in migliaia di euro)	
Piemonte	336	117	35%	48	588	250	30	4	13%	1	1	
Valle D'Aosta	44	4	9%	3	4	3	7	2	29%	1	0	
Lombardia	826	636	77%	222	1808	1.796	92	51	55%	34	64	
Liguria	20	8	40%	5	9	4	3	0	0%	0	0	
Trentino Alto Adige	26	13	50%	7	75	18	3	1	33%	0	0	
Veneto	418	145	35%	56	477	558	43	14	33%	10	7	
Friuli Venezia Giulia	101	37	37%	13	37	35	41	8	20%	7	3	
Emilia Romagna	632	268	42%	97	2336	846	88	41	47%	20	49	
Toscana	110	69	63%	32	228	183	91	64	70%	54	59	
Umbria	49	42	86%	20	74	54	13	8	62%	6	5	
Marche	15	13	87%	1	65	5	40	24	60%	20	47	
Lazio	552	148	27%	42	162	180	289	171	59%	62	38	
Abruzzi	46	23	50%	13	18	21	66	41	62%	41	0	
Molise	1	0	0%	0	0	0	0	0	0%	0	0	
Campania	128	79	62%	23	272	45	87	65	75%	53	9	
Puglia	175	116	66%	53	166	83	430	283	66%	101	8	
Basilicata	2	2	100%	0	0	0	2	1	50%	0	0	
Calabria	36	35	97%	17	164	123	7	5	71%	1	3	
Sicilia	42	33	79%	20	1068	152	39	31	79%	22	17	
Sardegna	27	25	93%	5	21	5	33	29	88%	14	25	
Tot. Generale	3.586	1.813	51%	677	7.572	4.361	1.404	843	60%	447	335	

ATTIVITA' DI VIGILANZA
AUTONOMI

01.01.2002 - 31.12.2002

Regioni	ARTIGIANI				COMMERCianti				ALTRI						
	Visitate	Irregolari	%	Soggetti non iscritti	Imp. accertati (in migliaia di euro)	Visitate	Irregolari	%	Soggetti non iscritti	Imp. accertati (in migliaia di euro)	Visitate	Irregolari	%	Soggetti non iscritti	Imp. accertati (in migliaia di euro)
Piemonte	934	349	37,37%	157	771	1.864	908	48,71%	498	2.647	15	2	13,33%	2	-
Valle D'Aosta	79	18	22,78%	-	32	127	28	22,05%	4	64	-	-	0,00%	-	-
Lombardia	2.576	1.225	47,55%	311	3.010	4.212	2.645	62,80%	1.496	10.329	61	22	36,07%	18	57
Liguria	689	98	14,22%	30	350	1.569	326	20,78%	100	1.002	10	-	0,00%	-	-
Trentino Alto Adige	222	96	43,24%	10	5.376	299	85	28,43%	24	286	1	-	0,00%	-	-
Veneto	2.277	405	17,79%	172	1.192	2.872	908	31,62%	496	3.465	15	6	40,00%	5	10
Friuli Venezia Giulia	482	86	17,84%	30	110	459	201	43,79%	116	732	24	4	16,67%	4	8
Emilia Romagna	1.296	417	32,18%	210	870	1.946	1.191	61,20%	735	4.772	52	7	13,46%	5	4
Toscana	961	400	41,62%	124	949	1.412	811	57,44%	537	2.720	7	4	57,14%	4	4
Umbria	79	53	67,09%	19	355	427	243	56,91%	169	779	4	1	25,00%	1	1
Marche	541	247	45,66%	43	415	613	303	49,43%	149	734	-	-	0,00%	-	-
Lazio	2.012	827	41,10%	252	1.251	4.142	2.071	50,00%	978	7.023	25	4	16,00%	2	6
Abruzzi	426	74	17,37%	54	54	889	285	32,04%	225	603	3	1	33,33%	1	-
Molise	66	5	7,58%	3	-	102	12	11,76%	6	17	-	-	0,00%	-	-
Campania	1.105	574	51,95%	380	421	3.504	1.981	56,54%	1.208	5.479	12	6	50,00%	6	-
Puglia	1.851	536	28,96%	184	665	2.397	1.001	41,74%	478	2.490	15	10	66,67%	7	7
Basilicata	158	123	77,85%	11	79	231	193	83,55%	6	304	-	-	0,00%	-	-
Calabria	795	325	40,88%	139	806	1.981	1.139	57,50%	833	3.892	12	2	16,67%	1	-
Sicilia	1.881	1.169	62,15%	553	3.696	2.597	1.635	62,96%	993	5.999	12	5	41,67%	1	-
Sardegna	659	357	54,17%	63	476	1.256	818	65,13%	289	2.022	5	3	60,00%	3	-
Tot. Generale	19.089	7.384	38,68%	2.745	20.878	32.899	16.784	51,02%	9.340	55.359	273	77	28,21%	60	97

SINERGIE

SINERGIE

Area logistico-organizzativa

La semplificazione nel rapporto con il cittadino e l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse, sono stati i principi che hanno suggerito all'Istituto di realizzare strutture complesse per ospitare **“amministrazioni integrate”** in immobili idonei allo scopo.

In base all'art. 15 della legge 241/90 e all'art. 77 della legge 388/2000, INPS e INAIL hanno concluso accordi per costituire uffici comuni per l'erogazione all'utenza di un servizio che presenti caratteristiche di qualità, efficienza, efficacia ed economicità.

Queste esperienze hanno determinato l'esigenza di regolare i rapporti organizzativi tra gli Enti partecipanti e portato alla definizione di un accordo tra INPS e INAIL, approvato dai rispettivi Consigli di Amministrazione, per la gestione degli immobili condivisi. Le modalità di ripartizione delle spese, l'orario di servizio, l'applicazione del D.L.vo 626/94 sulla sicurezza nel di lavoro ed altri aspetti gestionali nell'accordo trovano pratica soluzione agevolando in tal modo l'attivazione di **“progetti sinergici”** a livello locale.

Area vigilanza e politiche previdenziali del lavoro

L'attuazione concreta della direttiva del Ministero del Lavoro del 24.04.2001 ha portato a stipulare in più Regioni specifici protocolli d'intesa tra Direzioni Regionale del lavoro, INPS e INAIL con il fine di integrare e coordinare l'attività di vigilanza delle diverse strutture.

La realizzazione di strategie coordinate, dirette a contrastare il fenomeno dell'economia sommersa e le irregolarità nel mondo del lavoro non sono state l'unico obiettivo realizzato con la stesura dei suddetti protocolli. Infatti, in tale contesto si sono concretizzati progetti tesi a rendere servizi integrati e facilmente fruibili ai lavoratori e alle imprese, facilitando l'offerta e l'accesso ai servizi stessi.

Nel corso del 2002 nelle Province di Bologna e Roma sono stati sottoscritti dall'INPS, dall'INAIL, dai Prefetti, dalle Associazioni di categoria, protocolli d'intesa per la realizzazione di sportelli unici per il rilascio alle imprese del settore edile di un documento unico di regolarità contributiva.

Analoga iniziativa era già stata sottoscritta in Piemonte, nel corso del 2001, con l'intento di sviluppare il progetto "Semplificazione delle procedure autorizzative alle imprese" per favorire l'evoluzione dello Sportello Unico per le attività produttive unificando in un unico punto gli adempimenti amministrativi a carico delle imprese.

Formazione

L'Istituto per la qualificata professionalità e per le esperienze maturate nel corso degli anni nel campo della formazione, per il patrimonio informativo di cui è in possesso, per il gran numero di "cittadini utenti" quotidianamente contattati, per la capillare presenza sul territorio nazionale, ha assunto un ruolo di partner privilegiato nei confronti di Istituzioni Universitarie ed Enti di ricerca.

In tal senso, soprattutto con fini formativi e di studio, sono stati sottoscritti accordi con le Università di Udine (Polo di Gorizia), Torino, Bologna ed altre intese sono in via di definizione con diversi Atenei.

Punto INPS

L'obiettivo è quello di attivare presso il maggior numero di Comuni un "Punto INPS", dal quale gli utenti possano accedere on-line direttamente dagli sportelli comunali alle informazioni e servizi erogati dall'INPS stesso.

Tecnologicamente il "Punto INPS" si configura come un portale di servizi internet e la realizzazione di tale iniziativa si colloca in un quadro operativo che vede già l'esistenza di collegamenti telematici con l'INPS tramite internet con circa 7.500 Comuni, attivati per il pagamento delle prestazioni sociali e la fornitura dei dati per le dichiarazioni ISEE.

Tale nuova soluzione consente di superare le difficoltà operative e procedurali che si determinano nella creazione di vere e proprie nuove strutture fisiche dell'INPS nelle diverse realtà territoriali, nonché di eliminare i relativi costi di impianto e di gestione.

Il Punto INPS rende disponibile un ulteriore canale di accesso ai servizi INPS caratterizzato da rapidità di attivazione, semplicità di manutenzione e, quindi, da oneri finanziari molto contenuti e presenta i seguenti vantaggi:

- vasta gamma di servizi via internet, che viene costantemente ampliata con nuovi servizi in rete;
- accesso integrato agli sportelli della PA;
- disponibilità di informazioni utili, nella logica della trasparenza e della centralità dell'utente;
- riduzione dei tempi di attesa e miglioramento dell'accessibilità agli uffici pubblici.

Inoltre per agevolare le attività di collegamento, sarà resa disponibile a breve termine:

- una funzione che prevede la gestione della posta elettronica per gli operatori comunali che abbiano necessità di consultare le strutture INPS per fornire informazioni corrette;
- un servizio di comunicazione telefonica, attivabile da personal computer, per gli operatori comunali che abbiano necessità di un contatto diretto con esperti INPS.

COORDINAMENTO GENERALE MEDICO-LEGALE INPS

AREA SANITARIA

FEBBRAIO 2003

COORDINAMENTO GENERALE MEDICO LEGALE INPS

AREA DELLA
MEDICINA
SPECIALISTICA

AREA
DELLE
INVALIDITÀ

AREA
MALATTIA E
MATERNITÀ

AREA
CONTENZIOSO
GIUDIZIARIO

AREA
VERIFICA
DEGLI ATTI

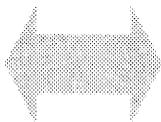
AREA
CAUSALITÀ DI
SERVIZIO E FONDI
SPECIALI

AREA
TBC, ANF,
DISOCCUPAZIONE

AREA
PREVENZIONE E RIABILITAZIONE DELLE
INVALIDITÀ. IGIENE DEL LAVORO E
MEDICINA PREVENTIVA

5 CENTRI M. L.

POLISPECIALISTICI



20 CENTRI M. L.

REGIONALI



112 CENTRI M. L.

TOTALE = 666 MEDICI

Area sanitaria

ORGANICO MEDICI

Delibere C.d.A.

1995 : ORGANICO MEDICI
da n. 1315 a n. 906

2002: ORGANICO MEDICI
n. 800

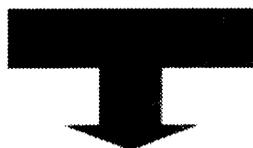
302 specialisti interni
30 branche specialistiche

*In 7 anni l' organico si è ridotto di 515 medici
pari a — 40 % circa*

Forza

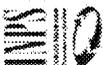


Organico



Situazione al 12.2.2003

XIV LEGISLATURA - DISCUSSIONI - ENTI GESTORI - SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 2003

 COORDINAMENTO GENERALE MEDICO LEGALE DIRIGENTI M.L.: ORGANICO E FORZA			
REGIONE	ORGANICO	FORZA	DIFFERENZA
DIREZIONE GENERALE	33	33	0
PIEMONTE	46	28	-18
VALLE D'AOSTA	3	2	-1
LIGURIA	17	11	-6
LOMBARDIA	77	50	-27
VENETO	40	28	-12
TRENTINO A. A.	7	8	+1
FRIULI V.G.	13	13	0
EMILIA ROMAGNA	56	34	-22
TOSCANA	44	36	-8
MARCHE	22	18	-4
UMBRIA	13	10	-3
LAZIO	77	89	+12
ABRUZZO	20	31	+11
MOLISE	6	6	0
CAMPANIA	112	104	-8
PUGLIA	64	39	-25
BASILICATA	11	10	-1
CALABRIA	44	27	-17
SICILIA	74	74	0
SARDEGNA	21	15	-6
TOTALE	800	666	-134

PRODOTTI SANITARI DEFINITI NEGLI ANNI 2000-2001-2002				
	TIPOLOGIA PRESTAZIONE	2000	2001	2002
1	VISITE PER 1° ACCERTAMENTO MEDICO LEGALE E PER INVAL. >80% (D.l. 503/92)	107.489	104.257	106.385
2	VISITE PER CONFERME ASSEGNI	43.068	44.102	42.215
3	VISITE PER REVISIONI	17.398	17.526	16.636
4	VISITE PER RICORSI	35.798	36.248	35.930
5	VISITE PER CURE TERMALI	20.104	20.495	20.227
6	VISITE AMBULATORIALI INPS	112.357	107.750	105.167
7	VISITE PER DS.-A.F.-T.B.C.	94.255	106.862	85.696
8	ACCERTAMENTI SPEC. INTERNI	38.641	37.592	37.093
9	VISITE MEDICHE IN CONVENZIONE INTERNAZIONALE	7.443	7.485	9.371
10	ESAME CERTIFICATI DI MALATTIA	10.527.244	10.701.260	10.771.849
11	PARTECIPAZIONE PERIZIE	30.424	27.232	23.912
12	VISITE E PARERI INPS-INAIL	29.363	34.884	26.971
13	ESAME REFERTI VISITE MEDICHE DI CONTROLLO	991.672	970.412	936.235
14	PARERI SU GIUSTIFICAZIONI PER ASSENZA V.M.C.	66.515	70.859	74.839
15	VISITE PER ENTI ESTERNI (ENPALS, PORTUALI,.....)	2.069	2.218	2.670
TOTALE		12.125.840	12.291.183	12.297.198

PRODOTTI SANITARI DEFINITI NELL'ANNO 2002

TIPOLOGIA PRESTAZIONE	N° medici	TOTALE PRODOTTI	MINUTI LAVORATI PER PRODOTTO	TOTALE MINUTI IMPIEGATI	NUMERO MEDICI PER PRODOTTO (*)
VISITE PER 1° ACCERTAMENTO MEDICO LEGALE E PER INVAL. >80% (D.L. 503/92)	2	106.385	x 100'	21.277.000	236,41
VISITE PER CONFERME ASSEGNI	2	42.215	x 100'	8.443.000	93,81
VISITE PER REVISIONI	1	16.636	x 60'	998.160	11,09
VISITE PER RICORSI	1	35.930	x 60'	2.155.800	23,95
VISITE PER CURE TERMALI	1	20.227	x 45'	910.215	10,11
VISITE AMBULATORIALI INPS	1	105.167	x 45'	4.732.515	52,58
PARTECIPAZIONE PERIZIE	1	23.912	x 240'	5.738.880	63,77
VISITE PER DS.-A.F.-T.B.C.	1	85.696	x 45'	3.856.320	42,85
VISITE ED ACCERT. SPECIALIST. INTERNI	1	37.093	x 60'	2.225.580	24,73
VISITE MEDICHE IN CONVENZIONE INTERNAZIONALE	2	9.371	x 100'	1.874.200	20,82
ESAME CERTIFICATI DI MALATTIA	1	10.771.849	x 3'	32.315.547	359,06
VISITE E PARERI INPS-INAIL	1	26.971	x 45'	1.213.695	13,49
ESAME REFERTI VISITE MEDICHE DI CONTROLLO	1	936.235	x 3'	2.808.705	31,21
PARERI SU GIUSTIFICAZIONI PER ASSENZA V.M.C.	1	74.839	x 10'	748.390	8,32
VISITE PER ENTI ESTERNI (ENPALS, PORTUALI,)	1	2.670	x 60'	160.200	1,78
				89.458.207	Medici
					994

(*) II - NUMERO DEI MEDICI PER PRODOTTO- viene calcolato dividendo il
-TOTALE MINUTI IMPIEGATI- per i minuti lavorativi di un anno (90.000 c.a.) A5

Totale n. medici per prodotto	994	➔	Organico necessario 1.053
Dirigenti Medici per Direzione Generale	34		
Dirigenti Medici per Direzioni Regionali	20		
Dirigenti Medici CMLP	5		

Organico deliberato 800

- 253 medici
rispetto all'organico necessario

Forza reale 666

- 134 medici
rispetto all'organico deliberato

- 387 medici
rispetto all'organico necessario

Area sanitaria INPS

“ SINERGIE ”

Documento C.d.A. n.1905 del 9 aprile 2002 ed altri.....

- *L'INPS, in varie occasioni si è posta l'obiettivo di realizzare processi di integrazione finalizzati al miglioramento della qualità del servizio attraverso opportune forme di sinergie, in un ottica di contenimento delle spese di funzionamento e dei costi organizzativi e gestionali.*
- *“Sinergie” come integrazione di servizi, individuazione di aree di cooperazione, abbattimento dei costi e soprattutto come possibilità dell'utente di un “approccio globale” alla “Pubblica Amministrazione”.*
- *L'Area sanitaria medico-legale INPS esprime convinte proposizioni per efficaci sinergie e progettualità innovative (anche intercomparto) in ottica di miglioramento della qualità complessiva del servizio e dell'ottimizzazione nell'uso di professionalità specialistiche, strutture e attrezzature biomedicali. (Iniziative già attuate o attivabili nell'immediato con diverse altre Amministrazioni).*

“Sinergie attive”

- *Condivisione con l'INAIL delle strutture utilizzate dai Centri medico - legali e di attrezzature diagnostiche, ottimizzandone l'uso, realizzando economie e favorendo lo scambio di esperienze professionali.*
- *Sinergie operative con l'INAIL nel campo delle visite specialistiche in n. 50 Sedi provinciali.
Al fine di favorire la cooperazione tra Enti Pubblici, l'INPS ha emanato la circolare n. 180 del 28.9.99 che, dettando nuove modalità di convenzionamento, valorizzava prioritariamente l'utilizzo delle strutture sanitarie INAIL in regime di reciprocità.*

Area sanitaria INPS

“ SINERGIE ”

“Sinergie attivabili”

- Area delle Invalidità: sussistono immediate potenzialità, in termini operativi, di collaborazione con altri Enti (INPDAP, INPGI, ENPAF, ENPAV, ENPAM, ENPACL, ENPAIA, ENPAP, IPASVI, IPOST....) nel campo degli accertamenti medico - legali in materia di invalidità e di idoneità al servizio dei dipendenti. Inoltre può trovare immediata attuazione l'effettuazione delle visite mediche per gli autoferrotranvieri. Anche l'accertamento medico - legale per i giudizi di invalidità civile può essere affidato ai medici INPS.
E' auspicabile ed attuale la proposta normativa di istituzione, sempre nell'INPS, di un "Casellario centrale dell'invalidità" e di una Commissione tecnico - amministrativa, presso la Presidenza del Consiglio, di monitoraggio dell'intero mondo dell'invalidità, a cui possono dare il loro contributo professionale in tema di omogeneizzazione delle definizioni di legge, i medici legali previdenziali dell'INPS. Tale proposta si colloca nell'ambito del disegno di legge delega in materia previdenziale, attualmente in discussione.
- Area della Medicina Specialistica: rilancio delle sinergie operative con l'INAIL attraverso il maggiore coinvolgimento dei medici specialisti interni dell'INPS, in grado di assicurare una valutazione anatomo - funzionale delle infermità finalizzata al giudizio medico-legale e il coinvolgimento dei Centri medico - legali polispecialistici INPS (Bologna, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Palermo) dotati, oltre che di valenti professionalità, anche di una moderna strumentazione biomedica.
Ulteriori iniziative di cooperazione possono coinvolgere gli specialisti interni INPS per soddisfare le necessità di accertamento medico specialistico di altri Enti (Aziende Sanitarie Locali, Commissioni mediche di verifica in ambito di invalidità civile, Commissioni Mediche Militari, Istituti clinici e di ricerca ...).
- Area della Malattia e Maternità: si propone di avviare un'ipotesi progettuale per pervenire alla ottimizzazione degli scambi, anche telematici, delle informazioni inerenti il periodo di malattia a competenza incerta tra INPS e INAIL, che dovrebbero essere effettivamente on-line al fine di consentire l'esercizio di autotutela degli Enti. Si propone altresì la costituzione con l'INAIL e con l'Istituto di Medicina Sociale di un

Osservatorio sull'andamento di malattie di sospetta natura professionale e sulla salute della donna lavoratrice e madre. Altre ipotesi di lavoro possono essere costituite dalla gestione della certificazione di malattia del personale di tutto il comparto Enti pubblici non economici e di tutta la pubblica amministrazione.

- *Area Medica del Contenzioso Giudiziario: in questa Area si rende necessaria la ricerca dei punti di crisi e di idonei correttivi che passano attraverso un miglioramento del flusso informativo e cooperativo di processo fra i diversi servizi o Enti che ne sono coinvolti. Possono essere sviluppate ipotesi di collaborazione per l'affidamento ai medici INPS delle competenze in materia di giudizi di invalidità civile e di giudizi di invalidità riguardanti dipendenti ed assicurati di altri Enti.*
- *Area Formazione: progetto di collaborazione per attivare in forma sinergica, anche in via informatica, su iniziativa reciproca delle specifiche Aree di competenza, pacchetti didattici da somministrare, all'interno di ciascun Ente previdenziale, su tematiche di dottrina medico-legale e di Medicina del Lavoro, aziendali-manageriali, di invalidità civile, di prevenzione e sicurezza del lavoro, di termalismo e di riabilitazione. A tal proposito è utile prevedere la possibilità di procedere all'attivazione di iniziative editoriali e congressuali su temi di comune interesse scientifico in grado di coinvolgere diverse istituzioni. Inoltre si possono sviluppare in modo sinergico occasioni scientifiche a fini formativi presso le Università e presso Istituti clinici e di ricerca. Indispensabile appare altresì la condivisione tra gli Enti delle biblioteche sanitarie e la loro consultazione on-line.*
- *Area Prevenzione delle Invalidità e Sicurezza nel Lavoro: in tale ambito le sinergie che possono essere attivate riguardano le competenze di prevenzione e sicurezza sul lavoro nonché la riabilitazione dell'invalidità o dell'handicap; come per l'INAIL la prevenzione e riabilitazione è impostata necessariamente sul recupero post-traumatico o post-tecnopatico della menomazione o mutilazione invalidante o limitante così per l'INPS il recupero può essere esteso su ogni settore nosografico.*

CONCLUSIONI

La professionalità dei medici INPS concorre alla ricerca di una condivisione di tutte le possibili strategie che possano condurre ad una unificazione delle diverse invalidità e al rafforzamento della cooperazione tra i vari Enti con comuni finalità.

€ 2,43

Stampato su carta riciclata ecologica



14STC0006280